Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

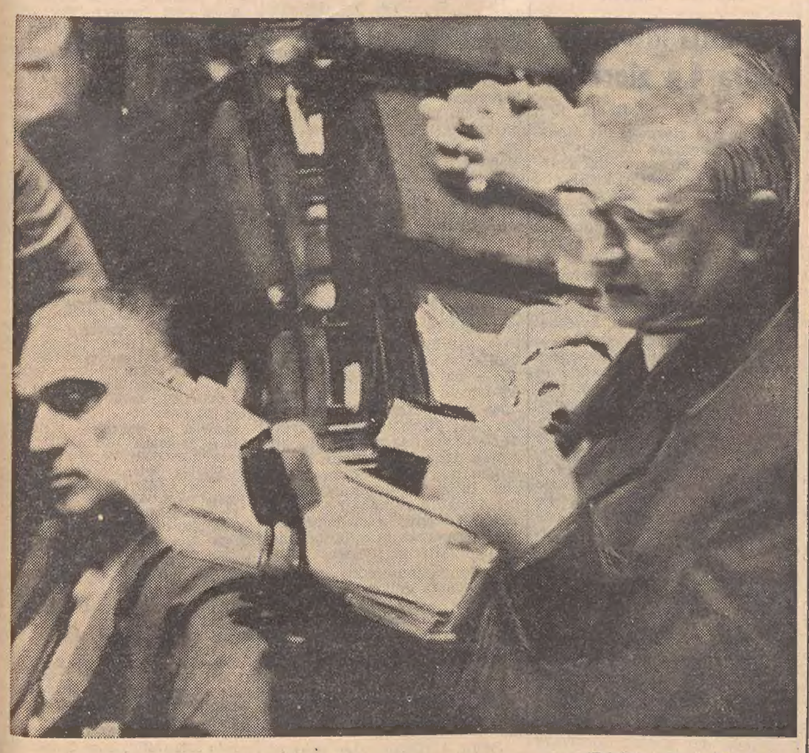
Martedì, 20 luglio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5768 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

RESPINTI DALL'EX MINISTRO TUTTI GLI ADDEBITI MOSSIGLI PER L'AFFARE DEL TABACCO MESSICANO

TRABUCCHI: «MI SENTO E SONO INNOCENTE» UN'ORA DI AUTODIFESA DAVANTI ALLE CAMERE

L'intervento è stato ascoltato dall'Assemblea nel più assoluto silenzio - Alla fine i d.c. hanno applaudito
Il senatore «imputato» ha rigettato soprattutto le accuse di dolo e di aver violato consapevolmente la legge



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il sen. Trabucchi parla dinanzi al microfono durante il suo intervento di autodifesa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

«Vi ripeto, concludendo, che mi sento e sono innocente. Ora il mio passato, la mia opera di amministratore, di senatore, di ministro, la mia reputazione, la reputazione della mia famiglia sono nelle vostre mani: in mani di galantuomini e di uomini d'onore, ai quali chiedo soltanto di decidere con la serenità che si deve dal giudice verso il cittadino»: con queste parole l'ex Ministro delle Finanze Trabucchi ha chiuso, dopo poco più di un'ora, il suo discorso innanzi al Parlamento in seduta comune, a propria difesa contro le accuse che gli sono state rivolte in ordine alle importazioni di tabacco messicano.

La voce di Trabucchi al termine dell'intervento era tremante per la commozione. Gli occhi erano lucidi. Appena il senatore ha finito di parlare, decine e decine di colleghi di partito gli si sono stretti attorno congratulandosi ed abbracciandolo, mentre gli altri democristiani fermi al loro posto, applaudivano. I parlamentari degli altri gruppi tacevano. Molti guardavano verso i banchi di centro sorridendo. Alla fine, Trabucchi è uscito dall'aula seguito da numerosi colleghi. A questo punto, rendendosi conto che l'attenzione dell'Assemblea non poteva essere più richiamata per questa sera, il Presidente Bucciarelli Ducci ha rinviato la seduta a domattina, rinunciando a far parlare l'on. Basso, del PSIUP.

Il discorso di Trabucchi è cominciato con queste parole: «Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevoli senatori, ho chiesto di parlare in questa alta Assemblea convinto di adempiere al dovere di rendere conto in sede legittima dell'opera che ho svolto come Ministro. Ritengo di esprimere così il mio rispetto profondo, sostanziale e non soltanto formale al Parlamento e all'opinione pubblica».

«I miei colleghi del Senato — ha aggiunto l'ex Ministro più avanti — mi conoscono meglio degli onorevoli deputati e sanno che io non ho nascosto mai la mia opinione, che io non potrò mai nascondere la verità, anche se questa si rivolgesse in ipotesi contro di me. Come cristiano e come cittadino, prima ancora che come parlamentare, conosco il dovere di dire sì al sì e no al no. Aggiungo che per me dire ciò che penso con assoluta sincerità è bisogno irresistibile. Questa mia posizione istintiva, prima che spirituale, ha reso più grave e più cocente il mio dolore nel vedermi sospettato di un reato che implica la volontà di favorire due società commerciali o i loro titolari. Non è assolutamente vero».

Trabucchi è quindi passato a spiegare per quale motivo non abbia chiesto spontaneamente ieri ad ora di essere deferito alla Corte costituzionale. «Non ho mai pensato di sottoscrivere il mio atto d'accusa, non potrò mai assolutamente sottoscrivere un atto di accusa anche soltanto formale (come l'ordine del giorno della maggioranza del Parlamento - n.d.r.) perchè ciò avrebbe significato tradire il mio buon nome, che io invece ho il dovere di difendere per me in primo luogo, per la mia famiglia, per il partito al quale ho l'onore di appartenere, per la società. In questa vicenda vorrei raccomandare che, pur se presi dai tatticismi, dalle abilità dialettiche o sofistiche e dagli interessi di partito, non si dimentichi la cosa essenziale: che si tratta di giudicare un uomo».

Trabucchi ha poi osservato che chiedendo egli stesso di essere deferito alla Corte costituzionale avrebbe impedito quel pubblico dibattito che invece si sta svolgendo. «Mi ha rafforzato in questa condotta — ha spiegato ancora il senatore, mentre tutti tacevano, come hanno taciuto sino alla fine del discorso — la presunzione che l'amnistia intervenuta mi lascerebbe, o quanto meno rischierebbe di lasciarmi, sotto il peso del giudizio sfavorevole del Parlamento per la impossibilità della Corte costituzionale, a mio modo di vedere certa ma in ogni caso molto probabile, di esaminare il merito o di applicare l'articolo 152 del Codice penale contro il parere di almeno 476 parlamentari».

Entrando nel vivo dei fatti, il senatore Trabucchi ha ricordato i danni procurati alle colture italiane di tabacco dalla peronospora nel 1961. Richiamate così le proposte di alcune società meridionali «con le quali — ha detto — non avevo mai avuto rapporto alcuno, nè diretto, nè indiretto», l'ex Ministro ha affermato che si convinse «a prendere in considerazione l'istanza, che sottoposi al preliminare esame del direttore generale dei Monopoli e, per gli aspetti giuridici, a quello del mio capo di Gabinetto, consigliere di Stato». Il direttore generale ravvisò gli ostacoli sostanziali, mentre il consigliere di Stato Tozzi, «secondo valutazioni giuridiche che io stesso condivisi», ritenne che l'istanza rientrasse nel quadro delle norme vigenti in materia di concessioni speciali per la coltivazione, e di quelle concernenti l'acquisto di tabacchi esteri. Trabucchi ha quindi smentito di avere ascoltato il parere dell'on. Resta, al quale non si rivolse. «Tale parere — ha aggiunto — fu poi invece esaminato, a dire della Tributaria, dal capo di Gabinetto del mio successore».

Spiegando ancora meglio i motivi che lo indussero ad aderire alle proposte delle società meridionali, Trabucchi ha detto che la previsione più accreditata dei tecnici indicava un lungo periodo di impossibilità o di estrema difficoltà della coltivazione in Patria del tabacco, il che avrebbe portato il Monopolio alla mercè dei gruppi monopolistici esteri, i quali, prima ancora dell'iniziativa di De Martino, si erano fatti avanti con offerte a prezzi superiori a quelli da me poi realizzati con le nostre società. Era inoltre da prevedere un progressivo rialzo dei prezzi, correlativo al calo crescente della produzione nostra ed europea.

Sembrava quindi prudente, per condizionare quei gruppi monopolistici, incoraggiare i nostri produttori alla coltivazione all'estero. Ma per far ciò, ossia per consentire loro di affrontare le spese della nuova organizzazione produttiva, occorreva assicurare loro l'acquisto della merce per un periodo congruo, che fu stimato dai tecnici, e così fissato da me, in cinque anni. L'impegno quinquennale del Monopolio per lo acquisto non alterava il giusto equilibrio delle parti, giacchè il Monopolio, imponendo la clausola che il prezzo del tabacco coltivato all'estero corrispondesse al prezzo di quello coltivato in Patria da esso stesso determinato di anno in anno, si riservava in effetti il governo dell'aspetto economico del contratto».

Alcuni critici hanno accusato Trabucchi di non avere chiesto, prima della concessione accordata alle società meridionali, il parere del Consiglio di Stato. A questo rilievo Trabucchi ha risposto ricordando che, ai sensi dell'art. 3 del regio decreto legge 8 dicembre 1927, il parere del Consiglio di Stato è sostituito ad ogni effetto da quello del Consiglio di amministrazione dell'azienda.

Trabucchi — hanno detto ancora gli accusatori — non ha ascoltato il parere del Consiglio di amministrazione dei Monopoli. «Sia pure in forma non propria, e del resto nessuna disposizione di legge prescrive una riforma sacramentale, il parere sulla legittimità dell'atto — ha spiegato l'ex Ministro — è stato dato e col breve appunto del direttore generale e coi giudizi singolarmente espressi, seppure non richiesti, da tutti i membri del Consiglio di amministrazione. Quei pareri furono concordi, è vero, nel ritenere che il provvedimento non potesse essere adottato senza una modifica della legge, ma non si può negare che esistano. Solo dopo ampia discussione sull'intero problema il Sottosegretario Pecoraro invitò i componenti il Consiglio ad esprimere il loro avviso e a dare i loro suggerimenti sulla sostanza tecnico-amministrativa del provvedimento, avvertendo che il Ministro si riservava di esaminare e risolvere definitivamente da sè la questione della cosiddetta legittimità».

Il senatore Trabucchi ha poi dichiarato che non riusciva a convincersi, stante la mancanza di un qualsiasi divieto di legge, perchè mai il Monopolio potesse direttamente acquistare il tabacco dall'estero da ditte straniere e non lo potesse acquistare da ditte italiane; solo perchè titolari di concessioni di coltivazioni in Patria. A questo punto egli ha ricordato i particolari del parere del consigliere di Stato Tozzi «sul quale — ha detto — il senatore Terracini ed altri hanno ironizzato molto, ma che oggi è stato convalidato dal Consiglio di Stato, oltre che dalla Commissione inquirente».

Dopo avere riaffermato la convinzione che il Ministro possa ritenersi, come capo dell'amministrazione, autorizzato ad un acquisto diretto senza necessità di passare per un determinato ufficio dell'Amministrazione Monopoli, Trabucchi ha spiegato perchè autorizzando le società concessionarie a coltivare e importare dall'estero tabacco ricorse ad una lettera e non a un decreto. A questo proposito egli ha ricordato che l'art. 10 della legge di contabilità generale esclude le solite formalità (quelle del decreto) quando il Monopolio proceda ad acquistare direttamente il tabacco estero. «Il direttamente — ha detto ancora Trabucchi — implica soltanto che non ci sia un intermediario che deliberi su acquisti per conto del Monopolio, il quale deve trattare invece solo attraverso gli organi propri con chiunque abbia la disponibilità del prodotto, sia italiano o panamense, americano o cinese, e quindi anche con la SAIM e con la SAID, e sulla base dell'art. 10, proprio perchè queste avevano la disponibilità del tabacco estero».

Di diverso parere si è espresso il Consiglio di Stato. «Ma questo parere — ha detto l'ex Ministro — il Consiglio di Stato lo circonda di tali perplessità e dubbi da non convincere appieno, come non convince la interpretazione dichiaratamente restrittiva, fino alla illogicità, dello stesso articolo 10. Ma di diverso parere dal Consiglio di Stato — ha detto ancora Trabucchi — è l'avvocatura generale, la quale ritiene che il Ministro non possa approvare con decreto un proprio provvedimento. Ora io mi domando e vi domando — ha proseguito — se il dott. Cova, contrario al provvedimento, non avrebbe fatto subito ricorso all'esigenza, se prevista, dal decreto ministeriale per provocarne il sindacato, rifiutando per intanto l'esecuzione del provvedimento, non perfetto e quindi ancora inefficace».

Per quanto poi riguarda la mancata «pubblicizzazione» degli atti, il mancato invito cioè alle altre società in questione a godere delle stesse concessioni accordate alle due società, SAIM e SAID il Ministro ha sostenuto di avere dato disposizioni nella sua famosa lettera, disposizioni che dovevano essere attuate dai suoi uffici. Ha inoltre ricordato che vi fu, da parte del dott. Cova, una specie di ostruzionismo, come lo stesso Terracini ha riconosciuto nel suo intervento di venerdì scorso. Del resto, la notizia delle concessioni circolava in tutti gli ambienti interessati.

Trabucchi è quindi passato a spiegare i motivi per i quali l'operazione eseguita dalle società concessionarie meridionali si fosse risolta a vantaggio dei Monopoli. A questo proposito egli ha ricordato che è vero che nel settembre 1962 la ditta americana Austin offrì una partita di tabacco a prezzo inferiore rispetto a quello pagato a De Martino, ma «è altrettanto vero che la commissione tecnica dell'Amministrazione che si recò nel Messico ad esaminarla, constatò che la qualità del tabacco offerta era difettosa».

Per quanto riguarda l'affidamento delle perizie alle commissioni di stima del tabacco indigeno, Trabucchi ha osservato che la clausola aveva un carattere non di agevolazione, ma di maggiore severità, essendo tali commissioni più idonee ad accertare la graduata qualificazione della merce, dovendo applicare severamente le norme interne sugli scarti, norme che non si possono applicare agli acquisti da ditte estere che presentano in colli la loro merce.

Sull'anticipazione del dazio doganale senza pattuizione di interessi e sulla concessione di permessi di esportazioni di cui beneficiarono le società di dell'on. Carmine De Martino, Trabucchi ha detto che «i fatti accaddero all'infuori della competenza ministeriale». Sulla sostituzione del tabacco di tipo Burley previsto dal contratto, con il tipo Bright, Trabucchi ha detto che egli scrisse una lettera di nulla osta, senza indicazione di prezzo, di qualità e di quantità, esprimente un semplice avviso e, in sostanza, rimettentesi alla prudente decisione degli organi tecnici. «Non ho più conosciuto il seguito», ha affermato Trabucchi. Per quanto riguarda poi il fatto che al prodotto del 1962 furono applicate le tariffe del 1961, Trabucchi ha spiegato che «vi era un tendenziale aumento dei prezzi, il quale consigliava di riportarli all'anno precedente» nell'interesse dello Stato.

Dopo avere confutato le accuse rivoltegli su altre modalità secondarie delle concessioni (come la suddivisione delle consegne, problema sul quale il Ministro Tremelloni ha confermato le decisioni del suo predecessore), Trabucchi si è inte-

Francesco Damato

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — A difesa dell'ex Ministro Trabucchi ieri hanno parlato i democristiani Alessi, ritratto nella foto, e Gagliardi

PROSEGUE LA «VACANZA POLITICA» A MOSCA

Harriman a colloquio col vice Premier Rudnev

L'incontro è stato «interessante» - Sulla via del ritorno soste a Roma e in altre tre capitali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

La missione di Harriman, di cui è stata annunciata una sosta a Roma dopo i colloqui di Mosca (insieme all'incidente dell'aereo americano «RF 101» che avrebbe fotografato gli impianti francesi in cui si lavora alla «bomba H» di De Gaulle) è stasera al centro dei commenti di Washington, circondata da un grande riserbo.

A proposito della «vacanza politica» di Harriman, interrogato sulle informazioni secondo cui l'Ambasciatore viaggiante avrà un secondo colloquio con Kossighin, il portavoce del Dipartimento di Stato Marshal. Wright ha detto: «L'Ambasciatore si tratterà ancora a Mosca per alcuni giorni e sarà a disposizione per altri colloqui. Non sappiamo nulla in via specifica su altri appuntamenti». Wright ha poi annunciato che, dopo Mosca — ove avrebbe dovuto trattenersi solo cinque giorni — Harriman si recherà a Bruxelles, Bonn, Londra e Roma. «Come già a Mosca — ha detto Wright — in quelle capitali sarà a disposizione per colloqui e incontri».

Oggi, intanto, Harriman ha avuto un colloquio di due ore e mezzo con il vice Primo Ministro sovietico K. N. Rudnev, che è — tra l'altro — preposto al «coordinamento delle attività scientifiche». In proposito, un portavoce dell'Ambasciata statunitense ha dichiarato: «I due uomini di Stato si sono trovati d'accordo sul fatto che gli scambi nei campi tecnico e scientifico sono utili e dovrebbero essere sviluppati. Il Governatore Harriman ha definito interessante l'incontro, precisando che nel corso di esso, sono stati discussi problemi scientifici e della produzione di entrambi i Paesi». Secondo alcuni osservatori diplomatici, il colloquio odierno deve essere considerato incoraggiante, tanto più se si tien conto del recente peggioramento dei rapporti russo-americani.

In alcuni ambienti di Washington, si continua a dare per probabile che Harriman si incontrerà di nuovo, domani martedì o, comunque, prima della partenza, con Kossighin. Anzi, l'Ambasciatore viaggiante avrebbe un colloquio anche col segretario del partito Breznev, che non ha ancora visto. Da parte di alcuni si crede che, nel corso del lungo colloquio con Kossighin della scorsa settimana, si sia delineato un tentativo di migliore intesa sul Vietnam. Più degna di credito sembra un'altra indiscrezione, quella secondo cui Harriman avrebbe svolto un tentativo di ripresa del dialogo con la Russia puntando sul settore del disarmo, in particolare sull'accordo contro la diffusione delle armi atomiche.

L'itinerario del viaggio europeo dopo Mosca sembra confermare questa ipotesi. Harriman si fermerà a Bonn, che è parte interessata alla questione del blocco delle armi atomiche e, si può dire, anche all'eventuale accantonamento della forza multilaterale in funzione del successo del negoziato. La sosta a Londra neppure sembra casuale, se si considera che gli inglesi hanno molto premuto presso gli americani e i russi a favore di un negoziato sollecito per il blocco della diffusione. Fra i motivi della visita a Roma, potrebbe essere il fatto che l'Italia fa parte della Commissione dei 17 di Ginevra, che sarà riconvocata il 27 luglio. Il capo della delegazione italiana, Ambasciatore Cavalletti, ha sostenuto di recente alle Nazioni Unite la ripresa dei lavori dei 17 di Ginevra e uno sforzo di fondo per il blocco della «proliferazione» delle armi atomiche.

Vice

STEWART ENTRO IL '65 in visita a Mosca

Londra, 19

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il Ministro degli Esteri Stewart si recherà probabilmente a Mosca entro la fine dell'anno; in tal modo, il Ministro britannico restituirà la visita fatta a Londra, nel marzo scorso, dal collega sovietico Gromiko. In quell'occasione, si convenne che il Ministro degli Esteri inglese si sarebbe recato in visita ufficiale nell'URSS quest'anno o l'anno prossimo.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti politici londinesi, lo stesso Ministro Wilson intenderebbe recarsi a Mosca nell'autunno prossimo, allo scopo di facilitare la ripresa del dialogo fra l'Est e Ovest. Secondo tali informazioni, Wilson sarebbe pronto a recarsi a Mosca appena si attenuerà l'attuale tensione. Le stesse fonti hanno affermato che vi sono indicazioni che «l'atmosfera a Mosca sta cambiando».

GLI AMERICANI SOTTOPONGONO A REVISIONE LA LORO CONDOTTA NELLA GUERRA

Nuova linea strategica possibile per il Vietnam

Sarebbe basata su una graduale avanzata delle truppe o su improvvise sortite
Nell'opinione pubblica si diffonde un certo allarmismo per i previsti richiami

Washington, 19

Secondo indiscrezioni trapelate da fonti solitamente bene informate, il Governo americano starebbe cercando di fissare una nuova linea strategica da seguire nel conflitto del Vietnam; si tratterebbe, più precisamente, di scegliere fra due piani attualmente allo studio, uno di graduale avanzata degli americani dai perimetri intorno ai capisaldi, e l'altra di sortite periodiche ogni qualvolta si presenti un'«occasione di vittoria». Fonti del Pentagono non smentiscono l'esistenza di questi piani, ma affermano che nessuna decisione sarà presa prima del ritorno dal Vietnam del Ministro della Difesa Mac Namara e dell'Ambasciatore Cabot Lodge.

Quel che sembra certo è che l'ormai decisa «nuova ondata» di rinforzi americani sarà accompagnata da una revisione almeno parziale del tipo di azione militare da condurre contro l'esercito antigovernativo. Le richieste dei generali americani e sudvietnamiti per l'invio di nuove truppe e la formula lanciata dal Maresciallo Ky per una diversa distribuzione dei compiti tra reparti sudvietnamiti e forze americane vengono accolte dai circoli di Washington come sintomi di questo riesame dei modi del conflitto.

Le indiscrezioni sui due piani consentono di delinearli con una certa precisione nel modo seguente: il piano della espansione dei perimetri, col fine di «conquistare e tenere» aree ora controllate dai Vietcong fino a confinare l'avversario in un ristretto territorio e di sconfiggerlo; è noto come «il piano dell'esercito». I comandanti delle forze armate di terra lo sosterrebbero, giudicando possibile una «Dien Bien Fu alla rovescia» a Sud del 17.o parallelo. I capisaldi da cui partirebbe la controffensiva americana sono quattro basi costiere, da Danang verso Sud.

La seconda linea d'azione prevede invece l'«arroccamento» delle truppe americane nei perimetri chiave, mentre lo esercito sudvietnamita compirebbe incursioni nel territorio Vietcong a scopo di sondaggio. Laddove risultasse una «occasione di vittoria», gli americani uscirebbero dalle basi e raggiungerebbero il campo di battaglia a bordo di aerei ed elicotteri, per concorrere alla vittoria e renderla più netta.

Intanto, la possibilità di una mobilitazione interna di notevoli proporzioni, sotto forma di limitazione degli esoneri dal servizio militare e di richiamo dei riservisti, in relazione al crescente impegno americano nel conflitto vietnamita, comincia ad avere le sue dirette ripercussioni interne sulla vita nazionale, dando luogo ad un crescente senso di disagio e di ansia.

Si è appreso che diverse compagnie di assicurazione hanno ricominciato ad inserire, nei loro contratti di assicurazione sulla vita, la cosidetta «clausola di guerra» per cui viene escluso il pagamento in caso di morte dovuta ad operazioni belliche; altre compagnie hanno addirittura sospeso, per il momento, la stipulazione di contratti nei confronti di persone suscettibili di essere chiamate alle armi.

Di questo allarmismo si è fatta interprete l'opposizione repubblicana, che — per bocca di Gerald Ford — ha chiesto che il Presidente Johnson «chiarisca con franchezza le prospettive della guerra al popolo americano», e dichiari, se necessario, uno «stato di emergenza».

La viva preoccupazione degli americani è alimentata dalle notizie, sempre più insistenti, secondo cui l'impegno americano nel Vietnam, in uomini e mezzi, andrebbe notevolmente al di là di quello che il Presidente Johnson e le altre autorità hanno già preannunciato alla nazione. La dura realtà sarebbe che gli Stati Uniti si stanno preparando ad entrare direttamente e frontalmente in guerra contro i guerriglieri, assumendosi il peso maggiore del conflitto e relegando ad un ruolo secondario l'esercito regolare sudvietnamita.

Le notizie che arrivano da Saigon sono, del resto, indicative di una sempre più accentuata «escalation» del conflitto. Mentre il Ministro McNamara arrivava in visita alla città di Pleiku (raggiunta oggi, per la prima volta dal maggio scorso, da un convoglio di 150 autocarri carichi di viveri, rifornimenti e munizioni) nella base di Bien Hoa si faceva il bilancio dei combattimenti che, iniziati iersera alle dieci, si sono protratti sporadicamente fino al mattino. E' stato un attacco improvviso dei guerriglieri alle posizioni americane che fanno perimetro alla grande base aerea, situata a circa 35 chilometri da Saigon. I comunisti hanno aperto il fuoco con i mortai e con le armi leggere, mentre sulla regione cadeva uno degli acquazzoni tipici della stagione, di tutto vantaggio per gli assalitori.

Non appena possibile, gli elicotteri americani si sono levati in volo per colpire a volo radente le posizioni comuniste, con i razzi e con le mitragliere. Poi reparti di fanteria hanno contrattaccato, puntando verso la strada di Vung Tau. Quando, finalmente, i guerriglieri si sono sganciati, i G. I. non sono riusciti a trovare un solo corpo sul terreno. «Sappiamo di avere colpito qualcuno degli assalitori», ha detto un ufficiale, «ma si sa che i Vietcong si portano via morti e feriti». Da parte americana si è fatta un'eccezione alla nuova regola, che impone di tenere celata per motivi di sicurezza l'entità delle perdite, e si è comunicato che i morti americani sono tre e «diversi» i feriti.

E' PREVISTA PER QUESTA NOTTE LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO A MONTECITORIO

Il PSI non sembra compatto a votare contro Trabucchi

La grande maggioranza dei parlamentari del PSDI si pronuncerebbe a favore

Roma, 19

Domani, probabilmente a tarda notte, si concluderà il dibattito sul caso Trabucchi. In seguito alla «dilatazione» degli interventi si era temuto un allungamento sino a mercoledì, ma Bucciarelli Ducci ha fatto sapere ai capigruppo che in ogni caso intende terminare domani. Per quanto riguarda l'esito del dibattito, non si può ancora dire con sicurezza se sarà raggiunto il quorum di 476 voti per il rinvio del senatore Trabucchi alla Corte costituzionale.

E' probabile che i voti a favore del rinvio, anche senza raggiungere il quorum, siano più numerosi dei voti contrari al rinvio. Naturalmente, questo risultato, anche se comporta l'archiviazione della pratica, sarebbe poco giovevole per l'ex Ministro delle Finanze, tanto che tra alcuni democristiani si era fatta strada la tesi di astenersi dal voto. Questa ipotesi però è stata subito scartata per due considerazioni: 1) la Democrazia cristiana, non partecipando al voto, non calamiterebbe voti di altri gruppi politici; 2) la D.C. assentandosi dal voto, renderebbe più facile agli incerti di votare contro Trabucchi. I democratici cristiani nella ipotesi che i voti per il rinvio senza raggiungere il quorum siano più numerosi dei voti contrari al rinvio, sostengono che in questo caso le assenze hanno un preciso valore di voto favorevole.

Alcuni giornali stamane avevano pubblicato notizie circa sintomi di incertezza nel gruppo del PSDI o addirittura di un prevalere delle tesi colpevoliste. Queste voci sarebbero risultate infondate. La grande maggioranza dei deputati e dei senatori socialdemocratici voterebbe a favore di Trabucchi. In seguito all'articolo pubblicato da Flavio Orlandi su «Socialismo democratico», alcuni parlamentari, tra i quali Brandi, Quaranta e Angrisani, hanno chiesto la convocazione del gruppo per protestare contro l'autore dello scritto, il quale su un giornale di partito ha preso posizione in contrasto con la deliberazione di lasciare a ciascuno libertà di giudizio. Orlandi non ha partecipato alla riunione e nel pomeriggio non si è fatto neanche vedere nel transatlantico di Montecitorio, per cui la polemica si è smorzata. Nella riunione di gruppo è stato deciso, per tagliare corto alle discussioni, che sarebbe intervenuto nel dibattito il solo segretario del partito Tanassi, il quale non avrebbe espresso giudizi di merito sul caso Trabucchi, ma avrebbe ribadito il concetto che i parlamentari socialdemocratici erano liberi di decidere come la coscienza loro dettava.

I socialisti sono contro Trabucchi, ma è improbabile che siano unanimi a votare a scrutinio segreto per il rinvio alla Corte. E' opinione corrente che dopo i colloqui avuti con Moro, Rumor, Zaccagnini e Piccoli, il gruppo dei Ministri e dei Sottosegretari del PSI, oltre che gli amici di Nenni, voteranno contro l'incriminazione: si calcolano 20-25 voti contro i 60-65 dello stesso PSI a favore del rinvio alla Corte costituzionale.

La libertà in Polonia

TRE ANNI A DUE STUDENTI per critiche al regime

Varsavia, 19

Due studenti universitari di Varsavia, Karol Modzelewski e Jacek Kuron, sono stati condannati rispettivamente a tre anni e mezzo ed a tre anni di carcere per aver criticato il partito comunista e le condizioni di vita in Polonia. L'agenzia «Papa» riferisce che i due, processati nei giorni 13-16 luglio, sono stati riconosciuti colpevoli «di aver prodotto e distribuito materiale pregiudizievole per lo Stato polacco e false informazioni circa le relazioni politiche, economiche e sociali in Polonia»

La situazione

La vicenda dell'ex Ministro delle Finanze Trabucchi dovrebbe avere la sua conclusione, almeno sul piano parlamentare, questa sera. E' prevista infatti per oggi la fine del dibattito, cui seguirà immediatamente la votazione, a meno che i comunisti non riescano a provocare nuove discussioni, contro gli orientamenti del Presidente dell'Assemblea, su questioni procedurali.

Ieri sera, la seduta è stata caratterizzata dall'intervento dello stesso senatore Trabucchi, il quale ha voluto rispondere personalmente alle critiche che gli sono state mosse da tutti i settori, fatta eccezione per la Democrazia cristiana. Il discorso dell'ex Ministro è stato denso di richiami a fatti e disposizioni di legge in contrasto con le tesi degli accusatori. Esso ha indubbiamente provocato una profonda impressione nell'aula di Montecitorio. E' difficile dire, almeno sino a questo momento, se i 479 parlamentari che hanno firmato l'ordine del giorno per promuovere il dibattito voteranno per il deferimento del senatore democristiano alla Corte Costituzionale. L'unico gruppo che non abbia assunto una posizione accusatoria o difensiva è stato quello socialdemocratico che si è rimesso alla coscienza dei singoli parlamentari.

La Francia ha presentato una protesta ufficiale al Governo di Washington per il sorvolo della zona «vietata» di Pierrelatte — dove si trovano gli impianti atomici francesi — effettuato, venerdì scorso, da un aereo americano. Quest'ultimo avrebbe scattato oltre 170 fotografie del Centro nucleare. La protesta della Francia ha colto di sorpresa gli ambienti tanto della NATO, cui appartiene la base di partenza del velivolo, quanto gli Stati Uniti, che ritenevano chiuso l'incidente con la restituzione delle foto, che sarebbe già avvenuta.

In Grecia, il Governo presieduto da Novas non ha ancora trovato i 55 voti dell'Unione del centro, che è il partito di maggioranza, necessari per ottenere la fiducia del Parlamento. Entro oggi, tre nuovi Ministri dovrebbero prestare giuramento. Papandreu intanto continua a dirsi tradito ed organizza manifestazioni di protesta per chiedere l'allontanamento di Novas dal potere e il suo ritorno alla carica di Premier. Ieri sera, egli è uscito per la prima volta di casa dopo la sua sostituzione, acclamato da trecentomila persone.

Nel Vietnam si continua a combattere, gli americani sono ormai convinti che trattative di pace potranno essere aperte solo quando i comunisti si renderanno conto di non poter conseguire presto un completo successo militare. Intanto, va prendendo corpo un tentativo britannico di promuovere una chiarificazione a livello internazionale. A questo scopo, si dà per certa l'effettuazione di un viaggio del Ministro inglese degli Esteri a Mosca.

SI ERA INABISSATO NEL LAGO MAGGIORE CON IL PILOTA E UN OPERATORE TV

Finalmente trovato il «Tigre» il tragico sommergibile tascabile

Artefici della localizzazione del relitto sono due carabinieri sommozzatori
Le vittime scorte attraverso la cupola - Oggi si inizierà l'operazione di ricupero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Locarno, 19

La tomba d'acqua non ha potuto occultare per sempre le sue vittime. Dopo sei mesi di vani tentativi, la tecnica e l'ardimento hanno avuto il loro premio: il sommergibile tascabile «Tigre», inabissatosi il 16 gennaio scorso durante un'immersione sperimentale, è stato oggi localizzato da due sommozzatori italiani: le due vittime del tragico incidente dello scorso gennaio — il pilota del sommergibile, l'ingegner Edoardo De Paoli e l'operatore della Televisione svizzera Francesco Vignano — sono tuttora entro il piccolo scafo.

Lo hanno dichiarato dopo la odierna riuscita immersione, i due sommozzatori italiani che sono riusciti a localizzare il relitto del «Tigre»: «Sì, De Paoli e Vignano sono nello scafo. Li abbiamo visti distintamente attraverso la cupola trasparente del sommergibile».

Il relitto si trova attualmente a 35 metri di profondità e a circa seicento metri dal punto in cui si era immerso, non è per il momento possibile dire se la sensibile differenza tra il punto d'immersione e quello del ritrovamento sia connessa agli spostamenti del relitto del sommergibile a seguito delle correnti del lago in profondità, o se invece già durante l'immersione, presumibilmente per un errore di manovra, il sommergibile si sia sensibilmente spostato da quello che doveva essere il previsto raggio di movimento.

Due i motivi di estremo e drammatico interesse — uno umano, l'altro scientifico — del ritrovamento odierno del «Tigre. Quello umano è intuitivo: si tratta di poter dare una tomba meno labile di quella acqua del Lago Maggiore, di poter ricomporre e piangere e seppellirne i resti, ai due uomini che persero in gennaio la vita, uno per sperimentare un nuovo promettente mezzo tecnico, l'altro per riferire agli uomini rimasti a terra — attraverso la grande eco della televisione — la vicenda della piccolissima nave sottomarina. Si ricorderà che anche recentemente i genitori di Francesco Vignano avevano rivolto accorati appelli al pubblico perchè venisse loro dato un aiuto (anche economico) che permettesse la ripresa delle ricerche interrotte per mancanza di fondi. Ora l'ultimo voto dei genitori, quello di riavere i resti del figlio, sta per essere esaudito. Artefici del ritrovamento (tanto difficile che molti tecnici di fama internazionale lo avevano ormai definito «utopistico, impossibile») sono due sommozzatori genovesi dell'Arma dei carabinieri, i brigadieri Paolo Cazzolino e Luciano Bellormini.

Ma di non minore importanza è l'aspetto scientifico del ritrovamento del «Tigre». E' noto che il sommergibile (di produzione tedesca e già abbondantemente collaudato) disponeva di ben tre diverse apparecchiature per la riemersione. La prima era quella, come è intuitivo, manovrabile a volontà dal pilota per riportare il mezzo in superficie. La seconda consisteva nel distacco, provocato da una leva, dei contrappesi del sommergibile: sì che esso sarebbe comunque riaffiorato in caso di guasto dei comandi di riemersione. La terza, infine, era legata a una caratteristica strutturale: se lo scafo fosse sceso al di sotto di una certa profondità (fissata fra i 30 e i 35 metri), esso avrebbe subito automaticamente un'inversione di rotta che lo avrebbe riportato in superficie. Ciò era stato previsto per ovviare al caso in cui un malore del pilota gli avesse impedito di manovrare per riemergere e di sganciare i contrappesi.

L'affondamento del «Tigre» quindi, sul piano tecnico, è rimasto sin qui un mistero. La ipotesi che ha avuto più credito, fra le molte, è che l'ingegnere, sovraffaticato il giorno della tragedia per aver compiuto in precedenza altre immersioni, sia stato colto da malore durante l'immersione e sia rimasto coi piedi sulla pedaliera sì da portare il piccolo scafo fuori dalla rotta prevista e a una profondità anormale, senza che il correttivo automatico potesse agire. Il reporter della TV, inesperto del mezzo, assistette probabilmente senza poter intervenire al drammatico susseguirsi degli eventi. Ora finalmente il tremendo mistero potrà essere svelato, non appena i tecnici saranno in condizioni di valutare le circostanze in cui si verificò il dramma. Ciò avverrà a partire da domattina.

Dopo iniziali inesatte informazioni secondo cui il «Tigre» sarebbe stato sollevato in giornata, è stato infatti precisato che il recupero del relitto sarà effettuato nella mattinata di domani. Si sta già trasportando sulla verticale del punto di affondamento il pontone appositamente attrezzato. Il relitto si trova a circa 600 metri dalla riva, di fronte alla spiaggia di Campofelice, presso Locarno, al largo di Tenero. Per concordare le complesse operazioni di recupero sono giunti in serata a Locarno il comandante ed il vicecomandante della Legione carabinieri di Genova, da cui i due coraggiosi ed abili sommozzatori Cazzolino e Bellormino dipendono. I sommozzatori erano impegnati nelle ricerche da due settimane circa.

U. P. I.

RESPINTI TUTTI GLI ADDEBITI PER L'AFFARE DEL TABACCO MESSICANO

«Mi sento innocente» proclama Trabucchi

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

ressato della questione relativa ai forti guadagni realizzati dalle due ditte. Egli ha detto: «O il guadagno è legalmente, non dico moralmente, lecito in relazione alle leggi economiche e alla dinamica del mercato internazionale, e il Ministro non poteva operare in riduzione nè sarebbe comunque configurabile un danno dello Stato; o il guadagno è anche legalmente illecito, per evasioni fiscali o per manovre, quali, secondo la relazione della commissione inquirente, sono adombrate nel rapporto della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, ed allora il danno dello Stato c'è, ma non dipende ne dal contratto nè da atti rientrati nella sfera della mia competenza, bensì in quella appartenente alla fase esecutiva».

Un'altra cosa il senatore Trabucchi ha voluto smentire: la autenticità della memoria difensiva che gli è stata attribuita e che contiene numerose contraddizioni con la sua deposizione innanzi alla commissione.

L'ex Ministro ha infine escluso di aver violato la legge nella forma consapevolmente. «Se lo fossi stato (consapevole) o se mi fossero sorti dei dubbi — ha spiegato — sulle irregolarità formali del provvedimento, vi avrei immediatamente riparato, adottando il decreto ministeriale che, superata positivamente la questione della legittimità sostanziale, non c'era ragione che fosse registrato, in sede consuntiva — si badi — e non preventiva dalla Corte dei conti». Con quest'ultima affermazione Trabucchi ha voluto anche smentire che egli avesse, nel 1962, fatto ricorso alle lettere e non al decreto per sfuggire al controllo della Corte dei conti.

F. D.

Colpevolisti e difensori

Gli altri interventi della 4.a giornata

Roma, 19

La quarta giornata del dibattito parlamentare sul caso Trabucchi è stata aperta dal senatore democristiano ALESSI, che avrebbe dovuto parlare ieri sera, ma non riuscì a farlo a causa del lungo intervento del missino on. Galdo, che ha parlato per ben due ore. Nel difendere Trabucchi Alessi ha rilevato una serie di circostanze che i sostenitori della responsabilità di Trabucchi avrebbero volutamente ignorato:

1) le scorte in possesso dei Monopoli nel 1961, quando vi fu la forte contrazione di produzione per il tabacco italiano, erano solo tecniche, non utilizzabili senza la preoccupazione di sostituirle immediatamente, per cui l'urgenza con la quale l'allora Ministro delle Finanze agì, esaminando le proposte delle società concessionarie che facevano capo all'on. De Martino, non era ingiustificata;

2) il tabacco estero venduto dallo stesso De Martino ai Monopoli venne considerato di produzione italiana non per frodare il fisco, ma per consentire l'applicazione delle tariffe italiane, che essendo più basse di quelle pagate dai Monopoli stessi all'estero, permettevano allo Stato di risparmiare;

3) l'opposizione degli uffici dipendenti dal Ministro derivava in parte da un senso di patriottismo della nostra burocrazia e in parte da interessi dei funzionari.

A quest'ultimo proposito Alessi ha ricordato alcune dichiarazioni del tenente colonnello della Guardia di Finanza Oliva, il quale ha avuto modo di formulare dei dubbi sulle ricchezze accumulate dai funzionari dei Monopoli che si interessavano nel 1961 di esportazioni. Alle affermazioni del senatore democristiano ha reagito MICELI, comunista, dicendo: «Il Ministro deve rispondere anche di questi arricchimenti, se ci sono stati».

ALESSI: «Il Ministro non ne era venuto a conoscenza. Per agire egli doveva essere in possesso di qualche elemento concreto».

Per quanto riguarda la presunta illegittimità dell'atto compiuto da Trabucchi, il senatore Alessi ha detto che il Consiglio di Stato ha parlato, in tono molto cauto, di illegittimità formale, non sostanziale. «La legittimità sostanziale dell'atto — ha aggiunto l'oratore — si riduce soltanto ad una opinione della Guardia di Finanza. Quest'ultima ha portato un elemento: noi riteniamo che non fu comprato il tabacco Burley. Ma l'operazione Trabucchi riguardava il Burley, perchè il Ministro sottoscrisse un impegno per il Burley. Se ci sono state frodi nell'esecuzione, non se ne può fare carico al Ministro. Questa vicenda, quindi, ha avuto un solo merito, quello di rendere simpatica la Polizia a coloro che l'avversano».

Secondo Alessi, il senatore Trabucchi nel 1961 accordò le concessioni alle due società di De Martino a titolo di sperimentazione, riservandosi di estendere e regolarizzare l'operazione con nuove leggi, perchè la peronospora aveva dimostrato l'inefficienza delle disposizioni vigenti.

Concludendo, il senatore democristiano ha fatto notare un aspetto contraddittorio che distinguerebbe il dibattito in corso. Egli ha ricordato, in particolare, che il reato contestato all'ex Ministro deve considerarsi estinto per amnistia. «Il Parlamento che dovrebbe promuovere l'azione penale — ha aggiunto Alessi — si troverebbe quindi a promuoverla per un reato che è formalmente inesistente».

Trabucchi andrebbe deferito alla Corte, perchè nell'esercizio delle funzioni pubbliche avrebbe agito in contrasto con le disposizioni di legge dei Monopoli di Stato. «Non vale — egli ha detto — invocare l'arretratezza e inadeguatezza delle leggi. Le leggi finchè esistono vanno rispettate ed un Ministro non può da solo riformarle, perchè non è un legislatore». Secondo Pacciardi, non sarebbero inoltre validi i motivi di urgenza addotti da certi oratori a giustificazione di certe procedure non molto ortodosse seguite da Trabucchi per accordare le famose concessioni.

Dopo Pacciardi ha parlato un altro «difensore», il democristiano Gagliardi, il quale ha voluto innanzitutto tratteggiare la figura umana e politica di Trabucchi. «Nonostante alcune ingenuità — ha detto — si tratta di un amministratore di tipo nuovo, non conformista, che ha il senso dello Stato come azienda, efficiente, dinamica, che risolve velocemente i problemi. Ciò può averlo fatto incorrere in atti che possono giustificare qualche perplessità, ma in nessun caso autorizzare sospetti a suo carico».

Secondo Gagliardi, Trabucchi avrebbe agito nel solo interesse pubblico, convinto di salvaguardare la nostra tabacchicoltura, che nel 1961 fu colpita da una crisi violentissima. «E' vero — na detto ancora — che Trabucchi ha dato alle leggi una interpretazione estensiva, ma ogni Ministro ha il dovere di compiere una valutazione più ampia della legge. Nello stesso tempo non si può dimenticare che tutte le amministrazioni provinciali e comunali sono costrette ad agire in analoghe condizioni, per evitare la paralisi di ogni attività locale».

Profondamente convinto della colpevolezza dell'ex Ministro si è detto invece il monarchico MILIA, ricordando a questo proposito anche il contenuto di un voluminoso carteggio raccolto nei suoi confronti. Milia ha inoltre criticato l'operato della commissione inquirente affermando di non condividerne le conclusioni.

DELL'ANDRO: «Lei così offende la commissione inquirente e i parlamentari che ne facevano parte».

MILIA: «Non intendo offendere nessuno».

«Abbiamo la certezza — ha detto subito dopo il liberale COCCO ORTU — che ricorrano tutte le circostanze richieste dall'articolo 323 del Codice penale per configurare l'abuso di potere». Tale abuso sarebbe addirittura «macroscopico». Secondo Cocco Ortu, il contratto stipulato con le società di De Martino «riservava tutti i rischi allo Stato e i vantaggi alle ditte concessionarie». Il deputato liberale ha inoltre sostenuto che Trabucchi avrebbe ignorato i richiami alla legge del direttore generale dei Monopoli, avrebbe impedito al Consiglio d'amministrazione di esprimere un giudizio di merito, avrebbe stipulato un contratto a trattativa privata per miliardi di lire, mentre dalla legge è consentito soltanto per tre milioni. «Se non riconosceremo l'abuso di potere — ha concluso Cocco Ortu — dovremo assolvere tutti nelle aule dei Tribunali e cancellare la scritta che la legge è uguale per tutti».

Ha poi parlato, immediatamente prima dell'intervento di Trabucchi, il socialdemocratico TANASSI, il quale ha letto una dichiarazione che era particolarmente attesa in aula, anche perchè seguiva una riunione del gruppo del PSDI, in cui pare fossero emersi pareri discordi sull'atteggiamento da seguire nei riguardi della vicenda. Dopo avere ricordato che il caso Trabucchi «è un caso giudiziario da risolvere secondo le regole del diritto e secondo le esigenze profonde della Giustizia, ed avere rilevato criticamente che «si vedono interi gruppi schierarsi disciplinatamente per l'innocenza l'uno, per la colpevolezza gli altri», Tanassi ha affermato:

«Mi sembra tuttavia doveroso esprimere alcuni concetti che non pregiudicano affatto il voto di merito. La vicenda Trabucchi, a parte l'eventuale responsabilità penale, della cui esistenza ognuno di noi giudicherà liberamente e secondo coscienza, dimostra una sorta di lassismo amministrativo, una tendenza a passare sopra i regolamenti, una faciloneria nel governo della cosa pubblica che possono dare adito a sospetti che il nostro partito condanna con tutte le proprie forze. Può darsi che leggi antiquate, se non talvolta addirittura assurde, appesantiscano la nostra amministrazione e rendano tarda ed inefficiente la macchina burocratica. Ebbene, noi dobbiamo rimuovere queste leggi, sostituirle con un sistema di controlli più moderno e più agile, ma nell'attesa non possiamo permetterci nè di violare nè di eludere leggi esistenti».

Tanassi ha poi sollevato alcuni dubbi sulla opportunità di conservare la immunità ministeriale anche per reati non politici, com'è quello contestato a Trabucchi. «Nel nostro caso — ha detto Tanassi — meglio sarebbe stato per tutti, a cominciare dal sen. Trabucchi, se la accusa contro di lui fosse stata esaminata dai magistrati ordinari. Nella calma severa delle aule giudiziarie, anzichè nel clima arroventato delle polemiche di parte, molte storture, molte faziose speculazioni, molte offese al diritto, molte ferite alla verità e alla dignità delle persone e degli istituti si sarebbero forse evitate. Su questi punti il PSDI conta di tornare con un'azione politica riformatrice la cui urgenza si fa ogni giorno più evidente». L'oratore ha concluso confermando che «i socialdemocratici voteranno ciascuno secondo il proprio personale convincimento».

SI E' CONCLUSO IL SOGGIORNO DI SHIINA IN ITALIA

FRA ROMA E TOKYO IDENTITÀ DI VEDUTE

Della visita in Vaticano il Ministro giapponese ricorda l'ardente desiderio di pace di Paolo VI

Roma, 19

Il Ministro degli Esteri del Giappone Etsusaburo Shiina, accompagnato dalla consorte e dal consigliere del suo Ministero dott. Ushiba, ha lasciato oggi Roma in volo per Parigi al termine della sua visita in Italia. Il Ministro, che si tratterrà in Francia fino al giorno 25, sarà a colazione domani dal collega Couve de Mourville e nel pomeriggio sarà ricevuto dal Presidente De Gaulle.

Al termine della visita a Roma, la Farnesina ha diramato il comunicato congiunto nel quale si rileva fra l'altro che nel corso dei colloqui politici avuti con il Ministro degli Affari Esteri on. Amintore Fanfani, sono stati passati in rassegna, in un clima di viva cordialità, i problemi di comune interesse tra i due Paesi, sia di carattere generale, sia di carattere bilaterale. I due Ministri degli Esteri hanno illustrato la linea della politica estera rispettivamente seguita e si sono scambiati i propri punti di vista sui più recenti avvenimenti internazionali, con particolare riguardo a quelli del Sud Est asiatico, constatando concordemente la utilità di collaborare in tutti i campi per contribuire alla distensione internazionale e all'avvento di una pace durevole.

La visita del Ministro Shiina in Italia — conclude il comunicato — ha offerto una felice occasione per riconfermare la continuità dei contatti italo-giapponesi e di proseguire consultazioni periodiche tra i due Governi. Dalle conversazioni è risultato lo spirito di particolare cordialità e amicizia esistente tra i due Paesi, constatando che essi, nei settori di rispettiva competenza ispirano la propria politica verso obiettivi di pace, di collaborazione e di progresso economico-sociale.

In merito ai suoi incontri di Roma, il Ministro degli Esteri giapponese ha dichiarato: «Abbiamo dedicato i colloqui alla situazione generale del mondo, soffermandoci soprattutto sulla questione della pace in Asia. Noi abbiamo stabilito di effettuare delle consultazioni bilaterali a livello dei Ministri dei due Paesi perchè ci siamo convinti che in tale modo si contribuirà a stringere efficacemente i rapporti di intesa e d'amicizia tra l'Italia e il Giappone. Per quanto concerne la visita in Vaticano voglio sottolineare il particolare onore che mi è stato concesso nell'essere ricevuto dal Papa e voglio aggiungere che sono rimasto impressionato dal desiderio ardente di Paolo VI di mantenere la pace nel mondo».

VISITA IN BRASILE del generale Aloja

Roma, 19

E' partito dall'oeroporto di Fiumicino, il Capo di stato maggiore dell'esercito, generale Aloja, che si reca su invito delle forze armate brasiliane in visita a Rio de Janeiro. Il generale Aloja che al suo arrivo verrà ricevuto dal Capo di stato maggiore brasiliano generale Decio Palmeiro De Escobar, è stato invitato nel quadro dei contatti tra i capi delle forze armate di potenze estere. Egli, nel corso della sua visita in Brasile visiterà installazioni e basi militari e avrà incontri con esponenti governativi della nazione amica.

TAMPONATA LA VETTURA dell'Ambasciatore cileno

Roma, 19

L'Ambasciatore del Cile, Jaime Daunus, è uscito miracolosamente incolume da un violento tamponamento lungo la via Cristoforo Colombo. Egli era alla guida di una Mercedes ed aveva a bordo tre signore (Monica Phingsthorn, Irma Costa e Iga Costa). Scorto un semaforo che scattava sul rosso, frenava fermandosi dolcemente sulla striscia bianca, quando una utilitaria gli piombava alle spalle facendo schizzare in avanti di qualche metro la grossa Mercedes.

Il conducente dell'utilitaria, Arduino Notari, aveva visto il semaforo chiuso e la grossa vettura già ferma, ma quando ha tentato di frenare si è accorto che la macchina non rispondeva più ai comandi. Evidentemente il freno si era guastato. Un rapido cambio della marcia ha soltanto diminuito di poco la velocità della vetturetta che è andata a sbattere contro la «Mercedes» spingendola avanti.

Le tre signore che erano nella Mercedes con l'Ambasciatore, il signor Notari e la figlia Lucia di venti anni sono rimasti feriti molto leggermente.

CONTRARIA LA CISL ALLA PROGETTATA AZIONE DELLA CGIL

LO SCIOPERO FERROVIARIO INUTILE DANNO PER IL PAESE

Rinvio delle trattative per il contratto delle aziende elettriche municipalizzate - Oggi gli incontri per gli ospedalieri e l'ENEL

Roma, 19

Il Comitato centrale del SAUFI-CISL, al termine dei suoi lavori ha approvato un ordine del giorno nel quale tra l'altro si prende in esame la situazione relativa ai procedimenti giudiziari pendenti a carico di taluni ferrovieri. Il documento sottolinea «il diritto discendente ai lavoratori dalla norma costituzionale sul diritto di sciopero, nonchè la fondamentale circostanza che eventuali deficenze regolamentative di tale norma non possono essere surrogate da leggi trovantisi fuori e in contrasto con il quadro costituzionale». Il Comitato centrale — afferma l'o.d.g. — confortato peraltro dai primi giudizi assolutori pronunciati dalla magistratura, esprime il fiducioso auspicio che, salvo l'accertamento di responsabilità di altro genere, tali giudizi assolutori condurranno all'estinzione di tutti i provvedimenti pendenti».

«Conseguentemente — conclude l'o.d.g. — il Comitato centrale del SAUFI, considerando intempestivo lo sciopero preannunciato dal Sindacato ferrovieri italiani della CGIL, lo disapprova e, qualora venisse confermato, dà incarico alla segreteria generale di invitare i ferrovieri a non aderirvi in considerazione dell'inutile danno che esso apporterebbe al Paese ed al pregiudizio che arrecherebbe al corso delle vertenze sindacali cui tutto il personale ferroviario è interessato».

Il Ministro della Sanità, sen. Mariotti ha convocato per domani 20 luglio, alle 9.30 i rappresentanti dei sindacati lavoratori ospedalieri per un esame della vertenza in atto, relativa alla mancata applicazione degli accordi FIARO-Sindacati sul conglobamento delle retribuzioni degli ospedalieri. I sindacati di categoria, com'è stato già annunciato, hanno proclamato nei giorni scorsi uno sciopero di 48 ore da attuarsi nei prossimi giorni, semprecchè nel frattempo la vertenza non trovi una pacifica soluzione.

Il consiglio nazionale della ANAO (Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri) ha deciso di dare la propria adesione allo sciopero nazionale proclamato dai medici ospedalieri per i giorni 27, 28 e 29 luglio La manifestazione, che interesserà i medici ospedalieri, primari, aiuti ed assistenti, appartenenti a tutte le categorie, curanti (medici e chirurghi) e specialisti, è stata indetta in seguito alla mancata accettazione delle richieste relative all'adeguamento del trattamento economico, alla risoluzione definitiva del problema dell'adeguamento degli organici ospedalieri ai reali bisogni dell'assistenza nonchè alla soppressione della differenziazione dei compensi in relazione alla diversa classificazione degli ospedali.

La sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle aziende elettriche municipalizzate prevista per oggi e domani 20 è stata rinviata al 26 e 27 luglio per sopravvenuti impegni delle parti interessate. Domani si svolgerà invece la prevista riunione tra i rappresentanti dello ENEL e dei sindacati dei lavoratori elettrici per l'esame delle richieste di carattere normativo avanzate dalle organizzazioni sindacali. In particolare sarà fatto il punto sui problemi relativi alle assunzioni, agli assegni di merito, alla scelta del personale, alle note caratteristiche ed alle consultazioni periodiche.

Infine, in seguito ai contatti avutisi tra i sindacati dei lavoratori dell'industria birra e malto e l'Unionbirra, è stata decisa la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Le parti si riuniranno oggi stesso per esaminare le possibilità di un accordo. La riunione proseguirà anche domani.

Intensificati i controlli alla frontiera austriaca

Bolzano, 19

In seguito alla morte del terrorista austriaco Helmut Immervoll, dilaniato da una bomba che stava preparando a Bolzano venerdì scorso, le autorità di polizia hanno intensificato i controlli sui treni provenienti dall'Austria e sulle auto che attraversano il valico del Brennero. Vengono particolarmente ispezionati gli autoveicoli austriaci diretti a Bolzano.

CAUSA IL RIBALTAMENTO DEL LORO BATTELLINO PNEUMATICO

Due cuginetti annegano nel mare di Lignano Pineta

Sono periti in un metro d'acqua - Un bagnino accorre e li trasporta a riva
Angosciosa attesa dei congiunti mentre i medici si prodigano per salvarli

Lignano, 19

Due cuginetti hanno perduto oggi, poco dopo le 10.30, la vita nello specchio d'acqua antistante Lignano Pineta mentre stavano prendendo il bagno, ad una cinquantina di metri dalla spiaggia. Si tratta di Alessandro Gerometta di sette anni, figlio di Valerio, un industriale milanese originario di Clauzetto, e di Sabina Ricci; e del cuginetto Roberto Zentner, di sei anni, figlio di Gaspare e di Valeria Ricci, residente a Zurigo ma che da alcune settimane era ospite degli zii, a Lignano Pineta, nel condominio Ariston.

I due bimbi come di consueto con un battellino pneumatico si erano spinti un po' al largo mentre i genitori dell'Alessandro si erano intrattenuti sulla battigia e di qui li seguivano. I due si trovavano in acqua da una decina di minuti e si erano allontanati dalla spiaggia una cinquantina di metri dove l'acqua aveva una profondità di un metro circa. Ad un certo momento il battellino per un brusco movimento si è capovolto facendoli cadere in acqua. Fatalità volle che il battellino stesso tenesse prigionieri sotto di sè i due cuginetti senza dare loro la possibilità di emergere.

Del fatto si accorgeva poco dopo uno dei bagnini di Pineta, Mario Menta, il quale si trovava su una barca di salvataggio a un centinaio di metri dal punto della disgrazia. Egli si è diretto prontamente sul luogo, si è gettato in acqua e ha tratto a riva i due bimbi esanimi. Interveniva pure a dare aiuto al Menta un altro bagnino, Antonio Galasso. Essi provvedevano a trasportare i due cuginetti sull'arenile e a praticare loro la respirazione artificiale sotto gli occhi degli sgomenti congiunti.

Nel frattempo si provvedeva a chiamare sul luogo i sanitari dello stabilimento i quali giungevano dopo pochi minuti: con ogni mezzo si è cercato di riportare alla vita i due piccini ma senza esito alcuno. I due sventurati evidentemente avevano ingerito molta acqua marina frammista a sabbia e ciò ha provocato il loro soffocamento, tanto che anche il sistema della respirazione bocca a bocca si è dimostrato vano. Due ore sono durati gli sforzi per cercare di rianimare i due cuginetti e strapparli alla morte, ma ogni sforzo è stato inutile. Più tardi i due corpicini sono stati trasportati all'ospedale di Latisana.

E' MORTO A VENEZIA il giornalista Talamini

Venezia, 19

All'età di 83 anni, dopo alcuni giorni di degenza, è morto all'Ospedale dei Santi Giovanni e Paolo il giornalista Ennio Talamini, primogenito del fondatore e direttore del «Gazzettino» di Venezia, Giampietro. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1934, Ennio Talamini, che era nativo di Pieve di Cadore e aveva seguito la vocazione del genitore, collaborando attivamente con lui nella conduzione dell'azienda, subentrò nella direzione del quotidiano veneziano, incarico che mantenne fino al 29 settembre del 1936, quando, in conseguenza della particolare situazione che era venuta a crearsi, il fascismo lo costrinse a lasciare il «Gazzettino».

Di esemplare probità e di sentimenti democratici come il padre, ispirò sempre la sua azione ad un alto senso morale e patriottico, tenendo il giornale, finchè ne fu alla direzione, su una linea di spregiudicata indipendenza. Dopo la liberazione, Ennio Talamini continuò a dedicarsi con passione al giornalismo, dirigendo e curando personalmente tutto da solo il «Gazzettino Illustrato», in cui riversava i frutti del suo bel talento e le più care memorie legate alla storia e alle tradizioni di Venezia. Per volontà dell'estinto la notizia della morte è stata data dopo i funerali, che si sono svolti in forma estremamente semplice, con la partecipazione dei soli familiari.

LUNGO UNA RIPIDA DISCESA NEI PRESSI DI RODI GARGANICO

Un'auto con tre uomini si schianta contro un muro

Due sono morti e il terzo è all'ospedale in gravissime condizioni
Al Brennero un turista inglese vittima dello scoppio di una gomma

Foggia, 19

Una auto sulla quale viaggiavano due comercianti e un funzionario di banca, si è schiantata contro un muro. Dei tre uomini, uno è rimasto ucciso sul colpo; un altro è morto dopo un intervento chirurgico, mentre il terzo è ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

L'incidente è accaduto su un tratto, in ripida discesa, della strada che collega la zona di San Menaio con Rodi Garganico. L'auto era guidata dal commerciante Luigi Cannelonga di 51 anni, morto dopo l'operazione alla quale è stato sottoposto nell'ospedale civile di S. Severo (Foggia). I sanitari dello stesso ospedale hanno giudicato in gravi condizioni il dott. Amerigo Tusino di 56 anni, vicedirettore della filiale di S. Severo di un istituto di credito che sedeva accanto al guidatore. Sul sedile posteriore dell'automezzo si trovava, invece, il commerciante Vittorio De Fazio di 61 anni, morto sul colpo.

Sembra che l'incidente sia stato causato da una improvvisa avaria ai freni. Automobilisti di passaggio e alcuni pescatori hanno prestato i primi soccorsi. I tre uomini — recatisi a San Menaio a trovare le rispettive famiglie che villeggiavano nella località — raggiungevano Rodi Garganico per fare alcuni acquisti.

Un giovane motociclista inglese è morto oggi a Capo Trens presso Vipiteno, sulla statale del Brennero. Si tratta di John Neal McGeorge di 32 anni, di Croydon, in Granbretagna. Il McGeorge guidava una moto di grossa cilindrata, in direzione di Fortezza, quando superato il valico del Brennero il pneumatico posteriore è esploso causando il ribaltamento del veicolo.

PRECIPITA NELL'AOSTANO un alpinista giapponese

Aosta, 19

Un allievo della Scuola nazionale d'alpinismo di Chamonix — il giapponese Kimishima Hihato di 30 anni, di Tokio — è morto, nei pressi di Montenvers precipitando da una roccia sulla quale si era arrampicato per scattare alcune fotografie. Il suo corpo è stato recuperato poco dopo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord occidentali cielo poco nuvoloso; nel corso della giornata tendenza a graduale peggioramento. Sulle regioni del Medio Tirreno e sulla Sardegna poco nuvoloso. Sulle regioni Nord orientali, sul quelle del Medio Adriatico, sulle regioni meridionali inizialmente poco nuvoloso con possibilità di temporali e tendenza a miglioramento. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 27; Verona 18, 29; Trieste 20, 29; Venezia 20, 27; Milano 18, 29; Torino 15, 26; Genova 21, 25; Bologna 18, 31; Firenze 14, 30; Pisa 14, 27; Ancona 22, 29; Perugia 17, 27; Pescara 16, 28; L'Aquila 11, 24; Roma (urbe) 14, 29; Roma (Ciampino) 15, 29; Campobasso 18, 26; Bari 20, 27; Napoli 18, 27; Catanzaro 20, 30; Reggio Calabria 21, 32; Messina 24, 31; Palermo 23, 25; Catania 19, 33; Alghero 18, 30.

UN PASSO NEL CAMMINO VERSO LA SPERANZA

DOPO 21 ANNI UN CIECO LEGGE LE LETTERE U E Z

Aveva perduto la vista in seguito alle sevizie patite nel campo di concentramento di Mauthausen

Torino, 19

Felice Isella, il massaggiatore cieco, di 42 anni, che nell'ottobre del 1963 andò a Lourdes a piedi con la sola guida di Marana, il suo cane lupo, e che era stato sottoposto nei giorni scorsi a una particolare terapia, ha scorto, stamane, tra le bende, due lettere dell'alfabeto, una U e una Z, ad una distanza di due metri. Felice Isella abita a Torino, in via Ormea, con la moglie Ermanna e il figlio Giorgio di 21 anni. E' istruttore di ginnastica nell'Istituto provinciale dei ciechi e l'anno scorso aveva deciso di lanciarsi con il paracadute a Ginevra e in altre città europee per raccogliere fondi necessari per l'istituzione di una casa di rieducazione per ciechi e paralitici.

Qualche tempo fa fu visitato da un assistente del prof. Olivecrona, il quale espresse l'opinione che l'Isella era affetto da una forma di iperemia al cervello (il sangue vi affluisce con violenza) e che gli occhi potevano anche non essere stati lesi. La diagnosi dell'assistente del noto neurochirurgo svedese è stata condivisa dal prof. Angius, primario oculistico dell'ospedale Mauriziano, il quale ha sottoposto il cieco a una serie di trattamenti modernissimi con innesti placentari nei tessuti oculari.

Felice Isella aveva perso la vista a soli 21 anni, in seguito alle sevizie alle quali venne sottoposto dai nazisti nel campo di concentramento di Mauthausen.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nei riporti mensili di luglio le disponibilità liquide messe a disposizione delle Banche sono risultate abbondanti e ciò ha provocato una ulteriore correzione del tasso di interesse applicato, tasso che si aggira intorno al 6,57 per cento. Le posizioni al rialzo sono diminuite, ma è stata rilevata anche una minore richiesta di titoli. Fin dalle prime battute la quota è apparsa piuttosto irregolare sia per le sistemazioni dell'ultimo momento di partite di titoli, sia per l'onerosità del doppio riporto che viene applicato a partire da oggi. Per tutta la riunione le offerte hanno avuto la prevalenza, ma in chiusura qualche acquisto di ricopertura ha provocato movimenti irregolari nella quota, con spunti di fermezza per Generali, Gim, Trafilerie, Rotondi, Unione Manifatture, Distillati, Eridania, Cieli, Broggi-Izar. Sedenti i titoli guida, le Motta, Saffa, Magneti Marelli, Centrale, Co. Ge., Sviluppo, Ilssa-Viola, Falck priv., Amiata, diversi tessili, Cementir. Ben tenuto il mercato del reddito fisso con discreti affari.

Titoli trattati: di Stato 23.000.000; Buoni del Tesoro 92.000.000; obbligazioni 561.500.000; azioni n. 1.236.375.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,15 (101,05); Redimibile 3,50% 96,55 (96,50); Ricostruzione 3,50% 84,50 (—); Ricostruzione 5% 93,35 (93,30); Trieste 5% 95,85 (95,50); Riforma Fondiaria 5% 95 (95,25).

Buoni del Tesoro: 1966 100,40 (100,30); 1966 (sett.) 100,40 (100,25); 1968 100,85 (101); 1969 100,75 (100,775); 1970 100,65 (—); 1971 100,85 (00,80); 1973 100,95 (100,90).

Alimentari: Certosa 1603 (—); Distillerie 1910 (1855); Eridania 2000 (1985); Es. Molini 1120 (—); Motta 11.140 (11.450); Romana Zuccheri 159 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 81.700 (81.500); Ass. Milano 20.000 (20.260); Ass. Milano priv. 13.400 (13.505); Ass. Torino 5815 (5820); Ass. Torino priv. 3987 (4000); Incendio 8000 (7970); Fondiaria Vita 18.000 (16.011); L'Assicuratrice 51.430 (52.505); Ras 33.750 (34.502).

Bancari: Mediob. 60.900 (61.300).

Chimici: Anic 1100,50 (1110,50); Brioschi 16.050 (—); Caffaro 142 (145); Gas Napoli 636 (—); Erba 7000 (—); Erba priv. 4950 (5000); Italgas 945 (933); Larderello 2520 (—); Ledoga ord. 2650 (2700); Ledoga priv. 2925 (2930); Liquigas 180,50 (180,125); Mira Lanza 38.925 (39.100); Ossigeno 1350 (—); Pibigas 80 (80,25); Rumianca 1560 (1570); Saffa 5270 (5370); Sarom 900 (—).

Elettrici ed elettrotec.: Cieli 2350 (2290); Emiliana 1805 (1824); Alto Veneto 1390 (—); Magneti 805 (839); Marelli 589 (591); Orobia 1990 (—); Sip 2334 (2345); Tecnomasio 1443 (1440); Terni 565 (567,75).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2900 (—); Bastogi 1640 (1659); Breda 3100 (—); Finelettrica 1243 (1239); Finmare 465 (462); Finsider 834 (840); Generalfin 887 (895); Gim 3600 (3550); Invest 2900 (2930); Italpi 2024 (2035); La Centrale 9230 (9412); Pirelli & C. 3020 (3010); Safep 125 (—); Sifir 1025 (1020); Sme 1990 (1985); Stet 2430 (2470); Sviluppo 1450 (1515).

Immobiliare e agricoli: Aedes 1740 (1743); Beni Stabili 2641 (2690); Bonifiche 599 (600); Co. Ge. 6100 (6290); Immobiliare Roma 419 (424); Sagi 1305 (—); In. Edilizia 2015 (—); Milano Centrale 33.700 (—); Risanamento 5320 (5410); Silos Genova 2630 (—).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 875 (—); Fiat 1891 (1910); Fiat priv. 1611 (1627); Nebiolo 595 (—); Olivetti 1665 (1690); Tosi Franco 900 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4010 (4070); Acciaierie Falck priv. 3600 (3790); Broggi-Izar 950 (925); Dalmine 1450 (1470); Ilssa Viola 650 (722); Italsider 1010 (1022); Magona 967 (978); Metalli 3370 (3410); Monte Amiata 12.860 (13.175); Montecatini 1410 (1421); Monteponi 676 (680,50); Siele 8600 (8750); Trafilerie 660 (645).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6001 (6150); Cotonif. Cantoni 13.000 (12.980); Val Ticino 18,875 (19); Olcese 555 (594); Cucirini 6630 (6625); Stampati 2145 (2215); Cascami Seta 3150 (—); Fisac 204 (205); Lanerossi 2550 (2620); Gavardo 1410 (1492); Scotti 110 (—); Linificio 600 (—); Marzotto priv. 1930 (1931); Rossari 19.050 (—); Rotondi 20.100 (19.900); Manifattura Tosi 2055 (—); Pacchetti 516 (—); Snia Viscosa 3901 (3950); Snia priv. 3190 (3210); Bernasconi 1200 (—); Tiiane 145 (—); Unione Manifatture 30.000 (29.200).

Trasporti: Nord Milano 555 (550); L'Ausiliare 2150 (—); Mittel 1570 (1600).

Diversi: De Ferrari 968 (—); Baroni 27 (28); Cartiere Binda 41.300 (—); Cartiere Burgo 15.250 (15.370); Cartiere Donzelli 5980 (—); Cementir 5200 (5295); Ceramica Pozzi 139 (138,50); Ceramica Ginori 497 (502); Ciga 3450 (3485); Edison 2025 (2033); Eternit 4936 (—); Italcementi 13.503 (13.595); Cond. Acqua 472 (474); Rinascente 220 (223); Rinascente priv. 181 (182); Pirelli S.p.A. 2790 (2820); Reina 1201 (—); Ses (ex Sarda) 3275 (3288); Sges (ex Seso) 1351 (1356); Smeriglio 101,50 (102); Terme Acqui 5395 (5437).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624, 73; dollaro canadese 576; franco svizzero libero 144,60; sterlina 1743,25; franco francese 127,485; marco Germania occ. 155,96; franco belga 12,5875; fiorino olandese 173,45; corona danese 90,06; corona svedese 121,165; corona norvegese 87,32; scellino austriaco 24,21; escudo portoghese 21,75.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622; franco svizzero 144,31; sterlina 1742,50; franco belga 12,45; franco francese 127,32; marco 155,72; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 10,50; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173; corona danese 89,90; corona svedese 120,90; corona norvegese 83,30; dinaro taglio grosso 0,47; dinaro taglio piccolo 0,55; dracma taglio grosso 20,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100 - 6300; sterlina oro c. n. 6100 - 6300; marengo svizzero 5900 - 6100; oro 706 - 718; argento puro 27 - 30.

TRIESTE

Apertura d'ottava fiacca con pochi affari ed ulteriori cedenze dell'azionario. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: azionari n. 2225.

Ass. Generali 81.630 (81.500); Ras 33.800 (34.450); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36.000 (—); Tripcovich 24.000 (—); Snia Viscosa 3900 (3950); Italsider 1010 (1421); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1890 (1910); Fiat priv. 1611 (1625).

NEW YORK

Chiusura irregolare con perdite per alcuni titoli guida nel comparto degli industriali. La giornata è stata caratterizzata da un andamento apatico, rispecchiato dallo scarso volume delle contrattazioni. Le azioni scambiate sono state 3.190.000 contro 3.530.000 di venerdì. Sostenuti i titoli aeronautici e aerospaziali a seguito della vivace domanda determinata dalla previsione di maggiori spese per il conflitto vietnamita. In declino gli acciai, i materiali per edilizia e i medicinali. L'indice A.P. ha perduto 2 cents scendendo a quota 324,7. Di 1331 titoli trattati, 553 hanno chiuso in declino e 472 in aumento.

LONDRA

Lieve flessione nella prima seduta settimanale. La giornata, apatica, ha visto una contrazione della domanda anche a causa delle dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere James Callaghan, il quale ha detto che se sarà necessario, non si permetterà di attuare nuove misure economiche Un'inchiesta ha denunciato un calo nella produzione industriale, il che ha avuto un riflesso sull'andamento dei corsi. Migliorie frazionali hanno registrato i titoli di Stato.

RITORNO DEL TOESCA

OCCORRE segnalare l'opportunissima ristampa, presso la casa editrice torinese Utet, di due fondamentali volumi della storia della pittura italiana: «Il Medioevo» e «Il Trecento» di Pietro Toesca. «Il Medioevo», come noto, uscì a dispense tra il 1913 e il 1924 e fu ultimato nel 1927; di molti anni dopo, del 1951, è «Il Trecento», nel quale il Toesca riprendeva il discorso intorno ai primi secoli della nostra pittura, da par suo, con abbondanza ed esattezza d'informazioni e di ricerche, condotte sul vivo. Contribuendo così in modo, come si diceva, essenziale a quel chiarimento, in specie, intorno alle origini della pittura italiana — e in genere dell'arte alto-medievale — che era da tempo ritenuto indispensabile. E che un po' in tutti i campi dello scibile mirava alla rivalutazione dei secoli di mezzo, tra antichità e tempo moderno, di cui la conoscenza era troppo a lungo restata scarsa e confusa, prestandosi alle interpretazioni latamente romantiche, ma scarsamente storiche.

Toesca è stato uno dei dissodatori del terreno dell'alto Medioevo. E questi due libri ne sono documento, ancor oggi, eloquentissimo. Sobrietà di temi generali; e una ricerca, invece, condotta direttamente sulle opere e sui documenti, appunto allo scopo d'operare anzitutto in linea concreta, su tema tanto arduo. I giudizi di Toesca, come le sue ipotesi nell'ambito spinoso delle attribuzioni, fanno testo ancor oggi, giustamente. Fu lui ad avviare la ripresa dei valori delle origini, che ebbe poi in Roberto Longhi uno dei più autorevoli sostenitori, non senza naturalmente l'apporto di studiosi italiani e stranieri, come A. Venturi, il Coletti, il Lavagnino; mentre l'apporto del Cavalcaselle, degli stessi Lanza e Morelli, a voler discendere nel tempo, è pure sempre importantissimo. E così si dica, sempre nella linea più strettamente generale degli studi storici, dell'apporto dei Vitzthum-Volbach, del Grabar e Nordenfalk e così via.

Pietro Toesca è dunque da considerare uno dei massimi mediovalisti. Egli fece il suo ingresso nel campo indicato con un prezioso studio sulla miniatura lombarda (1912), che includeva una ricerca sistematica, attentissima, sui luoghi e sui documentoi, di cui dette una ricostruzione essenziale per lo studio del gotico internazionale tre-quattrocentesco. S'è spento recentemente ed era nativo di Pietraligure (1877). Il suo alto magistero dalle cattedre milanese, torinese, fiorentina e romana, fu una fucina di generazioni di studiosi, che ne ritrassero, insieme al rigore di metodo, anche la grande responsabilità di quella ricerca sul vivo che sta alla base dell'equilibrio «filologico» del Toesca.

Noi in questi due volumi che ora la Utet ci ripropone troviamo riassunte le qualità del grande maestro. Sobrietà essenziale d'esposizione e grande cautela di movimento, attraverso l'intricato terreno dell'alto medioevo. Insieme, quella forte sensibilità per i diversi attributi culturali, sociali e artistico-storici che confluiscono nella ricerca e nella sua restituzione. Inoltre, un senso mai aridamente perentorio delle divisioni per epoche o per stili: ben conscio, lo studioso, della estrema fluidità cui le classificazioni sono sottoposte e del loro carattere retorico, quale mero strumento di comodo per un convenzionamento degli studi.

«Il Medioevo» se è, come è stato riconosciuto, un po' la «summa» degli studi del Toesca, è pure un libro che si fa leggere sempre con grande diletto. Anzitutto sei attratto senza riserve dalla concretezza dell'esposizione, che non è mai secchezza o cigliosità. Inoltre senti che, insieme al lettore, lo stesso espositore tende a muoversi con i piedi di piombo, quasi su terreno minato, prima di decidere un'attribuzione, una scuola, una ambientazione. E che il suo sguardo non si ferma all'immediato orizzonte ma cerca di spaziare il più possibile e di abbracciare l'intera portata d'un dato fenomeno.

V'opera certamente una estrazione idealistica della storiografia; ma, in Toesca, mai abbandonandosi al trasporto delle categorie intuitive, in odio al positivismo; anzi, il dato di fatto, come s'è avvertito, è pure una componente della logica del Toesca e s'armonizza senza sforzo alle esigenze dello storicismo quale si modella nell'alveo del pensiero idealistico.

Questo assommarsi d'esigenze di metodo trova poi nell'esposizione del Toesca i brevi, succosi paragrafi introduttivi, in cui appunto l'indagare il significato storico s'allea alla valorizzazione delle qualità estetiche; così come il metodo seguito appare sempre vigile sulla doppia tastiera delle incidenze stilistiche e di quelle iconografiche, ma mai sacrificando piuttosto all'una che all'altra. Il principio della «trasformazione» che presiede allo sviluppo della civiltà, non solo artistica, medievale, e che trovò nel Riegl uno dei maggiori assertori, anche nel Toesca viene accolto al fine di svuotare di senso storico e artistico l'altro concetto di «decadenza» che invece aveva dominato almeno fino a tutto il Settecento, nei confronti d'un Medioevo in dissidio coi canoni classicisti.

Si veda, poi, come nel Toesca siano attente le considerazioni degli scambi interregionali e internazionali, ancora una volta alfine d'inquadrare l'alto Medioevo nella sua autentica evoluzione.

Al volume sul «Trecento» non poteva toccare, ci sembra, miglior riconoscimento che nelle parole del Berenson, il quale non ebbe difficoltà a riconoscere nel libro del Toesca «il più notevole volume apparso sulla storia dell'arte italiana e, forse, il più notevole studio sulla storia dell'arte dell'Europa latina in genere».

Resterebbe una considerazione sulla prosa del Toesca, che pure contiene, ci sembra, una sua fisionomia letteraria d'importanza; e della quale ebbe appunto a parlare anche, se non andiamo errati, Emilio Cecchi sull'«Approdo». E' prosa succosa, piena di nerbo e meditata e riflessa ammirevolmente in funzione del discorso da fare. Non ultimo pregio, si diceva, di questi due importantissimi libri, che l'opportuna ristampa della Utet porta ora nuovamente in circolazione accessibile a tutti. E nei quali, al di là degli inevitabili segni portati qua e là, ma sempre parzialmente, dal tempo, occorre appunto tener presente la grande attualità di fondo e l'estrema concretezza d'impostazione, che ne garantiscono la durata oltre gli orientamenti ideologici e di scuola.

Antonio Manfredi

STA PER DIVENTARE UNA REALTA' IN FRANCIA LA "DECOLONIZZAZIONE" DELLA DONNA

Una «riformetta» ha detto basta alla dittatura di Monsieur Dupont

Con il definitivo pensionamento delle assurde norme del codice napoleonico, la moglie diverrà la vera "metà" del coniuge e potrà partecipare assieme a lui alla gestione della vita familiare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

«Non è vero, signori, che la decolonizzazione sia terminata. Resta da decolonizzare la donna». Con queste parole, non prive di solennità, il Ministro della Giustizia, Jean Foyer, ha presentato all'Assemblea nazionale francese il progetto elaborato dal Governo per la riforma dei regimi matrimoniali. Approvato dai deputati e ratificato pochi giorni fa dai senatori, il progetto acquisterà forza di legge nel dicembre o nel gennaio prossimi, quando sarà pubblicato sul «Journal Officiel». Al momento di sollecitare un nuovo settennato all'Eliseo, dicono asprigni gli oppositori, De Gaulle si è travestito da Babbo Natale ed ha messo nel sacco, fra gli altri regali elettorali, una riformetta per la emancipazione delle francesi, la cui fedeltà alla Quinta Repubblica meritava almeno un incoraggiamento.

Emancipare la donna francese? L'idea non mancherà di sorprendere molti lettori, i quali pensano che la compagna di Monsieur Dupont sia una creatura assolutamente libera e indipendente, che ha letto «La garçonne» di Margueritte e le «Memoires d'une jeune fille rangée» della Beauvoir, che non ha tabù e vive alla pari con l'uomo, che troneggia sull'impero della moda, dirige fabbriche di concimi, indossa la toga nei tribunali e vince il «Goncourt». Emancipare le suffragette dei caffè letterari di Saint-Germain-des-Pres, le «artist del nudo» dei cabarets di Montmartre e i «fiori di serra» dei saloni di Coco Chanel e di Nora Ricci? Sciogliere dalle catene le «midinettes» smaliziate che vestono e si pettinano «alla Bardot», le intellettuali sofisticate che cercano di prolungare i tempi eroici dell'esistenzialismo alla Greco, le «femmes fleurs» inaccessibili, modellate nei saloni di bellezza del Faubourg Saint-Honoré?

Gli è che quando si parla della donna francese nove persone su dieci sono imbarazzate dall'immagine deformante che di lei continuano a proporre la letteratura, il cinema, la moda, il turismo. Si crede di conoscerlo, questo tipo di donna, soltanto perchè si sono visti i «totem» di cartone allo ingresso dei cinema da boulevard, le piume di struzzo delle Folies Bergère, le svetizioni delle «strip-teaseuses» di carriera nelle «boites» di Pigalle, le lezioni di anatomia femminile impartite sullo schermo dai Vadim e dai Godard. Non ci si rende conto che la «femme française» proposta dallo schermo, dalle sfilate delle «haute couture», dagli spettacoli di «Paris by night», sentimentalmente spregiudicata ed esageratamente «coquette», smodatamente libera nei costumi e tutta dedita al culto androgino della propria bellezza, è soltanto un'astrazione pubblicitaria.

La parigina «vera»

La realtà è diversa. Per conoscere la vera condizione della francese bisognerebbe penetrare, come l'occhio di una telecamera, nella fiumana delle parigine che percorrono le strade della capitale, spariscono nelle bocche dei «metro», fanno le code nei mercati rionali, s'arrampicano sulle scale mobili dei grandi magazzini, sciamano all'uscita dalle fabbriche. Bisognerebbe attaccare discorso con la donna che guida il taxi in piazza dell'Opera, farsi raccontare la vita dell'«ouvreuse» della Comédie française, ottenere le confidenze della studentessa del liceo «La Fontaine», conoscere la giornata dell'infermiera cresciuta in una fattoria del Cantal. Bisognerebbe penetrare negli ateliers di moda dove stanno curve a cucire stuoli di cenerentole, salire sui trenini di Banlieue, che la sera riportano a casa le cameriere degli «Snak-Bars» e le «vendeuses» della «Samaritaine», chiedere alle ricercatrici del Centro anticancro di Villejuif di parlare della loro carriera. Si scoprirebbe, allora, che il Ministro Foyer non aveva esagerato. Che l'emancipazione della francese era ancora, almeno fino a ieri, più apparente che reale e che sua maestà il marito era assiso solidamente su un trono, dall'alto del quale poteva disporre a suo piacimento dell'avvenire e dei beni della sua compagna.

Questo trono era stato costruito da Napoleone. Sospinto un po' dalla propria misoginia e un po' dallo spirito dei tempi, l'imperatore aveva istituito, nel codice civile del 1804, il regime della dittatura maritale. Basato sul principio che «il marito deve protezione alla moglie, e la moglie obbedienza al marito», questo codice era altrettanto prodigo nell'elencare i diritti del capofamiglia quanto nell'enumerare i doveri della sposa. La quale era considerata alla stregua di una minorenne, «giuridicamente incapace» di amministrare i propri beni, il proprio lavoro, la propria esistenza. All'atto del matrimonio, donna e dote diventavano proprietà incontrastata del marito. Nella patria dei grandi principi del 1889, una moglie non poteva alzare un dito senza il permesso del marito. Se lavorava, il suo salario finiva automaticamente nelle tasche di costui, il quale era magari libero di berselo al «bistrot» o di usarlo per offrirsi una «garçonnière». Quando, nel 1907, si corressero alcune anomalie più stridenti del codice napoleonico, al marito rimase pur sempre la consolazione di poter battere la moglie con la benedizione della giustizia. Una sentenza pronunciata nel 1872 a Chambery aveva stabilito che l'esercizio dell'autorità maritale potesse comportare «l'uso di appropriati mezzi coercitivi», e che «una certa severità nel punire la moglie» fosse giustificata «dal dovere dell'uomo di completarne ed eventualmente correggerne l'educazione».

Questa sentenza fece testo fino al 1924, quando una sentenza «storica» della Corte di Cassazione proibì al marito di «educare» la propria metà con metodi riprovati dal codice penale. Ma lo sposo continuò a conservare, fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, alcune prerogative «dittatoriali», come il diritto di proibire alla moglie l'affiliazione a un sindacato, o la facoltà di intercettarle la corrispondenza. Con il passare del tempo, le donne riuscirono ad aprire alcune brecce, ma nell'insieme la fortezza maritale è rimasta intatta fino al giorno in cui il Guardasigilli Foyer — aiutato con fervore dalle poche donne che siedono nel Parlamento francese: Thome-Patenotre, Launay, Prin, Aymé-de-la-Chevrelière — ha sparato le sue bordate oratorie.

Succedeva, ad esempio, che l'uomo potesse proibire alla moglie di lavorare fuori delle mura domestiche e, come per caso, questo diritto serviva quasi sempre per complicare l'esistenza di donne separate di fatto dai rispettivi mariti. Durante il dibattito in Parlamento si è citato il caso di quel marito che aveva trovato il modo di sfogare il suo livore verso l'ex metà, scrivendo regolarmente alle aziende presso cui questa aveva trovato un impiego e costringendole a congedarla. D'ora in poi soltanto un tribunale sarà competente di decidere se l'esercizio di un'attività lavorativa da parte della moglie «è tale da compromettere l'interesse familiare».

Libera di trovarsi un onesto lavoro «extra moenia», la donna sposata non rischierà più di scoprire, rientrando a casa, che il marito ha venduto il letto e i mobili. La cosa poteva invece succeaere prima, quando il marito aveva per legge, in difetto di un diverso contratto di matrimonio, la disponibilità piena e totale dei beni. Si è citato, al limite, il caso di quel ricco industriale che abitava un lussuoso «hôtel particulier» a Neuilly e che, per costringere al divorzio la moglie recalcitrante, un bel giorno vendette tutto, dalla cantina al solaio, e alla consorte di ritorno da un bridge disse allegramente: «Vieni, ho una sorpresa per te». La loro «Cadillac» li condusse, per circonvallazioni e stradine, fino a una casuccia della Banlieue Nord, la più squallida e fumosa di Parigi. Era una topaia degna di un film di Duvivier di prima della guerra. Disse l'industriale: «Ho deciso di adottare la regola della povertà evangelica. Questo sarà, d'ora in poi, il nostro domicilio coniugale». La donna svenne, poi chiese il divorzio.

I mariti francesi «bene informati» non mancavano di vendere il loro appartamento (se era in comune) prima di avviare una procedura di divorzio. Registravano un prezzo inferiore al realizzo e così, al momento di spartire con la non più dolce metà, intascavano la differenza. Le nuove disposizioni impediranno speculazioni del genere. L'articolo 215 stabilisce che nessuno dei coniugi disporrà dell'alloggio familiare senza il consenso dell'altro. Altrimenti detto, il «colpo» dell'industriale di Neully non sarà più possibile, e neppure l'exploit di quel cacciatore di dote di Lione il quale, dopo aver sposato un'erediteira che gli aveva portato, a compensazione delle sue scarse attrattive fisiche, numerose proprietà, si era messo a dilapidarle con impegno e aveva installato in una villa della moglie, con la benedizione del codice napoleonico, un'amante scovata a Parigi.

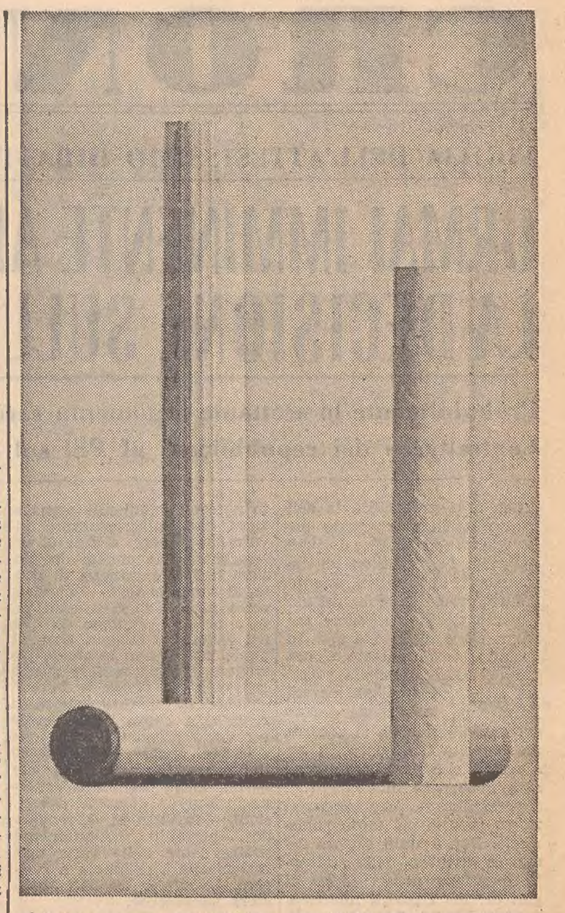
L'articolo 1421 del vecchio codice stabiliva che «il marito amministra solo i beni della comunità». Adesso, invece, la norma sarà la disponibilità dei propri beni da parte di ognuno dei coniugi. Altrimenti detto, la donna sposata potrà usufruire del proprio patrimonio senza l'autorizzazione del marito e — facoltà di cui si rallegrerà soprattutto la «haute couture» — sarà libera di aprire a proprio nome un conto in banca. Essa assumerà inoltre poteri di co-gestione che prima non aveva, e in caso di dissoluzione del matrimonio avrà diritto alla metà degli «acquets», cioè dei beni acquisiti dai coniugi dopo il matrimonio.

Una scatola di fiammiferi

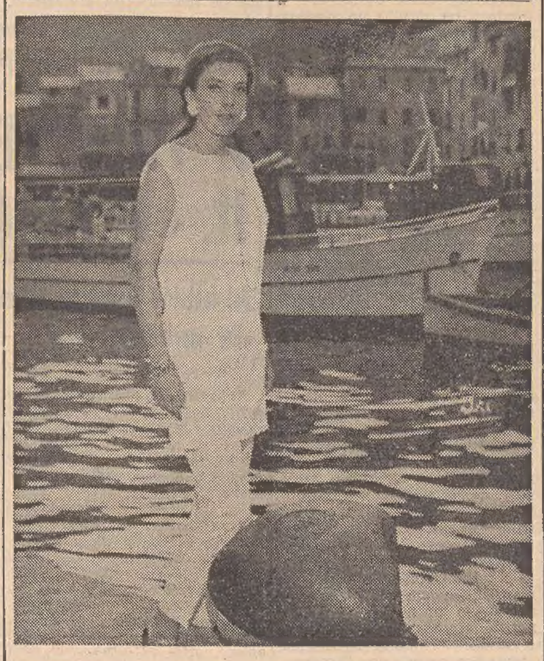
Il legislatore ha statuito che il marito resti il solo amministratore del patrimonio familiare ridotto agli «acquets», ma è inteso che, d'ora in poi, risponderà degli errori o delle frodi commessi nell'esercizio di questa facoltà, e che se un bel giorno sparirà dalla circolazione con il pretesto di andare a comperare una scatola di fiammiferi, la moglie non sarà più paralizzata finanziariamente. Autonomia della donna nell'amministrazione dei propri beni, potere di co-gestione nell'ambito della comunità familiare, facoltà di revisione del regime matrimoniale scelto prima della riforma e soppressione delle norme in contrasto con il principio dell'eguaglianza degli sposi: queste le principali caratteristiche dei nuovi testi adottati dal Parlamento francese. Non s'è trovato, a onor del vero, un solo deputato o senatore disposto a prendere le difese del vecchio codice napoleonico.

Una cosa, tuttavia, i parlamentari di sesso maschile non hanno capito bene, ed è come mai alcune loro colleghe, abbiano potuto affermare, aspre e catastrofiche, che la riforma era, in realtà, una «riformetta». Forse perchè il marito conserva il diritto di acquistarsi l'automobile senza bisogno dell'autorizzazione della moglie? O perchè resta nominalmente capo della famiglia e responsabile dell'educazione dei figli? In verità, dopo un secolo e mezzo di dittatura, Monsieur Dupont sta avendo l'impressione sgradevole che poche penne rimangano, ormai, sulla coda della sua vanità maschile. E che la riforma dei regimi matrimoniali sia la seconda Waterloo di Napoleone.

Ugo Ronfani



Si intitola «Accordo» quest'opera esposta dal pittore concittadino Guido Marussig alla XXIV Biennale nazionale d'arte di Milano



L'attrice Stefania Careddu è giunta a Portofino per iniziare la lavorazione de «I soldi»; suo partner sarà Thomas Milian

SI CHIAMA «SKATEBOARDING» L'EREDE DELL'«HULA HOOP»

È un diabolico arnese l'ultima mania d'oltre oceano

Nulla di più facile che rompersi l'osso del collo per chi pilota questa specie di incrocio tra un monopattino e un tappeto volante

Milano, luglio

In Italia sono giunte le prime notizie d'oltre Oceano: una nuova «mania» sta dilagando negli Stati Uniti e forse abbastanza presto arriverà anche fra noi. Il germe è iniettato e la macchia si allarga. La nuova «mania» del secolo si chiama «skateboarding» (letteralmente «pattino a tavola») ed ha già invaso le case, le strade, i giardini pubblici degli Stati Uniti. La rivoluzione consiste in questo: dall'idea dei tradizionali pattini a rotelle si è passati a uno solo anzichè due pattini; il nuovo pattino, sempre a quattro rotelle, è di dimensioni maggiori. Sulle quattro rotelle è applicata semplicemente una tavola abbastanza grande da «ospitare» tutti e due i piedi di una persona. Non esistono fibbie o legacci di alcun genere e nessun altro punto di appoggio diverso. Insomma una specie di monopattino senza l'asticciola che davanti fa da timone e serve per sorreggersi.

Tutti quanti, quando eravamo ragazzi, abbiamo più o meno provato i pattini o un semplice monopattino: ma erano un giochetto da nulla di fronte al diabolico arnese che in America ha già decine di migliaia di «fans», in continuo aumento. Infatti lo «skateboarding» è un autentico rompicollo che può essere estremamente pericoloso sin dal primo momento in cui qualcuno prova a salirvi; l'abilità, in questo nuovo tipo di «sport-mania», consiste nel portarsi con un salto deciso, contemporaneamente con tutti e due i piedi, sullo «skateboarding» e quindi marciare su di esso sfruttando il moto che viene impresso alle rotelle oltre che dalla spinta iniziale, dallo slittamento che il peso stesso del corpo provoca attraverso la pressione sulle rotelle. Una volta in moto, il pattino a tavola viene orientato a destra o a sinistra unicamente attraverso le ondulazioni e i movimenti del corpo, mentre lo equilibrio è creato attraverso un movimento «ad ali» delle braccia, per rendere costante la distribuzione del peso, durante la marcia.

Chi vuol saperne di più, di questo nuovo sport, non ha che da provare, appena — speriamo il più tardi possibile — questi nuovi arnesi saranno disponibili anche da noi. Pare che lo «skateboarding» sia il migliore fornitore di clientela agli istituti ortopedici; crea lussazioni e rotture alle ossa dei suoi praticanti, in misura di gran lunga maggiore dello sport dello sci.

Con lo «skateboarding», gli americani hanno la sensazione di praticare contemporaneamente tre sport in uno: lo «sci su strada», i «pattini a rotelle» e una specie di incontrollato «tappeto volante». Il nuovo sport ha avuto inizio diversi mesi fa in alcune regioni della parte occidentale degli Stati Uniti; ora è pressochè diffuso ovunque, tanto da destare vaste preoccupazioni nelle famiglie. Infatti i giovani possono liberamente acquistare ormai lo «skateboarding» in decine di migliaia di negozi, dal grande magazzino al piccolo negozio di alimentari di provincia. Il prezzo del tipo standard è bassissimo (non supera le 1000 lire); vi sono però molte versioni di prezzo maggiore, sino ad arrivare al tipo di gran lusso che è persino munito di un motore il quale entra in funzione una volta avviata la marcia del «pattino a tavola» e assicura una marcia più regolare e meno faticosa. Gli scivoloni maldestri non sono tuttavia risparmiati a nessuno; spesso le nuove leve di questo sport, durante i loro allenamenti sui marciapiedi, finiscono d'improvviso in strada, con le logiche reazioni degli automobilisti che sopraggiungono.

C'è chi usa addirittura lo «skateboarding» come una slitta, praticamente senza freni, standovi seduto o sdraiato a faccia in giù; le variazioni sul tema sono infinite e tutte potenzialmente adatte a creare nuovi clienti per il pronto soccorso. Dopo l'«hula-hoop», che in fondo era una mania innocua e per certi versi piacevole, questa dello «skateboarding» minaccia di diventare un altro grosso fenomeno di vita americana dei giorni nostri, esportato in Europa. Oggi i fenomeni che interessano i giovani si diffondono con la velocità del vento; non solo perchè i giovani sono molto attenti e più ricettivi a tutte le novità, ma anche perchè c'è di solito una pronta macchina organizzativa che pensa a esportare canzoni, musica jazz, blue-jeans e altre manie nazionali.

Come nascono, viene da chiedersi, manie come l'hula-hoop, la zazzera dei Beatles, i bleujeans, il topless, i juke-boxes, i flippers, e oggi lo skateboarding? Il discorso di carattere sociologico porterebbe molto lontano. Sappiamo di certo come questi fenomeni si diffondano e come essi trovino facile terreno per affermarsi a tutte le latitudini, ma le vere origini, a volerle ricercare, si perdono nel buio della mente umana. Infatti è l'uomo a creare dal nulla questi nuovi simboli, idoli, mode, seguendo una sua intima e inspiegata necessità di scoperta di sempre nuove emozioni, idee e immagini di cui arricchire la sua vita di tutti i giorni. In questa ricerca di emozioni sempre nuove sembra che l'uomo, così sostengono alcuni psicologi, segua talvolta addirittura istinti primordiali (ad esempio il pubblico che assiste a una gara automobilistica negli autodromi, mentre detesta normalmente i rumori del normale traffico cittadino, si «trasforma» durante la corsa, personificandosi nei piloti che sono alla guida dei bolidi, partecipando così «direttamente» alla loro velocità e immergendosi di proposito nel rumore stimolante dell'autodromo, per scaricare i suoi innati istinti aggressivi). Spiegazioni di tipo simile vengono date anche al fenomeno delle folle che durante il campionato di calcio trovano il modo di scaricare i loro nervi, scossi da una settimana di lavoro, imprecando contro gli avversari sconosciuti della squadra locale, contro l'arbitro, o contro il vicino di tribuna, reo di professare il tifo per la squadra avversaria.

Ma al di fuori di ogni complessa spiegazione di ciò che passa nella mente degli uomini, da una osservazione razionale di molti fenomeni del costume si nota che un pizzico di follia, per fortuna quasi sempre bonaria, è insito in alcuni comportamenti degli uomini. Altrimenti non si spiegherebbero gli spettacolosi sbalzi nella affermazione, ad esempio, di nuovi prodotti di cui fino a ieri tutti facevano tranquillamente a meno, o dell'irrompere di nuove mode che condannano produzioni tradizionali che avevano resistito per mezzo secolo, e così via. Un pizzico di bonaria follia e anche di audace, anche se limitato, desiderio di «autodistruzione». Come chi sale sullo «skateboarding» sapendo che quello è il più perfetto arnese per essere ingessato entro pochi minuti dall'inizio della nuova «emozione».

Franco Gringeri

PROFONDI ACCENTI UMANI DI «TAPPE DELLA DISFATTA»

La grande guerra vista dall'altra parte

Ricostruito l'inesorabile sgretolamento dell'impero austro-ungarico attraverso le sanguinose vicende belliche di un gruppo di artiglieri

A distanza di cinquant'anni dai tragici avvenimenti che costituirono la prima grande guerra, s'impone all'attenzione dei lettori la narrazione, redatta con tono semplice ed efficace ad opera di un ufficiale d'artiglieria austriaco, delle vicende che portarono alla distruzione dell'impero austro-ungarico. La personale modestia e ritrosia dell'autore, il suo caldo patriottismo, il suo cavalleresco apprezzamento per il valore degli avversari colpiscono più di ogni altra cosa l'attenzione e l'interesse di uomini che non hanno vissuto quelle tragiche vicende; ma c'è anche qualcosa di più, c'è quasi un senso di fatalità ineluttabile che viene spesso sottolineato dalle parole del narratore.

Dall'Hermada al Piave

«Tappe della disfatta» di Fritz Weber (editore Mursia), è un diario di guerra, ma non un diario come tanti altri; è la storia di una batteria di artiglieria da campagna che ha combattuto nel Trentino, sull'Hermada, sul fronte di Tolmino e infine che ha passato persino il Piave, attraverso sacrifici inenarrabili, perdite sanguinose, orribili carneficine, ed ha finito la sua guerra guardandosi, coi proiettile in canna, dai propri camerati di qualche giorno innanzi che, avendo cessato di essere austriaci per divenire ungheresi, jugoslavi o cecoslovacchi, tentavano di ostacolarne il ritorno in patria. Le prime esperienze di guerra dell'autore si svolsero nel Trentino, sulle cosiddette «postazioni di partenza»; dapprima al comando di una batteria da fortezza assistette agli spaventosi carnai che seguirono agli scontri tra alpini e Kaiserjägers (e non mancano parole di alta stima per i coraggiosi nemici).

Poi le battaglie dell'Isonzo, le spaventose stragi narrate con profondo accento umano; l'inferno del Carso, il sempiterno duello tra gli obici di Punta Sdobba e quelli dell'Hermada. Infine, a un tratto, sembra quasi che il vecchio impero austriaco e la grande tradizione guerriera e storica da esso rappresentata, possano sopravvivere; si sfonda a Caporetto, si conquistano intere province, si fanno centinaia di migliaia di prigionieri. C'è ad un certo punto l'accenno a un valoroso generale germanico, von Berrer, comandante dei cacciatori bavaresi che, entrato a rompicollo in Udine alla testa delle sue truppe, cade in uno scontro con retroguardie italiane. Per gli imperi centrali le cose sembrano volgere bene, ma intanto il tempo passa, arriva l'inverno, il Piave è in piena così come non lo è stato da anni, e nelle file dell'armata imperiale serpeggiano ormai i primi segni di scontento. Scontento per i materiali che non arrivano mai, per i viveri scarsissimi, per i cannoni che non vengono sostituiti, qualcosa di vago che ha molto a che fare con la stanchezza per quattro lunghi anni di guerra, ma ancora di più con lo spirito dei diciassette punti di Wilson.

Si comincia ad assistere alle scene più spaventose nella primavera del 1918, durante i tentativi di sfondamento; masse di uomini costretti a rintanarsi nel fango delle paludi, a morire di malaria e di privazioni, battaglie furibonde per il possesso di pochi metri quadrati di terra, improvvisi casi di pazzia, batterie galleggianti abbandonate per mancanza di personale, dato lo straordinario numero di malati e feriti che riempie gli ospedali. Oltre a ciò, l'odio cupo che leggono sempre i vincitori e gli invasori sul volto dei vinti che non hanno voluto abbandonare le loro case, i primi casi di diserzione dovuti a motivi politici, i proclami che diventano sempre più reboanti man mano che le cose vanno peggio, mentre un gruppo di artiglieri fa bollire per sfamarsi una pentola piena di bucce di piselli!

Poi la fine: gli italiani, dall'altra sponda una notte cantano in coro per parecchie ore; come disse Weber, con il canto contribuirono alla salvezza della loro patria, in quanto nascosero, agli orecchi austriaci, il suono dei picconi che rafforzavano le difese e stendevano nuove barriere di filo spinato. La battaglia finale era di esito scontato, poichè, nonostante le diserzioni, l'esercito imperiale costituiva ancora l'unica entità della duplice monarchia in grado di funzionare; dietro il fronte il vuoto, il caos, la rivoluzione. Ai comandanti, dopo la battaglia in cui si dà fondo alle ultime energie, rimane il compito ingrato di riportare i propri uomini a casa, in quanto l'imperatore li ha sciolti dal loro giuramento.

E fu a questo punto che si vide quale fosse la vera spina dorsale dell'impero: l'elemento tedesco, quello stesso elemento che, unificando popoli di razze e di lingue diverse aveva in maniera determinante contribuito al loro incivilimento durante il corso di molti secoli. Sono gli unici a restare compatti, insieme, a dir il vero, agli ungheresi, che nonostante la loro secolare sete di libertà si rendono conto della necessità di essere uniti per rompere le righe con un certo criterio.

Il vecchio colonnello

Al passaggio del Tagliamento si verifica un episodio patetico e semplicemente bello: il caso di un vecchio ufficiale che, con i resti del proprio battaglione e un pugno di volontari, vorrebbe difendere la linea del fiume. Non vuole credere che tutto sia finito, non vuole accettare una realtà assurda; come dice Weber «non è un pazzo millantatore, ma semplicemente la personificazione di un tipo umano che la vecchia Austria generò più di una volta». Questa considerazione ci riporta a tempi lontani, ai tempi in cui l'impero austriaco compì una funzione fondamentale, dapprima nel fermare l'assalto all'Europa sferrato dai turchi, poi nel fermare quello non meno terribile dei russi; ci ricorda esempi di eroiche battaglie, di sacrifici spinti al di là del dovere, al di là dell'onore e del giuramento prestato, di sacrifici fatti in nome di una civiltà e non già di un semplice credo politico.

Ma la fantastica figura del vecchio colonnello scompare rapidamente nel crollo della vecchia Europa, nel crollo di un mondo che i nazionalismi hanno già avvelenato, ma che non conosce ancora a quale immenso sacrificio umano sia destinato. L'Europa dovrebbe piangere su quanto ha fatto, poichè, con la fine dell'antico ordine internazionale è finito più di un equilibrio pressochè perfetto di potenze, è finita tutta la sua egemonia politica, culturale ed economica sul resto del mondo. E di tale egemonia forse fu proprio l'impero austriaco il simbolo, in quanto non Stato nazionale, ma complesso di popoli diversi, aventi in comune una sola cosa, la continuità di una tradizione storica e culturale che le divisioni attuali vorrebbero annullare, ma che annullare non sarà mai possibile.

In sostanza «Tappe della disfatta» è un libro di grande efficacia, di rara espressività, scritto soprattutto con il tono e la coscienza di chi sa di aver fatto tutto il proprio dovere e magari anche qualcosa di più; rassomiglia da vicino a una storia che i più hanno dimenticato, quella del nostro sommergibile «Tazzoli». E' narrata con lo stesso tono, con la stessa simpatia per il valore nemico, con la stessa cavalleria, con accenti così rari oggi. Senz'altro, libro da leggere e da meditare, soprattutto per coloro che non hanno pensato mai a come si sia formata la culla nella quale dormono oggi le speranze e i sogni di tutto un continente.

Giorgio Silvini



Che cos'è *V.*? Intanto è il titolo di un romanzo, "l'opera più complessa apparsa nella narrativa americana dai tempi di Faulkner".

(New York Review of Books)

Il romanzo d'avanguardia per eccellenza, nella corrente stagione americana, è *V.* di Thomas Pynchon.

Paolo Milano
"L'Espresso"

THOMAS PYNCHON

Un giovane scrittore "di enorme talento e immaginazione" *(New Leader)*

Volume di 552 pagine L. 2200

BOMPIANI

CRONACA DELLA CITTÀ

VIGILIA DELL'ATTESISSIMO DIBATTITO CONSILIARE

ORMAI IMMINENTE AL COMUNE LA DECISIONE SULLA GIUNTA

Probabilmente lo scottante argomento sarà affrontato giovedì
Contrattacco dei repubblicani al PSI sul caso dell'ex titoista

Con ogni probabilità la delibera relativa al rimpasto della Giunta comunale, il quale comporta l'assegnazione di due assessorati ai socialisti, uno dei quali proviene dalle file del movimento titoista, assertore dell'annessione di Trieste alla Jugoslavia, verrà portata all'esame del Consiglio nella prossima seduta, fissata per giovedì. Di norma, la seconda seduta settimanale si tiene di venerdì, ma stavolta il Sindaco ha annunciato che quel giorno egli sarà impegnato in obblighi di rappresentanza, che l'occuperanno proprio nel tardo pomeriggio. Non è stato tuttora deciso se discutere della scottante questione nella seduta di giovedì; ma i partiti interessati (D.C., PSDI, PSI) sono dell'opinione che l'argomento non possa più essere rinviato: o giovedì o il prossimo autunno; infatti i lavori consiliari non possono venire ancora aggiornati, in attesa di una chiarificazione del problema, che tarda a venire, mentre l'ordine del giorno è ormai quasi esaurito. E poi da ogni parte si preme per la conclusione della sessione, la vacanza estiva essendo dovuto iniziare fin dal 10 luglio.

Ieri sera, al Consiglio comunale, serpeggiava insistente la voce dell'ormai indilazionabile trattazione dell'argomento; i rappresentanti della D.C. e del PSI si sono spesso avvicinati, nelle pause, ai banchi dei socialdemocratici per sollecitare: «Allora, vi decidete? Concludiamo per giovedì?». E i socialdemocratici, evasivi. D'altra parte, la stessa D.C. è in attesa di un qualche avallo della direzione nazionale, che tuttora ambisce; per cui perdura la situazione d'incertezza nell'ambito dei tre partiti. E i socialdemocratici evitano di dover precorrere i tempi, con una decisione magari affrettata, rischiando di vedere i democristiani fare marcia indietro all'ultimo momento. Questi ultimi desiderano, dal canto loro, conoscere l'opinione definitiva del PSDI sul «caso Hrescak», per non dovere a loro volta assistere a un'eventuale ritiro di quel partito, una volta che essi abbiano fissato la conclusione dell'operazione «rimpasto». Vi sarà sicuramente un tentativo d'abboccamento quest'oggi, poichè in serata si riunirà la Giunta e nell'occasione dovrà venire inserito all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare il dibattuto punto, destinato magari a rimanere incerto fino alla vigilia della discussione in Municipio.

Ieri frattanto la segreteria politica del PRI «ha preso atto — dichiara in un comunicato — della nota emessa dal PSI, con la quale si tacciano tutti gli avversari come succubi di «un cieco furore nazionalistico» e dell'«odio antioperaio e antisloveno» ed ha pertanto constatato come «il dibattito politico sia sceso ormai ad un livello di povertà sconfortante». Il comunicato così continua: «Il PRI, che fu il partito degli operai italiani quando il PSI doveva ancora nascere, non riesce a comprendere come si possa avere il coraggio di citare il sig. Dusan Hrescak quale appartenente al novero degli uomini «che combatterono per la libertà e la democrazia». Egli ha combattuto la dittatura fascista in nome e per conto di un'altra dittatura e non in nome di quelle libertà democratiche per le quali si sono battuti i repubblicani. Di conseguenza, il PRI ribadisce fermamente a nome di tutti i suoi partigiani che esso nulla ha da spartire con quel novero di uomini che combatterono per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia».

E inoltre: «Vogliano o no il PSI e tutti gli altri partiti corresponsabili dell'attuale politica, il PRI dichiara che esigerà sempre il diritto alla discriminazione nei confronti di uomini tanto gravemente compromessi». Ed infine la segreteria politica repubblicana polemizza direttamente col PSI («che definisce inspiegabile l'atteggiamento dei dirigenti del PRI, mentre noi abbiamo spiegato chiaramente i motivi del nostro dissenso e tutta una città li ha compresi; purtroppo non esiste peggior sordo di chi non vuol sentire») e con il PSDI «di cui si constata — conclude la nota repubblicana — la prosecuzione tenace di una campagna del silenzio».

Iniziata l'attività della draga «Jolanda»

A quasi due settimane dallo arrivo a Trieste, dalle acque olandesi, la draga «Jolanda» ha iniziato ieri la sua attività, che consiste nel preparare la strada alle superpetroliere che trasporteranno il petrolio greggio fino al terminal dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt. Le operazioni di escavo si sarebbero potute iniziare prima, se il maltempo non avesse causato notevoli danni alle segnalazioni, che si son pertanto dovute ripristinare, al fine di ottemperare alle precise disposizioni della Capitaneria di porto. Il compito della «Jolanda», come noto, è di creare un vero e proprio corridoio d'acqua nel vallone di Muggia, entro il quale passeranno le grosse petroliere; per permettere questo passaggio, si rende necessario scavare di qualche metro i fondali, a causa del notevole pescaggio di quelle unità, che stazzano anche oltre 100.000 tonnellate. La draga olandese — una delle poche che esistano in Europa di quelle dimensioni — fa tutto da sè, rendendosi pertanto assolutamente indipendente nelle varie operazioni che è chiamata a svolgere. La «Jolanda» batte bandiera panamense.

Il rito sul Podgora dei Volontari giuliani

Di anno in anno i suoi plotoni si attottigliano, ma la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati è sempre presente il 19 luglio sul Podgora, appunto nel giorno in cui nel 1915 gli irredenti andarono lassù all'assalto. E non potevano mancare ieri i volontari giuliani e dalmati sulla storica altura per celebrare il cinquantenario di quella battaglia. Partiti da Trieste guidati dalla Medaglia d'Oro Guido Slataper, con la bandiera della Compagnia, sulla quale brillano trenta aurei dischetti del valore, e con il vessillo dell'Associazione combattenti istriani, si sono incontrati nella città isontina nel tardo pomeriggio al Parco della Rimembranza con i commilitoni goriziani e congiuntamente hanno deposto una corona d'alloro sulle sparse pietre del monumento ai Caduti.

A questo rito e a quello successivo svoltosi poco dopo sul Podgora, dinanzi al cippo dei volontari giuliani e alla tomba di Scipio Slataper, dove sono state pure deposte corone d'alloro, hanno presenziato le autorità civili e militari della città isontina. Il più anziano dei superstiti della battaglia del 19 luglio, il comm. Carlo Lupetina, ha fatto l'appello dei Caduti, che il volontario goriziano Franzotti ha ricordato con patriottiche parole. La Compagnia ha raggiunto poi l'obelisco del Podgora per sostarvi brevemente e quindi l'Ossario di Oslavia, dove si è soffermata a lungo in raccoglimento per rendere omaggio alle spoglie di quanti, noti ed ignoti, lassù riposano nel sonno degli eroi.

Il tradizionale convivio ha riunito ancora a tarda sera i volontari irredenti.

Due giornalisti giuliani nel Comitato del Turismo

L'Associazione stampa giuliana, aderendo all'invito dell'Assessorato dei trasporti e del turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha designato i giornalisti Bruno Piazza, di Trieste, e Lino Pilotti, di Udine, a far parte del Comitato regionale del turismo istituito con l'apposita legge regionale dell'aprile scorso.

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha richiesto alla Ambasciata italiana di Bonn informazioni sulla eventuale presenza di friulani o giuliani fra le vittime ed i danneggiati dalle gravi inondazioni verificatesi nei giorni scorsi nella Repubblica federale tedesca.

L'Unione nuova Europa terrà stasera con inizio alle 19.30 un comizio in piazza Garibaldi sul tema «La parte governativa nella questione di Trieste e della Zona B». Parleranno Felice Maniccia e Lescovelli Marino.

La Federazione del M.S.I. comunica che stasera alle 20.15 al campo profughi di Villa Carsia, il signor Renzo de Vidovich parlerà per il Raggruppamento giovanile sullo attuale momento politico.

VIBRATO APPELLO AL GOVERNO

Ribadita la richiesta d'intitolare una via a Saba

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal cons. Vascotto (D.C.), con la quale — ricordata la delibera approvata nel gennaio '62, relativa alla richiesta d'autorizzazione al Ministero degli Interni per l'intitolazione di una via di Trieste al poeta Saba, prima che fossero trascorsi i prescritti dieci anni dalla morte — si protesta vibratamente per la mancata autorizzazione della concessione. «Nella convinzione che il diniego — dice la mozione — non abbia tenuto adeguato conto del posto che il grande poeta triestino ha conquistato nella letteratura italiana, il Consiglio comunale rinnova la sua richiesta al Ministero, ritenendo che Umberto Saba ben possa essere definito "personalità di eccezionale rilievo e benemerito della Nazione"». L'iniziativa è partita dal cons. Pincherle (PSIUP), ma poichè egli suggeriva — nella propria mozione — l'invio al Ministro di una copia delle opere di Umberto Saba, perchè potesse «con maggiore conoscenza rivedere quel suo giudizio negativo», la D.C. gli ha contrapposto l'altra mozione, approvata infine all'unanimità, in quanto meno «impertinente» ed ugualmente — nella diversa forma — seria e recisa.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» Contratto Nazionale: 1 mozzo coperta, Turno n. 2402.

SALPERA' DOMANI MATTINA ALLA VOLTA DELL'ESTREMO ORIENTE

Prima partenza della «Victoria» dal suo nuovo capolinea adriatico

Un ricevimento stasera a bordo della motonave lloydiana
La soddisfazione della cittadinanza espressa dal Sindaco

Domani si inaugura la nuova linea con l'Estremo Oriente, partendo dall'Adriatico. Si è giunti, in tal modo, a concretare quelle che erano le aspirazioni dei triestini, che con lo scoppio della guerra si erano visti togliere un servizio divenuto ormai tradizionale per la città.

La motonave «Victoria», giunta giovedì scorso alla Marittima, sta completando ora — dopo esser stata per qualche giorno in bacino all'Arsenale — il carico di merci al Porto nuovo: si tratta, in particolare, di carta, liquori, frigoriferi, vini e altre merci, destinate agli scali di Singapore, Bombay e Hong Kong. Le operazioni dovrebbero completarsi nel primo pomeriggio di oggi, dopodichè la unità lascerà il Porto Nuovo per attraccare nuovamente alla Stazione marittima, dove sono previste due distinte manifestazioni. La prima riguarda i rappresentanti della stampa, che faranno conoscenza con la nave alle 17; un'ora più tardi, invece, sarà la volta delle autorità a salire a bordo, per partecipare ad un cocktail.

La partenza della «Victoria» è fissata alle 10 di domani, per riprendere, dopo tanti anni di interruzione, la rotta con lo Estremo Oriente, dallo scalo triestino. Oltre ai passeggeri, la nave accoglierà anche, fino a Venezia, i massimi dirigenti del Lloyd Triestino, la società di appartenenza dell'unità. Ospiti a bordo saranno alcune autorità cittadine: il Commissario del Governo, Mazza, il presidente della Giunta regionale, Berzanti, il presidente della Provincia, Savona, l'ass. Venier per il Sindaco, il presidente dell'Associazione industriali, Doria, e il presidente della Camera di commercio, Caidassi.

Nell'imminenza del viaggio inaugurale della «Victoria», il Sindaco ha rivolto un messaggio alla cittadinanza, rilevando come Trieste accolga «con gioia e legittima soddisfazione» la restituzione al nostro mare della linea espresso per l'Oriente, che domani riprende la rotta tradizionale, appunto con la partenza della «Victoria», alla quale seguirà quella dell'«Asia» il 25 agosto. Il Sindaco sottolinea inoltre che in tal modo ha avuto esito favorevole la tenace azione iniziata per il riordinamento delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, ricordando come il Consiglio comunale si sia costantemente occupato del problema.

Pressanti interventi — rileva il Sindaco — sono stati svolti presso le autorità di Governo perchè, nell'interesse stesso dell'economia nazionale, si determinasse una più razionale divisione nel lavoro tra i vari porti italiani. Ripetute assicurazioni vennero fornite nel passato, ma soltanto grazie all'attuale Ministro della marina mercantile, sen. Spagnolli, la lunga azione delle autorità locali è stata coronata da successo.

Rivolgendo un caloroso saluto e fervidi voti augurali ai comandanti e agli equipaggi delle due belle unità lloydiane, costruite al cantiere San Marco, il Sindaco conclude il suo messaggio osservando che l'assegnazione della «Victoria» e dell'«Asia» al capolinea triestino rappresenta una tappa significativa nell'opera di difesa dei diritti del nostro emporio. Non solo, ma pure un motivo di speranza per una più equa distribuzione dei servizi marittimi italiani.

Morto nella cucina satura di gas

Alcuni inquilini dello stabile numero 99 di via Commerciale, hanno chiesto ieri, a tarda sera, l'intervento degli agenti della squadra Mobile, in quanto sulle scale si era diffuso un forte odore di gas. Gli agenti, giunti sul posto, hanno constatato che i venefici effluvii uscivano dalle fessure della porta d'ingresso di un appartamento del terzo piano occupato dalla famiglia De Carli. I poliziotti, dopo aver ripetutamente bussato all'uscio, erano già sul punto di abbattere la porta, quando è giunto il figlio del padrone di casa, Roberto, di 16 anni. Egli ha aperto l'ingresso e gli agenti, entrati per primi, hanno trovato supino sul pavimento della cucina, vicino al tubo di gomma staccato dal bollitore, il corpo inanimato del padre del giovane, Duilio De Carli, di 49 anni. L'uomo, che era da tempo ammalato, deve essere deceduto circa sette ore prima del rinvenimento, vale a dire verso le 15. Dopo i rilievi di legge, la salma è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.


(«Giornalfoto»)
Simon Wiesenthal il «vendicatore» nella nostra città: un tranquillo signore in ferie. Ma ha una fotografia in tasca

L'ARTERIA SI ALLACCERA' ALLA TRIESTE-VENEZIA

Accolto il progetto di massima dell'autostrada Udine-Tarvisio

Contributo dello Stato alla realizzazione dell'opera
E' previsto il collegamento con la Salisburgo-Monaco

La riunione di ieri del Consiglio comunale è affogata in gran parte nella noia, pochi spunti d'autentico interesse essendo emersi nel corso della lunga seduta: è un fatto che il Consiglio sarebbe già dovuto entrare in vacanza se non fosse tuttora in piedi la questione del «rimpasto» giuntale.

In apertura di seduta, fra gli argomenti interessanti ieri trattati, ci sono state alcune comunicazioni del Sindaco; il dott. Franzil ha riferito che l'esecutivo della Società «Autovie Venete» ha approvato sabato il progetto di massima per l'autostrada Udine-Tarvisio, elaborato dal prof. Maternini, dell'Università di Trieste, e illustrato nell'occasione dal prof. Pellis; per la costruzione del tronco autostradale che si allaccerà alla Trieste-Venezia con diramazione Palmanova-Udine, la Società ha già avanzato la richiesta di concessione al Ministero dei Lavori pubblici, ma limitatamente al tratto da Udine a Stazione della Carnia: il costo preventivato (16 miliardi) consentirà infatti un piano di finanziamento che rientra nelle possibilità delle «Autovie Venete», tenendo conto del contributo dello Stato e dei proventi del pedaggio per la copertura del necessario mutuo; il secondo tratto, fino a Coccau, dovrà essere eseguito a spese dello Stato: trattandosi di un percorso in alta montagna, il costo sarà elevatissimo: 35 miliardi, perciò la gestione privata non sarebbe remunerativa ed i ricavi del pedaggio non coprirebbero l'ingente spesa, lo Stato dovrebbe assumersi l'onere finanziario per la costruzione di questo secondo tratto per le seguenti considerazioni: tale arteria costituirebbe un raccordo fra la rete nazionale e quella estera, tale da soddisfare esigenze nazionali; gli stranieri, provenendo da strade in cui non si paga pedaggio dovrebbero poter proseguire il viaggio in territorio italiano nelle medesime condizioni, fino a Stazione per la Carnia, dove potrebbero in alternativa prendere anche vie diverse dall'autostrada; ed inoltre è da tener conto che su tale strada confluirebbero le correnti di traffico della «E 7» e della «E 14», le grandi direttrici Vienna-Roma e Stettino-Trieste. Il Sindaco ha avuto inoltre, sabato, un incontro a Villaco con il Presidente della Repubblica austriaca, con il Ministro delle Finanze e rappresentanti del Ministero dei Lavori pubblici; e ciò in occasione dell'inaugurazione di una nuova strada turistica in partenza da Villaco; durante tali contatti è stato comunicato al dott. Franzil che il Governo austriaco ha già approvato la costruzione della «superstrada» Villaco-Salisburgo. Con la Udine-Tarvisio e la Villaco-Salisburgo si realizzerà — ha sottolineato Franzil — un importante collegamento fra Trieste e la Baviera e l'allacciamento con la rete autostradale del centro Europa.

In sede d'interrogazioni, ha assunto rilievo il problema sollevato dal cons. Gasparini (PLI), il quale ha contestato l'opportunità di destinare il costruendo molo settimo allo sbarco di merci varie in colli anzichè alle operazioni di carboni e minerali, per le quali appariva destinato fino dal progetto iniziale, da 14 anni a questa parte. L'ass. Colautti ha risposto che il nuovo orientamento deriva dall'opportunità di destinare invece il molo settimo allo sbarco delle merci varie — mentre il molo quinto continuerà a interessare il traffico dei minerali — in quanto si è ora dell'avviso, sulla scorta di quanto avviene in altri grandi porti europei, quali ad esempio, Brema, che è più economico il rapido scarico delle navi, sicchè queste possano ripartire prima possibile, con l'ammassamento delle merci a terra, che non con il trasbordo diretto sui carri ferroviari o gli autotreni: necessita quindi il maggiore spazio che il molo settimo sarà in grado appunto di offrire. A questo punto, il cons. Gasparini ha avanzato l'ipotesi che esista qualche vizio tecnico ad imporre il nuovo orientamento, quale la portata — pare — di soli 2 mila chilogrammi per metro quadrato del molo settimo, che verrà sostenuto da palafitte, contro i 13 mila chilogrammi per metro quadrato che possono essere sostenuti dal molo quinto. Da qui, forse, l'origine — ha opinato — della destinazione diversa del molo settimo rispetto quella sinora sempre sostenuta.

C'è stata poi, fra le varie delibere d'ordinaria amministrazione, la nomina della nuova commissione amministratrice dell'Acegat; a presidente è stato confermato il dott. Luigi Stasi (PSDI), i gruppi politici che già erano rappresentati nella commissione hanno quindi proposto i seguenti nominativi per la copertura dei sei incarichi di membri della commissione: Giusto Carra e Mario Decarli (D.C.), Giordano Mislei (PSI), Tullio Petronio (PSDI), Atto Braun (PCI) e Luigi Chiandussi (MSI). Queste le proposte, rese note dall'ass. Spaccini. Il PLI dal canto suo ha avanzato la candidatura di Guido Sabini. Interessante l'esito della votazione: Carra e Decarli 29 voti, Mislei e Petronio 25, Braun 16 e Chiandussi 8. Tali dati significano che alcuni consiglieri dei partiti di centro-sinistra hanno dato 4 voti al candidato missino, che altrimenti ne avrebbe conseguiti dai colleghi di partito solamente 4, quanti erano presenti ieri: e ciò per evitare una possibile manovra dei comunisti che, disponendo di 16 voti, avrebbero potuto riversarli su due propri candidati anzichè su uno solo, mandando eletti entrambi, con 8 voti ciascuno, a scapito del missino che sulla carta disponeva di soli 4 voti. E' tuttavia singolare che per evitare l'eventuale elezione del secondo rappresentante comunista, i partiti di centro-sinistra hanno preferito far eleggere un missino anzichè un liberale (questi ha riportato solo 5 voti, quelli del suo partito, non risultando quindi eletto).

STUDIOSI DI OGNI PAESE ALL'UNIVERSITÀ

Terzo proficuo raffronto di esperienze giuridiche

Inaugurati i corsi di diritto comparato del lavoro la cui Scuola sarà intitolata al professor De Sola

Una sessantina di studenti, convenuti a Trieste da ogni parte del mondo, e a una ventina di docenti, anch'essi di varie nazionalità, hanno partecipato ieri mattina all'inaugurazione all'Università del terzo anno di attività della Scuola internazionale di Diritto comparato del lavoro. La cerimonia di apertura si è svolta nella Sala degli atti accademici della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università alla presenza del Sindaco Franzil e delle autorità accademiche.

Il prof. Balzarini, preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo cittadino, ha porto ai convenuti il saluto del Magnifico Rettore Origone, assente da Trieste per motivi inerenti al suo incarico. Il docente ha illustrato brevemente le finalità di questo ciclo di studi, che si protrarranno fino al 7 agosto, soffermandosi sull'entusiasmo con cui all'Università di Trieste si persegue e si perfeziona di anno in anno l'approfondimento di quella vasta materia giuridica che è il Diritto comparato del Lavoro. A questo proposito ha voluto ricordare come l'attività della Scuola internazionale si integri, ed anzi si appoggi, alla già esistente Scuola di perfezionamento e di specializzazione del Diritto del Lavoro e della Sicurezza sociale, operante sotto l'alto patronato della omonima Società internazionale. Alle calde parole di benvenuto e all'augurio di proficuo lavoro, rivolte ai convenuti dal prof. Balzarini, ha fatto eco un breve discorso del prof. Berenstein, preside della Facoltà di legge alla Università di Ginevra. L'illustre studioso, che ha già partecipato alle precedenti due edizioni dei corsi della Scuola, qui a Trieste, si è dichiarato particolarmente compiaciuto dello sviluppo assunto dalla Scuola e dall'importanza sempre crescente che i corsi attualmente rivestono nell'ambito del perfezionamento post-universitario. Il prof. Berenstein ha inoltre dichiarato che la stessa Scuola di Diritto comparato del lavoro verrà quanto prima intitolata al nome del defunto e compianto prof. De Sola, il cui apporto agli studi della materia si è rivelato di importanza fondamentale. La stimolante presenza del prof. De Sola, la sua personalità, il suo acuto spirito di ricerca, l'imparzialità oggettiva, sono state tutte doti che hanno veramente tracciato una via da seguire nel perfezionamento degli studi. Con rispetto, e come doveroso ossequio alla sua memoria, quindi la Scuola assumerà il suo nome.

Il prof. Bernstein ha quindi concluso il proprio intervento esprimendo il desiderio che i lavori della terza sessione dei corsi, diano gli stessi buoni risultati ottenuti dalle precedenti sessioni.

I corsi, come è noto, verteranno sulla illustrazione e la susseguente comparazione dei differenti sistemi di diritto del lavoro, di diritto sindacale e di legislazione sindacale; ad essi partecipano giovani già laureati, che abbiano interesse, per propria specializzazione, di approfondire determinati settori di questo ramo di studio, secondo metodi e con intendimenti diversi da quelli seguiti nelle normali lezioni dei corsi universitari. Diversi tra gli studenti che si sono iscritti alla terza sessione della Scuola, sono di origine spagnola e francese; di fronte ai molti stranieri, alcuni dei quali giunti dal Brasile, dalla Cambogia, dalla Polonia e dalla Granbretagna, c'è un solo rappresentante italiano. Anche i docenti, che si alternano secondo il programma delle varie ore di lezione, appartengono a vari Paesi; tre sono italiani, due francesi, due jugoslavi, due belgi, uno svizzero, uno spagnolo, un tedesco, uno turco, uno inglese. Le ore di lezione si suddividono in due corsi, secondo i diversi intendimenti degli studenti, e si protrarranno fino a tutto il 7 agosto prossimo.

L'ORRORE DEL DELITTO HA BLOCCATO OGNI RICORDO

Quasi folle il figlio insondabile la madre

Ardue le indagini sulla coltellata di via Costalunga

La coltellata che ha spaccato il cuore di Guerrino Bernardini sembra aver cancellato ogni ricordo dalla mente dei protagonisti del delitto di via Costalunga. Il figlio dell'ucciso ha il cervello paralizzato dal gravissimo choc e sua madre, mentre ricorda bene la lite e rammenta di aver invocato l'aiuto del giovane non sa più cosa sia accaduto dopo. Sa che suo marito giaceva a terra privo di vita, sa che è stato ucciso da una coltellata sa tutto questo perchè ha visto, ma dopo (quanto dopo non lo sa nemmeno lei). Nel momento in cui il delitto veniva perpetrato, lei era come in «trance».

L'amnesia della donna è autentica? Olga Bernardini non si comporta così per coprire se stessa o per difendere disperatamente suo figlio, dal momento che sa che il giovane non parla e che è ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale di San Giovanni? E' una ipotesi questa che viene attentamente vagliata. Il figlio dell'ucciso, il giovane Armando Bernardini, dovrà rimanere ancora qualche tempo sotto il controllo medico all'ospedale psichiatrico prima di poter sostenere un interrogatorio da parte degli agenti della squadra Mobile. I neurologhi sono del parere che il fisico del giovane reagirà entro due settimane circa e, sperabilmente, le sue condizioni psichiche torneranno normali.

Secondo alcuni è proprio la grave reazione neurodepressiva che lo ha colpito, ad accusare il giovane di parricidio. Se invece di lui fosse stata — ad esempio — sua madre ad affondare il coltello nel petto della vittima, è probabile che lo choc di Armando non avrebbe resistito così a lungo. Altre persone sono dell'avviso opposto. E sono quelli che mostrano di compiangere Armando Guerrini, per essere nato e cresciuto nell'ambiente di torbida esasperazione del quale è scaturito il delitto.

Gli inquirenti, è logico, non esprimono opinioni. Il loro compito è di ricostruire i fatti così come sono avvenuti, di far quadrare le diverse ammissioni, di tirar le somme dei molti interrogatori e poi di ascoltare finalmente lui, il grande indiziato. Solo quando otterranno la piena confesisone e la potranno comprovare con gli elementi che hanno raccolto sinora o che raccoglieranno nelle prossime ore, solo allora le indagini sul delitto di via Costalunga potranno dirsi concluse e il responsabile potrà venir denunciato alla Magistratura.

STATO CIVILE

18, 19 luglio 1965

MORTI: Curto in Paliaga Regina, anni 80; Frausin Mario, a. 60; Porto in Barcella Giuseppina, a. 63; de Colle Vincenza, a. 76; Righetti ved. Curiel Speme, a. 75; Bernardini Guerrino, a. 51; Randolf ved. Vidulis Edita, a. 59; Bussanich ved. Mendini Caterina, a. 79; D'Agostino Domenico, a. 84; Forleo Roberto, giorni 1; Cepparo ved. Verchi Gemma, a. 86; Cova Sergio, a. 73; Pibroni in Germani Maria, a. 62; Furlan Vincenza Rosa, a. 93.
NATI: 12 (dodici).

Ferragosto con l'U.T.A.T.

Oltre ai viaggi di maggior durata l'UTAT organizza per Ferragosto le seguenti brevi gite e crociere:
15-18/8 PLITVICE - ZAGABRIA
15-16/8 GRAN CAMPANARO
15-16/8 BLED - WOERTH
14-15/8 VENEZIA . CORTINA
14-15/8 GIRO DOLOMITI
15/8 ROVIGNO, M/n EDRA
Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

FU L'ARTEFICE PRIMO DELLA CATTURA DI EICHMANN

A TRIESTE SIMON WIESENTHAL IL «VENDICATORE» DEGLI EBREI

Dal tentativo di suicidio a Mauthausen alla ferma determinazione di non dar tregua ai criminali
«Per me Bormann è vivo» - Ha denunciato i massacratori dei nostri soldati a Cefalonia

Robusto, dall'aria tranquilla di professionista che si gode le meritate ferie, parla un tedesco privo di qualsiasi inflessione dialettale: potrebbe essere un turista qualsiasi, venuto a conoscere Trieste, prima di tornare al suo Paese, a riprendere il comune lavoro interrotto per le vacanze estive. E' un uomo, invece, di cui tutto il mondo ha parlato. Il suo nome è stato direttamente collegato con i più clamorosi casi di nazisti portati davanti al giudice per rispondere dei crimini commessi durante l'ultimo conflitto.

E' l'ing. Simon Wiesenthal, capo del Centro documentazione ebraico, il principale artefice della cattura di Adolf Eichmann «la belva», e, poco più di due anni addietro, di Erico Raja, alias Erich Rajakowitsch, il quale per un certo tempo aveva vissuto pure nella nostra città, sposando poi una triestina. E' l'uomo più temuto e odiato da chi si è reso colpevole della morte di milioni di ebrei internati nei campi di concentramento della Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Olanda; ma è anche l'uomo nel quale la comunità ebraica ripone le sue più vive speranze perchè — almeno i maggiori — non sfuggano alla giustizia terrena prima che a quella di Dio.

L'ing. Wiesenthal ha portato a termine numerosissimi casi, forte della sua pazienza, della sua costanza e della sua volontà, doti queste sorrette dalla certezza di operare per una causa giusta: è per questo che non concede tregua a coloro che riesce a individuare, fino all'arresto del responsabile. Si avvale, nella sua opera, di molti collaboratori, disseminati un po' dappertutto, ma egli è il cervello di questa enorme organizzazione, mai l'esecutore materiale. Cerca, trova, dirige, stringendo sempre più il cerchio attorno al predestinato; poi, concluso il caso, si butta subito su un altro, senza pace, in un anelito di giustizia, che è più forte di ogni delusione, di tutte le difficoltà che ha incontrato e che sta incontrando. «E' una battaglia molto dura — dice — ma dopo tante sconfitte si arriva inevitabilmente alla vittoria, se non si smette. Bisogna soprattutto sapere ciò che si vuole: questo è l'importante».

Simon Wiesenthal è nato 56 anni fa in un paese vicino a Lemberg, in Polonia. Era un architetto stimato, quando scoppiò la guerra e venne deportato dai nazisti: unica sua colpa, quella di essere ebreo. Ricorda di aver conosciuto tredici campi di sterminio, l'ultimo dei quali quello di Mauthausen: è stato qui che, non potendo resistere oltre, aveva tentato di uccidersi, tagliandosi le vene. Ne porta i segni ancora ben visibili, ai polsi. Ma il destino aveva voluto che sopravvivesse, proprio per consegnare un giorno alla giustizia gli aguzzini di milioni di ebrei. Poi, la liberazione, e appena dopo sei mesi il ricongiungimento con la moglie, pure lei internata.

E' stato il giorno in cui le truppe americane lo avevano restituito alla vita, che alla sua esistenza era stata impressa una svolta decisiva. Assieme a quei reparti, vi era anche un gruppo speciale, con il compito di ricercare i criminali nazisti: Wiesenthal vi venne aggregato, e da quel giorno ebbe inizio la némesi per i colpevoli. Ha abbandonato la professione per dedicarsi, completamente, a quella che lui considera una vera, autentica missione: «E' come un oppio, per me — afferma convinto — che non mi permette di tornare indietro». Si era accennato alla costanza e alla volontà di quest'uomo: ma Wiesenthal è dotato anche di un estremo acume che gli ha permesso di divenire il dirigente di un'organizzazione che ha dimostrato di lavorare in silenzio e di riuscire là dove sembrava ormai impossibile.

Il suo colpo più grosso — almeno finora — è stato la cattura di Adolf Eichmann, che ha segnato anche il destino di Erich Rajakowitsch - Raja, il quale ha lasciato un'impronta particolare anche a Trieste. Prima del processo a Eichmann, lo ing. Wiesenthal aveva preso visione degli incartamenti sullo interrogatorio del famigerato criminale nazista. Eichmann, più volte, aveva fatto il nome di Rajakowitsch, e dalle sue dichiarazioni il dirigente del Centro di documentazione ebraica aveva compreso che l'uomo da lui definito «l'ombra di Eichmann» doveva essere ancora vivo. Era un caso troppo importante, difficilissimo: Wiesenthal vi dedicò tutti gli sforzi, fino al più completo successo.

«Avevo saputo che era di Graz — ricorda ora — che era stato a Trieste, poi in Argentina, quindi era tornato a Trieste, cambiando il cognome in Raja e iniziando una larga attività commerciale con gli Stati d'oltrecortina. Aveva una grande cerchia di conoscenti, per cui gli riusciva facile spostarsi da una località all'altra, riuscendo a far perdere le sue tracce. E seppi, anche, che spesso si recava in Austria per affari».

Allora Wiesenthal sporse regolare denuncia contro Rajakowitsch, presso il Procuratore di Stato, dopo essersi documentato dei crimini compiuti, in particolare a danno di ebrei olandesi. Dal momento in cui il nome di Erich Rajakowitsch comparve nei registri della Polizia, lui non fu più visto a Vienna. Quindi l'ing. Wiesenthal venne a conoscenza che il ricercato abitava a Milano, ma la giustizia italiana si dichiarava impotente dinanzi a quel caso: Raja è cittadino austriaco, i luoghi dove aveva commesso i crimini non si trovavano in Italia, nessuna delle sue vittime era italiana. Wiesenthal giocò l'ultima carta: si rivolse a un giornalista milanese, e il caso divenne di dominio pubblico. Quella stessa mattina, Raja si presentò all'istituto bancario dove aveva un conto aperto, prelevò una grossa somma di denaro, rifugiandosi poi a Melide, presso Lugano. Successivamente, dopo aver tentato di fuggire, era rientrato in Austria, venendo arrestato a Vienna. Nello scorso marzo, come è noto, fu condannato a due anni e mezzo di carcere, «per aver provocato la morte di 83 ebrei olandesi». Anche per questa operazione, l'ing. Wiesenthal veniva decorato, dopo esser stato ricevuto dal principe Bernardo, della «Medaglia della Libertà».

Ora continua nella sua attività, instancabilmente. Qualche settimana fa ha fornito al nostro Governo la documentazione sull'eccidio di Cefalonia, dove furono trucidati migliaia di nostri soldati. Wiesenthal è riuscito a identificare diversi responsabili di quel vile massacro, alcuni dei quali vivono tuttora presso Dortmud, e ne ha fornito generalità, dati, tutto alle nostre autorità.

Sul suo tavolo nell'ufficio di Vienna, vi sono attualmente 200 casi da risolvere: una cartella fra tutte, spicca in particolare. Porta il nome di Martin Bormann, il luogotenente di Hitler. «Bormann — afferma Wiesenthal — è vivo, e si trova nel Sud America. Ne ho le prove». Ecco un altro a cui il capo del Centro ebraico dà spietatamente la caccia. Nulla riesce a fermarlo, nemmeno gli attentati. Otto volte hanno tentato di ucciderlo, e l'ultima è stato un militare della Legione Straniera, il quale però all'ultimo momento aveva avuto un ripensamento, confessando tutto alla vittima predestinata.

Ieri, l'ing. Simon Wiesenthal è venuto a Trieste — afferma — per conoscere la città. Insiste a dire che si trova in ferie, e che soltanto alle ferie vuol pensare. Ma in tasca porta la fotografia di un criminale nazista, attorno al quale il cerchio si sta lentamente chiudendo. «Per me — sostiene — questo è più importante di Martin Bormann».

CALENDARIETTO

Ieri temperatura massima 28,6, minima 20, umidità 66 per cento, pressione 1014,6 mb., temperatura del mare 26, vento km. 6 da O-N-O.
Oggi: S. Girolamo. Il sole sorge alle 4,34 e tramonta alle 19,47. La Luna sorge alle 23,12 e tramonta alle 11,05.
Maree. OGGI: alta alle 7,18 cm. 50 e alle 20,54 cm. 23 sopra il l. m; bassa alle 14.18 cm. 60 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 15,54 cm. 62 sotto il l. m.
Farmacie in servizio diurno ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30. Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.
Farmacie in servizio notturno dalle 19.30 D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

LA CALZOLERIA
PINO DI LORENZO
informa la sua spett. clientela che da oggi inizia la vendita degli articoli di fine stagione.
Alcuni prezzi:
L. 4900 . 3900 . 2900

GIRO DELLA REGIONE
Giri trisettimanali lunedì - mercoledì - sabato.
ITINERARIO:
Trieste . Sistiana - Monfalcone . Redipuglia - Gorizia . Oslavia . Capriva - Cividale . Tricesimo - Udine . Palmanova - Aquileia - Grado - Trieste
TARIFFE:
(solo trasporto) da Trieste L. 2300; da Sistiana o Duino L. 2150; da Monfalcone L. 2050
Informazioni alla soc. S.A.F. telefono 68600 e presso gli Uffici Viaggi

caldo?
ENPRO
dà le ali ai piedi
solo nelle farmacie
pediluvio polvere crema
Bertelli

CIT
Viaggi Cambio Valute
Documenti . Visti
Piazza Unità telef. 24798
Staz. Autolinee tel. 24098
Staz. Centrale tel. 24060
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18
AURONZO Ampezzo, Forni, Leggio, giornal. ore 7. Prenotaz.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21, 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 13-30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

UNA SIMPATICA INIZIATIVA DEL CIRCO AMERICANO

Intermezzo al «Burlo Garofolo»



(«Giornalfoto»)

Gioia di bimbi ieri pomeriggio all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di via dell'Istria dove, per gentile concessione della direzione del grande Circo americano, attendato sul campo sportivo di San Giovanni, si è esibito l'ammaestratore Elio, con i suoi scimpanzè. Parte dei piccoli degenti hanno assistito all'entusiasmante spettacolo nel giardino del nosocomio, chi su seggioloni, chi sulle panche: gli altri, dalle terrazzine dei vari reparti, non hanno perduto una sola delle movenze dei simpaticissimi animali.

Gonzales, Paco e Tomy — i tre scimpanzè che nella foto se ne vanno con noncuranza, al termine di una delle tante applauditissime esibizioni — hanno veramente entusiasmato i piccoli degenti e anche il personale sanitario dell'Istituto. Lo spettacolo è filato liscio, tra risa e battimani cui, incessanti, sono seguite le richieste di «bis».

E' stata un'ora che ha portato una ventata di felicità a coloro che, pur amorevolmente assistiti, soffrono. Di ciò la direzione del «Burlo Garofolo» è grata al «Circo americano», le cui repliche nella nostra città proseguiranno ancora per alcuni giorni.

Dono del Lions Club all'Unione ciechi

Nell'ultima riunione del Consiglio direttivo dell'International Lions Club, tenutasi sotto la presidenza dell'ing. Bartoli, i consiglieri hanno deliberato di offrire alla Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, una macchina per scrivere.

Rieletto il dott. Rossi alla presidenza dell'UAC

Con il concorso di numerosi soci si è tenuta nella sede sociale la 7.a Assemblea annuale ordinaria dell'«Unione amatori della carambola» (UAC). Dopo aver ricordato il prematuro decesso del compianto consocio e dirigente federale Pietro Porto, alla cui memoria verrà dedicata un'importante competizione biliardistica, il presidente dott. Riccardo Rossi, passata brevemente in rassegna l'attività sportiva del sodalizio e messi in rilievo alcuni brillanti piazzamenti ottenuti dai soci nelle competizioni nazionali, ha esposto all'assemblea un interessante ed ambizioso programma da svolgere, sia nell'ambito nazionale che in quello internazionale, nella prossima stagione sportiva. Questo programma, egli ha sottolineato, potrà venire realizzato con la concreta collaborazione di tutti i soci e specialmente dei componenti del nuovo consiglio direttivo

Approvata all'unanimità la relazione finanziaria del tesoriere sig. Walter Sutter, l'assemblea ha proceduto all'elezione delle cariche statutarie con la riconferma del presidente. Il nuovo consiglio direttivo risulta composto dai signori: avv. Lucio Catalan, dott. Antonio Giuli, Fulvio Cerasari, Marino Tomè, Walter Sutter e Claudio Zuliani. Nel collegio dei probiviri: il comm. Attilio Hilty, presidente, coadiuvato dal signor Bruno Cainelli.

GLI JUGOSLAVI SORPRESI CON MERCI DI CONTRABBANDO

Al valico la fanno franca ma vengono pescati in centro

E' impossibile effettuare un accurato controllo sui treni spesso superaffollati, e in città le astuzie non servono più

La situazione venutasi a creare in questi ultimi tempi al valico ferroviario di Poggioreale del Carso, a causa della carenza di personale e del notevolissimo incremento subito dallo stesso traffico di frontiera, è stata illustrata ieri in alcuni suoi aspetti poco noti dal dott. Scioli, della Direzione doganale. Una prima considerazione si deve fare a proposito della natura dei viaggiatori, o almeno della maggior parte di essi, in transito attraverso il valico; nel 70 per cento dei casi non si tratta di normali turisti, bensì di veri e propri piccoli commercianti che dai paesetti delle aree jugoslave, o addirittura dall'interno, vengono a Trieste per vendere alcuni colli ed acquistare in loco derrate od oggetti difficilmente reperibili nelle loro zone. Si tratta dunque di un piccolo commercio, che, svolgendosi a cavallo di un confine, comporta incerti e rischi facilmente intuibili.

Si è spesso discusso — ha rilevato il funzionario — sul fatto che i militi della Polizia doganale non sempre riescono a cogliere in fallo i molti «turisti» in mala fede; quindi spesso accade che tali individui riescano a superare il posto di blocco e raggiungere la Stazione centrale. Qui, però, per un insieme di cause, vengono quasi sempre colti dai militi della Polizia tributaria, che conoscono ormai ad occhi chiusi i luoghi di ritrovo e di smistamento delle merci introdotte più o meno clandestinamente in città. Due sono i motivi essenziali per cui al valico di Poggioreale i doganieri non possono certo fare di più di quello che fanno; l'enorme aumento del traffico ferroviario, e quindi del numero dei passeggeri, rispetto al numero dei militi in servizio, e le condizioni, spesso veramente impossibili, in cui gli uomini si trovano a dover operare.

Per quanto riguarda il primo punto basta pensare che rispetto al 1963 ed anche allo scorso anno, il transito dei convogli si è triplicato quantitativamente e così pure la massa dei viaggiatori. Le persone che in teoria dovrebbero prendere posto sui vagoni, dovrebbero essere 200 o 250; in effetti il loro numero oscilla tra le 700 e le 900 (come punte massime) unità. I treni arrivano con gli scompartimenti ed i corridoi sovraffollati, tanto che molte volte è materialmente impossibile per i doganieri percorrerli in tutta la loro lunghezza.

Bagagli di ogni genere, con i più disparati contenuti vengono ammassati come vere e proprie piccole barricate: tra il bailamme di lingue che impera su ogni convoglio di questo tipo (si fondono dialetti croati, serbi, spesso turchi) è certo impresa non facile rintracciare il proprietario di ogni singolo collo, interrogarlo in merito al contenuto, e così via. I doganieri, in numero troppo ridotto per svolgere capillarmente il servizio, talvolta riescono a «setacciare» due trecento persone, ma ne rimangono molte altre che riescono e sfuggire al controllo

Bisogna tener conto, poi, che anche nello svolgere il servizio di doganiere vi è un modus in rebus, in cui la discrezione ed il tatto devono prevalere. La presunzione che ogni viaggiatore sia con le carte in regola; se qualcuno non lo è (e molti in effetti vengono fermati già al valico), non per questo tutti devono essere sottoposti ad interrogatori sul proprio bagaglio. E' stato richiesto che, per evitare questo stato di cose, si facciano scendere tutti i viaggiatori dal treno, in modo da poterli controllare con più agio. Purtroppo gli accordi internazionali contratti tra le Direzioni delle ferrovie dei vari Paesi non permettono ai convogli soste nelle stazioni di frontiera superiori alla mezz'ora.

Con questo limite di tempo si può capire come qualche soggetto non in regola sfugga al controllo. Limiti di tempo che i militi della Tributaria non hanno, per cui essi possono invece agire con tutto comodo una volta che i «turisti» siano giunti in città. Vi è un piccolo sotterfugio, di cui si avvalgono i commercianti «pendolari» per introdurre la maggior quantità possibile di merce a Trieste. Si muove un'intera famiglia e ogni membro si incarica di portare con sè un determinato collo (sigarette, cioccolato, olio, alcolici); alla dogana ogni cosa è in regola perchè ciascuno porta un bagaglio non eccedente, in quantità e qualità, le dosi permesse. Una volta giunti in città, i colli vengono dati al capogruppo, o capo famiglia che sia, il quale si incaricherà di piazzare la merce nel modo più conveniente possibile, mentre i suoi familiari fanno rientro in paese. Così i militi della Tributaria possono con più facilità «pizzicare» l'individuo che questa volta non ha più le carte in regola.

Intensificare i controlli al valico, poi, significherebbe intasare il traffico ancor più di quanto avviene, con grave pregiudizio dei viaggiatori e dei turisti veri. Del resto i quintali di sigarette e di merci varie che vengono sequestrati al valico, oppure vengono respinti all'estero, o abbandonate per l'annuale asta pubblica, indicano chiaramente che quanto è umanamente possibile fare nella repressione del piccolo contrabbando o del commercio non ufficiale, è fatto giornalmente, soprattutto nei mesi estivi, quando la massa dei viaggiatori offre già di per sè validi nascondigli e sollecita più facili trucchi per sfuggire al pur sempre attento controllo.

MALCONTENTI DELL'ORDINAMENTO E DELLA TARIFFA

ESIGENZE E PROPOSTE DEI PERITI INDUSTRIALI

Organizzata dal locale Direttivo, e presente il vicepresidente nazionale cav. uff. Marcello Magliaretta, ha avuto luogo una assemblea generale straordinaria del locale Collegio dei periti industriali, che ha trattato vari problemi di necessità attuali della categoria.

In apertura di assemblea si è voluto ringraziare l'on. Berzanti, Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, per la promessa di inserimento dei periti industriali in seno alle singole commissioni tecniche degli Organi regionali.

E' stato posto poi in rilievo il fatto che il vigente ordinamento professionale, risalente a un R. D. del 1929, e la tariffa professionale del 1957 sono oggi, per ragioni anche congiunturali, assolutamente insostenibili ed apportatori di un disagio economico e morale alla categoria.

In sede sindacale si è deciso di adire una procedura di intervento presso il Consiglio nazionale dei periti industriali percorrendo un iter decisamente parlamentare e manifestando nel contempo una elevata azione di protesta — assieme ai Collegi regionali — agli organi preposti al Governo.

La categoria dei periti industriali, formata da professionisti esperti nel campo delle molteplici attività, spina dorsale dell'elemento di contatto fra gli operatori economici e le maestranze, denuncia le sue condizioni inadeguate di fronte alle moderne strutture economiche.

L'Assemblea ha poi deciso all'unanimità di formare l'Associazione dei periti industriali di Trieste, al fine di valorizzare maggiormente il titolo e la categoria stessa quale elemento indispensabile alla vita economica nazionale, promuovere e favorire l'elevamento tecnico e culturale, ottenere rappresentanze in tutti quegli enti, organismi e commissioni interessanti i periti industriali.

Messaggio agli istriani di Umberto di Savoia

E' pervenuto ieri alle «Famiglie istriane» che hanno onorato i loro caduti sul Carso e a Gorizia il seguente telegramma da parte di Umberto di Savoia: «Sono presente con animo memore onoranze giovani irredenti e volontari istriani immolatisi sul Podgora per restituire alla Patria i suoi termini sacri e con ammirata riconoscenza auspico che il loro supremo sacrificio sia esempio e guida alle nuove generazioni».

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Il programma delle gite alpinistiche per il periodo estivo, predisposto dalla XXX Ottobre, è ormai vicino alla metà del cammino. I più assidui partecipanti sono ormai allenatissimi, di domenica in domenica passano da una cima all'altra, assaporando le gioie che la montagna riserba ai suoi innamorati, le visioni magnifiche dei panorami d'attorno, i discorsi orgogliosi delle rocce che sembrano sfidare gli uomini.

Per sabato e domenica prossimi è in programma la gita nel Gruppo del Popera, con traversata del Rifugio Berti, del Bivacco Battaglione Cadore, della Cengia Gabriella e del Rifugio Carducci (m. 2293). Si tratta di una traversata suggestiva, le cui caratteristiche alpinistiche sono delle più varie: si alternano infatti canaloni, salti di roccia, forre, diedri, caminetti, cenge, tutto reso abbastanza facile nei passaggi da funi metalliche, scalette, pioli.

La «traversata» che sarà compiuta dai gitanti con la XXX Ottobre si compie attraverso un itinerario che è stato scoperto poco più di una decina di anni fa, e la cui storia vale la pena di ricordare. Tre alpinisti, volendo effettuare la traversata dal Rifugio Sala (ora Berti) al Popera ad Auronzo per un itinerario nuovo, superarono, attraverso la Forcella Piccola di Stallata, l'alta bastionata di crode, guglie e pinnacoli che da Cima Popera si protende verso Sud-Est e scesero nella selvaggia Val Stallata.

L'uscita dalla forra presentò però difficoltà insospettate, tanto da impegnare per tre giorni e tre notti i valenti alpinisti in peripezie eccezionali. Nacque in quella occasione la prima idea di costruire un bivacco nel Cadin di Stallata; l'opera fu realizzata nel 1952 e dedicata al «Battaglione Cadore». Ad esso tre anni dopo si volle dare maggior vita, stabilendo il collegamento con i rifugi Carducci e Berti. Appunto lungo questo itinerario si snoderà la gita che avrà luogo fra sabato e domenica.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La gentile signora Mietta Tarabochin - Gortenuti si è laureata all'Università di Padova in scienze geologiche con voti 110 su 110.

Laurea di una collega

La gentile signorina Italia Giacca, istriana di Stridone d'Istria, esule, di 23 anni, direttrice del bimensile «La Capra d'Oro» dei Giovani istriani, ha conseguito in questi giorni la laurea in scienze naturali, con la seguente tesi: in fisiologia, discussa col prof. Pietro Zatti: «Effetti dell'anossia e dell'adrenalina sulla milza dell'embrione di pollo». E la tesina con il prof. Sergio Morgante: «La sistematica delle leggi di geminazione dei plogiocasi». Alla neo dottoressa giungano le più vive felicitazioni.

Specializzazione

Presso l'Istituto di radiologia dell'Università di Padova la dottoressa Eliana Raccogli Zucconi ha conseguito la specializzazione in radiologia e fisioterapia.

Modelli

nuovi di lampadari per entrate, cucine, soggiorni da *«Brandolini»*, solamente via S. Maurizio, 2.

Ha vinto un quadro

Il possessore del biglietto n. 09302 ha vinto il quadro a olio del pittore Vittorio A. Cocever, posto in palio nell'ultima lotteria della Sala Comunale d'Arte. Il premio potrà essere ritirato presentando entro il 12 agosto la «figlia» del biglietto vincente alla stanza 24 del Palazzo municipale.

30 % sconto

cucine a gas, cucine miste gas-elettriche, cucine elettriche *Brandolin*, via S. Maurizio, 2.

Scampoli

da *«Bruni & De Poli»*, via Battisti 9, grandi occasioni.

Porcellane, sconto 30 %

Servizi piatti, the, caffè, frutta, dolci, tazzine e molti altri articoli regalo, sempre con lo sconto del 30 per cento. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Pulitura tappeti persiani

Liberate la vostra casa dai tappeti affidandoli alla *Ditta Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041, unica specializzata per pulitura, custodia e riparazione tappeti.

Cristallo, sconto 30 %

Bicchieri, vasi, posacenere, scatole e tanti oggetti regalo. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Padovan parchetti

il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

Con l'ANLA in Ungheria, Austria e Jugoslavia dal 14 al 23 settembre

L'ANLA di Monfalcone organizza dal 14 al 23 settembre un viaggio in autopullman per VIENNA, BUDAPEST, LAGO BALATON e ZAGABRIA.

Per programma dettagliato e iscrizioni rivolgersi a Monfalcone in Largo A. Cosulich, tel. 73764, a Trieste alla Paterniti Viaggi, Corso Cavour 7/1, tel. 23362.

Per un compleanno

Chi vuol far felice una bambina che il giorno 26 compirà dieci anni? Sua madre che è in disagiatissime condizioni finanziarie vorrebbe farle un regalo degno della circostanza: una bicicletta, ma non è in grado di affrontare la spesa. Forse qualche nostro lettore, i cui figli sono cresciuti, ha ancora in casa una bicicletta in buono stato adatta per una bambina di quell'età. Farebbe in tal caso un'opera buona mettendosi in contatto con la nostra segreteria per segnalarci che è disposto a far dono della bicicletta alla famiglia di cui gli comunicheremo l'indirizzo.

Fiocco rosa

Il nostro collaboratore Bruno Ive è divenuto padre per la seconda volta: al primogenito Mario, ormai un ometto, è venuta infatti a tenere compagnia Brunella, una bella bambina di 3 chili e mezzo, nata domenica mattina. Alla gentile consorte, alla neonata ed al felicissimo padre, vivissime congratulazioni.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza, sabato 24 luglio, alle ore 15 da Piazza Vittorio Veneto, gita in autocorriera a Fusine Laghi ed escursione al rifugio Zacchi. Domenica 25 c.m. salita della grande Ponza (m. 2274); Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro giovedì sera 22 c. m. presso la sede di piazza Unità n. 3. Telef. 35240.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

NEL DIBATTITO SUL RIMPASTO INTERVENGONO I SEGRETARI D.C. E P.R.I.

Nel dibattito sul ventilato rimpasto al Municipio intervengono oggi sia il segretario provinciale della Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria dott. Guido Botteri, sia il segretario del Partito repubblicano italiano dott. Mario Coloni.

Ecco la lettera del dott. Guido Botteri:

«Egregio Direttore, ho sempre ritenuto (e non è la prima volta che ho modo di dirlo) che una grande possibilità sia data alla stampa di informazione, in un sistema di vita democratico; quello non solo di interpretare esigenze ed interessi della collettività, ma anche di collocarsi come «palestra», cioè punto di incontro e di confronto diretto dell'opinione pubblica con i responsabili della vita politica ed amministrativa. In questo senso lo spazio da voi dedicato nelle «segnalazioni» agli aspetti politici, amministrativi, storici, etici, ecc. collegati con la vicenda del rimpasto comunale mi pare non solo opportuno, ma essenziale se questa possibilità di dialogo si realizza in concreto.

«Come una delle parti del dialogo (non a titolo personale, evidentemente, ma in virtù di una — sia pur contingente — responsabilità) mi permetto di esporle alcune considerazioni su qualche elemento avanzato dai lettori, limitando perciò la chiarificazione in questa direzione e trascurando in questa sede la polemica più strettamente politica, tra i partiti.

«L'argomento più frequente, nella settantina di lettere da voi ospitate e commentate, è quello del rapporto tra italiani e sloveni e, in particolare, della posizione degli sloveni nella Repubblica italiana e dei loro diritti acquisiti o rivendicati (R. I. contesta l'esistenza di «sloveni illustri»; Giuseppe Krapes: «gli sloveni hanno già tutto; non è giusto insultare e umiliare la maggioranza italiana con l'arbitraria imposizione di un consigliere sloveno»; Oreste Rovis: non bisogna «slavizzare la città»; Liliana Toriser: quali sono questi «sloveni illustri»?; Carlo D'Orlando: «gli sloveni di Trieste che cosa vogliono ancora?»; N. P. polemizzando con il Sindaco dice che «ci vuole un uomo che sappia scoprire il volto dell'imperialismo slavo sotto qualsiasi maschera si nasconda»; C. L. è contrario a ricordare nella toponomastica gli «sloveni illustri»; N. P. agli sloveni «più si concede e più verrà richiesto»). E' questa condizione psicologica di fondo che rende difficile la situazione, rende cioè difficile una politica democratica verso le minoranze: parte dell'opinione pubblica italiana di Trieste (soprattutto come conseguenza, anche inconscia, della politica fascista) non riconosce dignità civile, culturale e spesso neanche umana agli sloveni ed ai popoli slavi in genere. Gli sloveni sono — al più — riguardati con un innocente sentimento paternalistico, abitanti del contado, in genere, e se cittadini, appartenenti a classi sociali le più modeste (domestiche o rivendugliole le donne, manovali o servi della gleba gli uomini) ma per i quali è indispensabile un riconoscimento di civiltà, l'esistenza di una classe dirigente e di un'intellettualità e quindi prima che la possibilità, la capacità di occupare posizioni nella vita comunitaria. Noi pensiamo che se italiani e sloveni giacciono l'uno accanto all'altro nelle corsie del nostro ospedale, sui banchi dell'università, nelle caserme dell'esercito (e non separati dai «battaglioni speciali» d'infausta memoria) dovrebbero anche essere capaci di trovarsi assieme a lavorare per rendere sempre migliore il nostro Paese. Era il sogno dello «slavo» (come si definiva) Nicolò Tommaseo che chiamava Trieste «città abitata da genti di stirpe diversa, che promette essere tra più nazioni anello prezioso di fiducia e d'intelligenza».

«In quanto alle «concessioni» deve esser chiaro che la D.C. — per la sua ispirazione ideale (e non possiamo non amareggiarci che si ironizzi su Giovanni XXIII come fa S. B.) e per la sua convinzione democratica — non ha fatto e non farà concessioni sulla base di pressioni o di rivendicazioni infondate, ma si è battuta e si batterà per l'applicazione concreta dei «giusti» principi e delle «fondate» attese, dando contenuto ai dettati della Costituzione democratica e repubblicana.

«Una seconda, ampia questione è richiamata dalle lettere in ordine alla nostra tradizione ed alla nostra storia, sia per ciò che concerne la fase nazionalistica e fascista, sia per quello che attiene al sentimento religioso nelle nostre terre (un sangiacomino: «il fascismo è nato — almeno in queste terre — quale forma di reazione all'irriducibile nazionalismo sloveno»; Emilio Bertoli e altri fanno richiamo al salesiano Padre Rubino, alle tesi di Mario Alberti; i signori Mioni e mons. Mioni; O. G. «oltre che accusare i liberali di anticlericalismo»; E. P. si domanda perchè si sostiene «che il nazionalismo in Italia è arcisuperato?». Sulla annotazione anticlericale del movimento liberal-nazionale a Trieste non credo sia necessario insistere, tanto è storicamente definito (non si ha eco ancor oggi della fiera battaglia per tener lontano il personale religioso dai nostri ospedali e la volontà di contrapporre i ricreatori «laici» agli oratori cattolici?). Decisivo, invece, ci pare sia capire come da un lato il nazionalismo sia stato e sia tuttora (pensiamo a De Gaulle) il «male del secolo» e sia esso il padre — e non il figlio — delle degenerazioni totalitarie, fascismo compreso. Nella Venezia Giulia è proprio il nazionalismo preesistente che crea le basi e le premesse di successo del fascismo: come, altrimenti se non per esasperato nazionalismo, si spiegherebbe la milizia nel primo squadrismo di alcuni ebrei, di taluni repubblicani (indicativa premessa di ritornanti tentazioni) e di molti democratici liberali? I cattolici come cercarono, nella difesa dei valori nazionali, di rimanere esenti dal nazionalismo, così generalmente avversarono il fascismo (possibile non meditare sulla sostanziale «cacciata» da Trieste dei due vescovi, Bartolomasi e Fogar, da parte del fascismo squadristico e del regime?): ci furono ovviamente le eccezioni, tra le quali è difficile non includere quel salesiano, più volte citato, il quale fini per diventare cappellano capo della Milizia fascista.

«Un ultimo elemento soltanto vorrei richiamare: un elemento che coinvolge posizioni politiche e posizioni morali. Lo hanno toccato numerosi elettori (N. Z.: «non si può dimenticare e quindi non si può perdonare; L. C. Hrescak è pentito dei suoi precedenti? «e chi ci crede?», ecc.). Noi ricordiamo le parole di De Gasperi in piazza dell'Unità, nel 1949, riferendosi all'accordo sulla pesca: «abbiamo fatto la pace dei pesci, ora bisogna fare la pace degli uomini». Quelle parole furono accolte da fischi: il problema veniva giudicato improponibile, perchè immaturo. Noi oggi vogliamo «la pace degli uomini», nella garanzia che viene da 11 anni di consolidato, pieno inserimento di Trieste nella realtà statuale italiana, e dalla garanzia della nostra fedeltà all'Italia ed alla nostra civiltà.

«Si ritiene che anche oggi il discorso di De Gasperi sia immaturo? De Gasperi era un «uomo di confine», come siamo noi. Conosceva i tormenti ed i drammi di un confine a cavallo del quale vivono un popolo e nazioni diverse, un confine il cui problema si è riaperto due volte in 50 anni. E sapeva — come noi crediamo di sapere — che l'unica soluzione è nella oessazione degli odi e dei rancori e nella capacità — quando comuni sono i grandi ideali di convivenza umana — di lavorare *assieme* per garantire ai nostri figli un avvenire migliore, che releghi le divisioni e i contrasti nelle memorie della storia e non nelle coscienze degli uomini».

Continua e si arricchisce ogni giorno di nuovi argomenti l'appassionata disputa sugli annunciati orientamenti politici al Comune che dovrebbero concretarsi con l'immissione nella Giunta di un ex titoista. I lettori che ci manifestano il loro accorato sdegno ed esprimono le più vive proteste sono sempre più numerosi: ci scusiamo se lo spazio non ci consente di pubblicare oggi i loro scritti, che avranno modo di comparire quanto prima su queste colonne, aperte, a chiunque voglia portare un contributo d'idee e di sentimenti al dibattito su un problema di tanto momento.

Il segretario del PRI, dott. Mario Coloni, dal canto suo ha inviato la seguente lettera:

«Egregio direttore, l'ospitalità che ha dato di recente alle mie note mi induce a credere che ospiterà anche questa tutta costellata di punti interrogativi.

E' molto difficile per chi appartiene ad un partito per convinzione e per lunga e a volte anche angosciosa ricerca e maturazione di idee e di principi, staccarsi dalle idee di tutti i giorni e parlare come semplice cittadino che riflette, senza passione di parte, su aspetti e vicende della vita cittadina. Il caso esploso intorno al nome del signor Dusan Hrescak obbliga a questo distacco perchè pone degli interrogativi pressanti ai quali, forse per pochezza di mente, non so trovare risposta.

Come può un Sindaco onestamente accusare i suoi concittadini di razzismo quando conosce il passato, le tradizioni e lo spirito della città? Se ha fatto questa accusa perchè l'ha fatta? E perchè mai gli uomini responsabili della D.C. e del PSDI — non parlo del silenzio interessato del PSI — continuano ad insinuare e a conclamare che l'opposizione al Hrescak sia opposizione all'uomo «colpevole di appartenere alla minoranza slovena» quando sanno che l'opposizione è opposizione all'uomo colpevole di aver voluto l'annessione di Trieste e dell'Istria alla Jugoslavia di Tito?

E perchè mai la D.C. ha fatto pubblicare sul «Gazzettino» del 2 luglio un lungo corsivo encomiastico su Dusan Hrescak? — Paolo Reti che lo sappia non ha mai avuto tanto onore. E perchè la D.C. e il PSDI vogliono far dimenticare ai triestini che Dusan Hrescak è stato per venti anni responsabile del Primorski Dnevnik?

Perchè mai si vuole far dimenticare che questo illustre «crociano» per vent'anni, e liberamente, è stato un fedelissimo interprete del nazionalismo sloveno e il portavoce di un livore antitaliano che ha pochi precedenti nella storia della nostra città? Perchè a quest'uomo è stato dato subito, senza bandire un concorso, eludendo le disposizioni di legge, il posto di traduttore alla Provincia di Trieste?

E' come mai la coscienza «crociana» e gli studi umanistici di cui si è, come dicono, arricchita l'anima di Dusan Hrescak durante i duri anni di carcere non gli hanno insegnato che un uomo, che per di più di vent'anni ha liberamente avversato l'Italia, non può responsabilmente assumere un incarico di Giunta nel Comune di Trieste?

E come mai un uomo che sente di essere inviso ed osteggiato da tutta una comunità non sente il dovere di rinunciare a rappresentare al Comune il partito al quale il suo nome non porta che sospetto e nocumento?

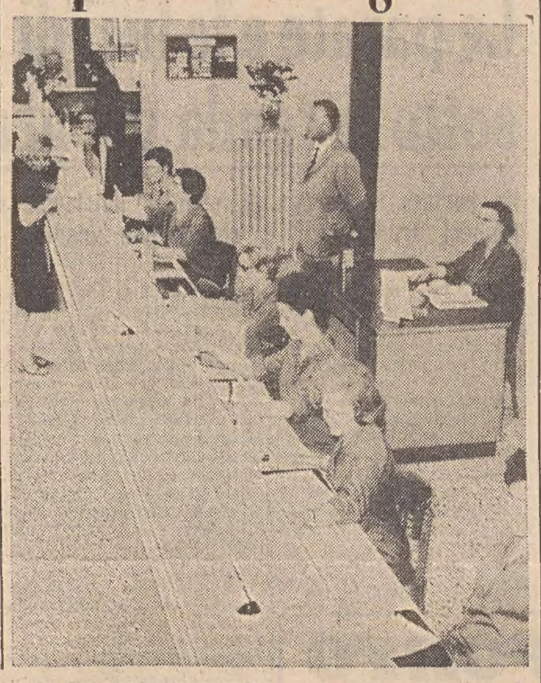
Questi sono gli interrogativi che ossessionano me e quanti modestamente ritengono che il fatto decisivo di ogni azione umana sia la coscienza: cioè cosa gli uomini pensano e sentono di se stessi e del mondo in cui vivono. La ringrazio dell'ospitalità e le invio molti cordiali saluti».

Sistemazione di insegnanti di educazione musicale

Il Consiglio direttivo del Sindacato regionale musicisti, in collaborazione con la Segreteria generale della Camera confederale del lavoro, comunica che dopo aver lungamente esaminata la situazione dei propri iscritti, insegnanti di educazione musicale di ruolo speciale transitorio degli ex avviamenti, i quali finora non hanno trovato adeguata sistemazione nella scuola media, ha chiesto ai parlamentari e alle autorità regionali, di adoperarsi affinchè essi vengano al più presto sistemati in ruolo «B» nelle cattedre loro spettanti.

ENTRERÀ IN FUNZIONE TRA UN MESE

Nuovo ufficio postale ospite del Tergesteo



(«Giornalfoto»)

Alle 8 di ieri mattina sono entrati regolarmente in servizio i nuovissimi locali e le attrezzature della Agenzia n. 3 delle Poste e Telegrafi, che da via della Borsa 2 è stata trasferita, a poche decine di metri di distanza, in piazza Verdi, al piano terra dell'edificio che ospita la Galleria del Tergesteo. Il provvedimento è stato motivato dalla insufficienza della precedente sede, angusta, buia, arredata con mobilio ormai troppo vecchio. I nuovi locali, situati all'angolo tra la piazza e la stessa via della Borsa sono ora invece luminosi, ampi, accolgono una ventina di funzionari, e sono dotati di mobilio e attrezzature nuove di zecca. La luminosità dell'ambiente, procurata da grandi vetrate, rende addirittura superfluo, almeno nei mesi estivi, l'impianto di illuminazione; il personale impiegato nella vecchia sede è stato mantenuto inalterato. L'inaugurazione ufficiale della nuova Agenzia, con la rituale benedizione dei locali, avverrà tra circa un mese, quando saranno stati dati anche gli ultimi ritocchi.

SEGNALAZIONI

La lettrice F.S. si duole che il proposito manifestato tempo addietro di sopprimere la stazione di partenza della tranvia di Opicina in piazza Oberdan per istituirne una in piazza Scorcola, trovi dei sostenitori. «Chi la pensa a questo modo — fa osservare la lettrice — non abita certo a Opicina e non ha figlioli che devono frequentare le scuole a Trieste. Per essere in classe dieci minuti prima delle otto, i ragazzi che abitano sull'altipiano carsico e la cui casa è lontana dalla stazione tranviaria sono costretti a prendere il tram delle ore sette e quattordici: se poi la scuola frequentata è distante da piazza Oberdan, devono addirittura prendere il tram delle ore sei e cinquanta. Il che comporta una levata mattutina verso le ore cinque e tre quarti, perchè ogni giorno bisogna lavarsi, vestirsi e mangiare. E gli operai che lavorano nei cantieri e nelle più lontane zone della città?... Se si arrivasse a spostare il tram di Opicina da piazza Oberdan a piazza Scorcola mi si vuol dire a che ora si dovrebbero alzare i ragazzi? Teniamo conto della distanza che separa piazza Scorcola da piazza Oberdan: anche se fossero soltanto 150 metri non sarebbero pochi sotto la pioggia, la bora, la nebbia, il gelo e la neve per dei bambini o per persone che arriverebbero a scuola o sul lavoro bagnati fradici. Se poi si opina che un tram paragonabile ad uno scatolone chiuso che cammina su di un percorso determinato, ingombri, che cosa avverrebbe sparpagliando sullo stesso percorso tre-quattrocento ragazzi (a dieci dodici minuti d'intervallo) paragonabili a volte ad un branco di puledrini? A che cosa ridurrebbero la circolazione nelle ore in cui hanno inizio e termine le lezioni nelle varie scuole di Trieste? Forse le auto avrebbero vita meno difficile? Si abbia un po' di comprensione anche per coloro che abitano alla periferia e che sono costretti a servirsi dei mezzi di comunicazione più a buon mercato possibile e che penso abbiano gli stessi diritti di coloro che abitano in città, pur sopportando maggiori difficoltà».

***

Tre rilievi desidera fare il signor R. U. (lettera firmata): «1) Spesso la Radio informa che è stata fatta una eccezionale pescata di questa o di quella qualità di pesce e che il medesimo verrà immesso al mercato locale ad un prezzo più o meno accessibile a tutte le borse. Ma poi il pubblico resta immancabilmente deluso perchè i prezzi sono più alti del solito. 2) Non solo le strade e le piazze nelle vicinanze della Piazza dell'Unità avevano bisogno di rifacimento (due volte in un anno). Vi sono anche marciapiedi più lontani dagli occhi delle autorità municipali, ma percorsi da contribuenti che non hanno la macchina che pagano le tasse e che rischiano di rompersi l'osso del collo. 3) In fatto di alberi che ancora fiancheggiano le carreggiate, penso che si sia dimenticato che tali piante delimitano l'esiguo tratto di strada riservato ai pedoni (via Pindemonte ad esempio). Penso pertanto molto modestamente che anche eliminando i pochi alberi che restano, le vittime del traffico automenteranno anzichè diminuire. E che gli spericolati guidatori troveranno lo stesso il modo di mettere a repentaglio la loro vita».

In merito all'ultimo rilievo del lettore R. U. c'è da osservare che la polemica sull'abbattimento degli alberi non riguarda le piante fiancheggianti vie urbane, ma quelle ai margini delle strade statali. Tutti gli alberi meritano d'essere difesi, ma non a tutti si può riconoscere la funzione di difensori dei pedoni.

***

Il signor E. G. afferma di aver veduto vagare disperatamente per la via Udine un cagnolino abbandonato dal suo padrone e osserva che non si tratta di un caso isolato. «Perchè — si chiede il lettore — certa gente senza coscienza si prende un cane per poi disfarsi di lui? Gli animali si affezionano ed è crudeltà farli soffrire così».

E' certo il signor E. G. che si tratta di cani abbandonati e non di cani smarriti? Prendersi cura per qualche ora di simili animali sperduti e segnalarne il ritrovamento all'ENPA sarebbe più utile che non scrivere lettere per denunciare la supposta crudeltà dei loro proprietari i quali forse li stanno disperatamente cercando.

***

«E' così — scrive un assiduo di questa rubrica, il capitano G.G. — anche il latte è aumentato di dieci lire al litro: l'alimento dei bambini, poveri e vecchi. Ma non basta: mentre prima si pagava un bicchiere di latte al bar lire 40, ora domandano lire 50; ciò vuol dire l'aumento del 25 per cento (mentre l'aumento è del 10 per cento), cioè si paga il latte al bar a circa lire 200 il litro».

***

«La pista di pattinaggio in piazzale Rosmini — scrive la lettrice M.F. — si trova in stato di abbandono, ed è molto pericolosa per i ragazzi che la frequentano. Avrebbe bisogno di essere riparata prima possibile, per evitare incidenti, e non credo ci vogliano dei milioni per tappar qualche fessura».



(«Giornalfoto»)

Al pianoterra di un nuovo edificio costruito in via di Servola 42, sarà inaugurata stamane alle 11 la sede dell'agenzia n. 12 della Cassa di Risparmio. Per il popoloso rione, in fase di ulteriore sviluppo, ciò rappresenta un avvenimento di notevole interesse, in quanto consentirà agli abitanti di svolgere in loco qualsiasi operazione finanziaria, per la quale — sino a ieri — dovevano per lo meno rivolgersi all'istituto di credito di San Sabba.

Opera dell'architetto Vittorio Frandoli, l'edificio è in perfetta armonia, come stile, con le abitazioni circostanti, per lo più basse. Il terreno per la sua costruzione è stato fornito dal Comune, cui a titolo di rivalsa, competono i due piani superiori. Qui troveranno decorosa sistemazione gli uffici parrocchiali (sinora operanti in vecchi, inadatti locali) e l'alloggio destinato al parroco del rione.

L'istituto di credito, unico del suo genere a Servola, copre un'area di 170 metri quadrati circa. I vari servizi sono stati organizzati nel modo più razionale, tale cioè da consentire ai clienti un rapido svolgimento delle singole operazioni. Un bancone, della lunghezza di otto metri e mezzo, dividerà gli utenti dagli impiegati, che avranno alle loro spalle scrivanie, raccoglitori e casseforti.

I lavori sono stati curati dal geometra Giorgio Luczak, e per le singole opere interne (luci, installazioni, arredamenti, ecc.) vi hanno collaborato varie ditte locali.

(«Giornalfoto»)

CON L'ESORDIO DEL TEATRO DI STATO ROMENO

Il Festival dell'operetta da questa sera al Castello

«Lasciatemi cantare» inaugura le cinque rappresentazioni
Alla ribalta in agosto il complesso della città di Budapest



Un'inquadratura del complesso romeno che questa sera inaugurerà il Festival dell'operetta

Spente le luci sulla ribalta del Festival della Fantascienza, il Castello di San Giusto le riaccenderà questa sera per il Festival internazionale dell'operetta. Alle ore 21 si inaugurerà, infatti, la prima serie di rappresentazioni del Festival che, come noto, si articolerà quest'anno in due parti. Il programma scelto dall'Azienda autonoma di soggiorno, organizzatrice della rassegna operettistica vede da questa sera, a tutto sabato prossimo l'esibizione del complesso del Teatro di Stato di Bucarest, con cinque rappresentazioni in totale, e da martedì 3 agosto a mercoledì 11 agosto quella del Teatro di Stato di Budapest, per complessive sette recite.

L'onore della «prima» è stato riservato all'operetta «Lasciatemi cantare», concertata e diretta dallo stesso autore, il maestro Gherase Dendrino; tale composizione è un lavoro a sfondo patriottico e folcloristico, pieno di una buona musica e che non manca di una certa spensierata vena d'allegria. L'operetta inizia sullo sfondo della città romena di Brasciov, dove si svolge una grande festa in onore dell'ambasciatore della Corte imperiale; poi l'azione si sposta in una locanda di cui è ospite un famoso autore d'operetta; ed infine esplode, come per una apoteosi dello spirito nazionale, ai piedi del Monte Gallina, mentre si sta svolgendo il tradizionale mercato delle ragazze; la pittoresca parata popolare offre magnificamente lo spunto per riprendere le caratteristiche danze delle regioni transilvane, con uno sfarzo eccezionale di costumi, e lo sfolgorio di passi frenetici.

Le «tournées» all'estero del Teatro di Stato di Bucarest hanno dovunque incontrato fervido plauso ed oggi, a quindici anni di distanza dalla sua costituzione, è un complesso robusto, omogeneo, e molto affiatato, che dispone di eccellenti interpreti (le battute in prosa saranno dette da una voce fuori campo, in italiano), di un coro di circa sessanta voci, di un balletto di quaranta unità, tra danzatrici e ballerini. A ciò si aggiungano i trentacinque orchestrali ed il folto gruppo di tecnici. Il regista e capo della formazione è Ion Dacian.

Con «Lasciatemi cantare», la «Principessa del Circo» e «Venditore d'uccelli», che fanno parte del repertorio classico permanente, il Teatro di Bucarest affronta per la prima volta in Italia il giudizio di un pubblico completamente nuovo, fiducioso in un ambito successo artistico che serva a favorire la conoscenza reciproca tra i due popoli e contribuisca al rafforzamento della ormai collaudata amicizia tra il nostro Paese e la Romania. L'operetta inizierà puntualmente alle ore 21; i biglietti sono posti in vendita in Galleria Protti e, dalle ore 19,30, presso la cassa del Castello.

Cronache della TV

FERRIVECCHI

Dopo alcuni mesi di serate bis cacciate a giro di vite nel secondo canale, con programmi spesso improponibili ed una ragionevole rilettura, ecco che il morbillo delle repliche ha contagiato anche il canale primo. Va bene che siamo d'estate, va bene che la canicola trafigge i cervelli e li piega alla svogliatezza, ma ora siamo al limite dell'esagerazione. Ieri, ad esempio, il nazionale ha riempito il suo otre rastrellando tutti i ferrivecchi che gli son capitati sottomano: il romanzo sceneggiato di Grazia Deledda, «Canne al Vento», che però potrebbe anche aver trovato un pubblico nuovo, molto lontano essendo la data della sua prima programmazione, e l'inchiesta di Enrico Gras e Mario Craveri, «La conquista della terra», che non aveva nemmeno questo vantaggio essendo comparsa sui teleschermi non più in là di qualche settimana addietro.

Partiti da questo giardino di repliche in volontario esilio, molti telespettatori avranno dunque cercato la terra promessa nell'altro canale. Ma che cosa c'era ad accoglierli sulle rive salvatrici? Un vecchio film dal titolo «Senza madre» con Richard Widmark e Joan Dru. Detto succintamente che qui si narrava la storia d'un padre divorziato, inquieto dell'avvenire e dell'educazione del figliolo giamburrasca e messo nei pasticci da una diavolessa di moglie, si lascia al pubblico la fatica di immaginare verso quali inviolate vette d'originalità si arrampicava il film in questione.

E' seguita la rubrica «Segnalibro» con un sommario alquanto sguarnito e dimesso.

Ber.

Vestirà il «Prometeo»



Due giorni a Trieste: una corsa frenetica durata quarantott'ore filate tra sartorie, negozietti, teatri. E' il bilancio della breve visita alla nostra città compiuta da Emanuele Luzzati, per gli amici «Lele», il più fantasioso e versatile fra gli scenografi italiani, il quale è stato incaricato di ideare i costumi e l'allestimento scenico per il «Prometeo incatenato» di Eschilo che l'Azienda di Soggiorno ha in programma per il mese d'agosto al Teatro Romano.

Luzzati ha accettato con vero entusiasmo di lavorare ancora a Trieste, dove è molto apprezzato (si ricordano in special modo i suoi «Molto rumore per nulla», «Un uomo è un uomo», «Pericholе»), pur in questi momenti di lavoro particolarmente intenso. Lo scenografo genovese è infatti letteralmente oberato d'impegni: mentre va terminando i bozzetti dei «Carmina burana» per l'«Opera» di Chicago, egli lavora contemporaneamente alla «Locandiera» che Franco Enriquez allestirà fra un mese a Venezia nella suggestiva cornice di Campo S. Trovaso, rinverdendo così per conto del Festival della Prosa l'indovinatissima tradizione degli spettacoli goldoniani recitati nei campielli. Oltre al suo lavoro di scenografo (che lo ha visto tra l'altro laureato col «San Genesio», il massimo premio teatrale italiano) Luzzati ha ottenuto proprio in questo mese due importanti riconoscimenti alla sua attività cinematografica: il suo cortometraggio «La gazza ladra» ha vinto il Festival d'animazione di Annecy e il «Gran Premio al Festival di Melbourne.

E' curioso notare come la «Locandiera» andrà in scena a Venezia appena un giorno dopo la prima rappresentazione del «Prometeo» triestino, per il quale Luzzati intende mantenere il più possibile l'ambiente scenico così come si trova, integrandolo con pochi elementi atti a suggerire semplicemente il luogo dell'azione. Laboriosissima anche l'ideazione dei costumi, onde evitare di cadere nei luoghi comuni del facile «ellenismo» teatrale. E' su alcune giovani «ninfe» del Coro che Luzzati — uno dei pochi scenografi che «costruisce» i suoi costumi addosso agli attori — ha sperimentato in questi due giorni la misteriosa «materia» della quale intende servirsi nel «Prometeo».

ANCORA PER TRE GIORNI LO SPETTACOLO DELL'«AMERICANO»

Le parate e le luci di Broadway sotto la tenda del grande circo

Ha portato in Europa gli splendori dei famosi complessi d'oltreoceano
Numeri tradizionali e coreografie inedite nel ricco programma

(R. G.) Ogni sera sul campo sportivo di S. Giovanni, davanti a folto pubblico, si ripete lo spettacolo del grande complesso circense «Americano». Si tratta di un insieme di attrazione destinato a far epoca, perchè i più bei nomi del circo si esibiscono sotto la stessa tenda, nel corso di uno stesso programma, dando vita a tre ore di spettacolo intenso, tenendo conto che spesso si lavora su tre piste contemporaneamente.

Ma il circo «Americano» presenta qualche cosa di nuovo, anzi di inedito, in questi caratteristici spettacoli, e ci riferiamo alle stupende coreografie, che stanno alla base di alcuni numeri e alle splendide parate. L'esibizione del circo «Americano» ha inizio proprio con una di queste sfilate, in cui agli artisti e agli animali si uniscono dei carri fantasiosi e lucenti di lacche ed ori. Una nota di colore particolare è offerta dagli stessi artisti e perfino dagli inservienti. Forse più teatro-rivista che circo negli effetti abbaglianti di luce e di sfarzo. Ma il programma è quello classico del circo equestre, con equilibristi e domatori, cavalli e leoni e elefanti, giocolieri, «volanti», icariani, clowns.

Il più bravo? Impossibile a dirlo perchè si tratta veramente di un insieme di artisti eccezionali. Basterà citare il nome dei due gruppi di trapezisti, gli Jarz ed i Cardonas, per dire che si tratta dei due più famosi «volanti» oggi esistenti, unici capaci di eseguire il doppio salto mortale dal trapezio oscillante alle mani del «porteur» e ritornarvi compiendo tre piroette. Ci sono poi i Raymond's, tre cavalerizzi che hanno riportato la difficile loro arte nella pista di segatura, dopo alcuni anni in cui questi esercizi erano decaduti, e riescono ad eseguire il salto mortale da un cavallo all'altro; vorremmo ricordare ancora il bellissimo numero di alta scuola, con dei cavalli che si muovono danzando nella pista, con in sella eleganti quanto bravi cavalieri, perchè in questo genere se va tenuto in conto la bravura del cavallo, non deve essere sottovalutata la grazia e l'eleganza di chi sta in sella.

Tre ore di spettacolo sincero, dunque, con attrazioni di risonanza mondiale. Le parole per descrivere i vari numeri non ci possono soccorrere efficacemente. E' difficile trovare espressioni adatte per presentare la forza plastica degli «Olimpiades» oppure l'invasione della pista con un gruppo di 20 elefanti. Spettacolo nello spettacolo quello offerto dal fasto che incornicia i vari numeri e di cui si è accennato. Velluti e broccati, sete ed ornamenti in oro ed argento abbondano e poi c'è l'incalzante avvicendamento delle attrazioni che alla fine lascia lo spettatore stordito piacevolmente. Un ritmo che ricorda nelle parate e nelle luci la lontana Broadway.

Il circo «Americano» resterà nella nostra città sino al giorno 22, una data improrogabile, dato che le piazze future sono già tutte prenotate, per cui chi desidera poter assistere a questa esibizione grandiosa, deve affrettarsi, e non resterà deluso dal programma che gli viene offerto da un complesso che ha voluto portare in Europa gli splendori e le caratteristiche dei famosi e colossali complessi statunitensi.

Festosa chiusura alla scuola di S. Croce

Come in molte scuole, così pure in quella di Santa Croce la chiusura dell'anno scolastico è stata caratterizzata da una simpatica cerimonia alla quale sono stati presenti l'ispettore scolastico dott. Renato Petracca e il direttore didattico dott. Renato Casini.

La continua disinteressata collaborazione degli insegnanti Bonetti Nerina, Fait Gianna, Frausin Maria, Kostnapfel Antonio, Lovisatti Emma, Tarzia Ernesto, Usco Luciana, Zetto Gemma, Zonta Emerico ha permesso l'allestimento di una accademia comprendente i cori «Dai una spinta», «Che bel nasin», «Jack il pirata», «Mamma», la commediola in tre atti «Vendesi villetta», la poesia «L'impresa di Garibaldi» e la fiaba mimata «Pierino e il lupo».

Prima dell'inizio l'insegnante fiduciario Ernesto Tarzia ha rivolto parole di ringraziamento agli intervenuti; alla fine della manifestazione l'ispettore scolastico ha voluto congratularsi con gli alunni e gli insegnanti mettendo in risalto il buon livello di preparazione raggiunto e, rivolgendosi in particolare ai numerosi genitori presenti, sottolineando l'importanza che nei nuovi programmi didattici vengono ad assumere la recitazione e la drammatizzazione. Da ultimo, ha invitato gli insegnanti a continuare a curare anche nei prossimi anni queste discipline tanto importanti ed i genitori a dare il loro incondizionato appoggio per la riuscita di simili iniziative necessarie per una formazione più completa degli alunni.

Con l'ANLA in Ungheria, Austria e Jugoslavia

L'ANLA di Monfalcone organizza dal 14 al 23 settembre un viaggio in autopullman per Vienna, Budapest, Lago Balaton e Zagabria.

Per programma dettagliato e iscrizioni rivolgersi a **Monfalcone** in Largo A. Cosulich, telef. 73764, a **Trieste** alla Paterniti Viaggi, Corso Cavour 7/1, telefono 23362.

Elezioni alla «Veneziani». Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna del Colorificio «Veneziani». La CCdL oltre a mantenere i due seggi su tre delle elezioni precedenti, ha migliorato la percentuale complessiva dei voti passando dal 53.5% al 62.8%.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL GRANDE PAESE»
western technicolor
G. PECK - C. HESTON
J. SIMMONS - C. BAKER

ALL'AURORA
RASSEGNA SCIENZA E FANTASIA
OGGI:
«L'INVASIONE DEI MOSTRI VERDI»

OGGI ALL'ARCOBALENO
IN PRIMA VISIONE
LA 7.a VITTIMA
LOTTE E INTRIGHI FRA UOMINI SENZA SCRUPOLI IN UN GIALLO EMOZIONANTISSIMO CHE NON VI DARA' RESPIRO
con
HANSIOERS FELMY
ANN SMYRNER

FESTIVAL DELL'OPERETTA. Castello di San Giusto. Questa sera inaugurazione con «Lasciatemi cantare», tre atti di Gherase Dendrino. Centotrenta esecutori del Teatro di Stato romeno di Bucarest. Inizio ore 21 precise. Domani «La principessa del circo», di Kalman.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni»: questa sera alle ore 21 ed alle ore 22.15, due rappresentazioni in lingua italiana «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

CIRCO AMERICANO. Il più grande spettacolo del mondo, al Campo sportivo San Giovanni (tel. 55002). Oggi rappresentazione ore 21.15.

ARCOBALENO. 15.45: In prima visione «La 7.a vittima». Lotte e intrighi fra uomini senza scrupoli in un giallo emozionantissimo che non vi darà respiro con Mausiorg Felmy, Ann Smyrner. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16.30: «Bandito», una grande riedizione, in cinemascope technicolor, con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland.

FENICE. 16: «I lupi del Texas». Un western in prima visione cinemascope technicolor, con Rory Calhoun, Virginia Mayo.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Il grande paese». La più bella storia d'amore in uno spettacolare western in technicolor con Gregory Peck, Charlton Heston, Jean Simmons, Carrol Baker. Riduz. ENAL.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno. «Proibito ai militari». Il film più comico, tutto da ridere, con il simpaticissimo attore comico Jack Lemmon, nella sua migliore interpretazione, e con la affascinante Kathryn Grant.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30: 1.o film della rassegna «Scienza e fantasia» con il film «L'invasione dei mostri verdi», con H. Keel. Tratto dal romanzo di J. Wydhman. Scopecolor. Domani «Il cittadino dello spazio». Prezzi normali.

CAPITOL. Chiuso per ferie.

CRISTALLO. 17: (Aria condizionata): «Intrigo a Taormina», in technicolor. Ritorna il più comico film di Ugo Tognazzi con Silva Koscina ed Elke Sommer. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: Ultimo giorno. L'Agente 007 segnala dallo Oriente in cifrato: «Le spie uccidono a Beirut». Tutto l'FBI è in agguato! Colorscope, con D. Boschero e R. Harrison.

GARIBALDI. Chiuso per ferie.

IMPERO. 17: ultima 21.45 inizio film, ancora oggi a richiesta «Le lunghe navi», spettacolare cinemascope in technicolor con R. Wich Marik e R. Schiaffino. Domani: «Tra moglie e marito»

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16.30: «Europa: Operazione Strip-tease». Una parata di bellezze che rinnova il fasto dei grandi film «proibiti». In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 17: Rassegna dei film del terrore. Solo oggi. «Danza macabra», con Barbara Steele e George Riviera. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA. 16: «Professore a tutto gas». L'ultima sbalorditiva e allegra interpretazione di Fred Mac Murray e Mancy Olson. Segue il cartone animato in technicolor «Fiori d'arancio per Paperino».

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Sexy nudo». In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. Chiuso. Domani: «I Don Giovanni della Costa Azzurra».

IDEALE. Oggi riposo.

MARCONI. 16.30: (estivo ore 20.15): «Pantera rosa», brillante, divertentissimo technicolor con David Niven, Peter Sellers, Claudia Cardinale e Capucine.

NOVO CINE. 16.45: «I 4 pistoleros». Grandioso western con Brian Donlevy.

RADIO. Oggi riposo. Domani: «L'anello di fuoco».

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: (se maltempo in sala). «La pupa». Una commedia audace e brillante con M. Mercier, E. Manni, F. Mulè e R. Como. Vietato ai minori di 14 anni.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa ore 20): «In famiglia si spara». Brillantissimo con Lino Ventura, Bernard Blier e Francis Blanche.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20): «Jonny Coll, messaggero di morte». Giallo drammatico con Henry Silva ed E. Montgomery.

EX SOCI. 20.45: «Prima dell'uragano», con V. Heflin e A. Ray. Ritorna un capolavoro. Scopecolor.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo. «Il mistero del tempio indiano». Technicolor con Paul Guers, Senta Berger, Lex Barker, Sergio Fantoni (seguito del film «Kaly Jug, dea della vendetta).

GINNASTICA. 20.30, cassa 20 (Si ripete il primo tempo): «Billy Budd - vascello infernale», avventuroso cinemascope con Robert Ryan, Peter Ustinov, Melvyn Douglas. Domani: «I compagni», drammatico con Marcello Mastroianni, Renato Salvadori, Annie Girardot.

MARCONI. 20.15: «Pantera rosa», brillante, divertentissimo technicolor con David Niven, Peter Sellers, Claudia Cardinale e Capucine.

PARADISO. «OSS 117: Segretissimo». Un avvincente film poliziesco con W. Mathews e N. Sanders.

PONZIANA. «I gialli di E. Wallace». Sensazionale con B. Lee, M. Redmond e P. Daneman.

SATELLITE (Borgo S. Sergio) 20.30: «Silvestro gatto maldestro». Cartoni animati in technicolor.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20.15: «Angeli con la pistola». Il divertentissimo capolavoro di Frank Capra. Technicolor con Glenn Ford, Hope Lange.

SERVOLA. 20.30: (sala ore 18.15): «La Valle della vendetta». Technicolor con Burt Lancaster.

STADIO. 20.30: (cassa 20): «Taras il Cosacco». Spettacoli cinemascope a colori.

VALMAURA. 20.15: «L'ultima carovana». Spettacolari avventure in technicolor con Richard Widmark.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. (estivo 20.30): «Ore X: colpo sensazionale» di Renè Clair, con Linda Darnell e Dick Powell.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Astra, Marconi, Radio, Estivo Ginnastica.

Contro il trasferimento di dipendenti finanziari

In seguito al trasferimento di alcuni dipendenti dell'Intendenza di Finanza di Trieste all'Intendenza circondariale di Pordenone si è riunita la Segreteria provinciale della Federazione italiana Sindacati autonomi finanziari in cui sono raggruppati i Sindacati dell'Intendenza di Finanza, delle tasse, del Tesoro, delle Imposte dirette e della Ragioneria provinciale dello Stato, allo scopo di esaminare il vivo stato di agitazione di tutti i finanziari.

Atteso che tali trasferimenti sono stati effettuati senza il prescritto nulla osta del Commissariato di Governo, ai sensi della circolare n. 200/10659 del 1-12-1961 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Segreteria provinciale della FISAF ha deliberato di elevare una protesta e di chiedere alle competenti Direzioni Generali l'immediata revoca dei trasferimenti, invocando altresì l'appoggio del Commissariato di Governo al fine di tranquillizzare tutti i finanziari.

DAL 9 AL 12 SETTEMBRE IL «TROFEO DAMA BIANCA»

Film a passo ridotto in concorso a Sistiana

La manifestazione è aperta a tutti i cineamatori e presenterà opere di recente produzione nazionale

Nel prossimo settembre Sistiana accoglierà una delle maggiori manifestazioni nazionali nel campo della cinematografia a passo ridotto. E' in fase di avanzata organizzazione la terza edizione del «Trofeo Dama Bianca», concorso cinematografico per film in 8 millimetri indetto dal Club cinematografico triestino e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Duino-Aurisina, sotto gli auspici della Federazione nazionale cineamatori-ENAL e con il patrocinio di un Comitato di onore al quale hanno aderito le maggiori autorità della nostra Regione.

La manifestazione, che si terrà dal 9 al 12 settembre, è aperta a tutti i cineamatori e sarà una rassegna della più recente produzione nazionale nel campo del film a passo ridotto.

Quest'anno il concorso accoglierà, a fianco delle tradizionali categorie riservate ai film a soggetto e documentari, anche opere ispirate agli sport del mare. Premi ufficiali saranno inoltre assegnati a lavori che porranno in evidenza le bellezze e le attrattive della Riviera di Duino-Aurisina e del Carso triestino.

Il «Trofeo Dama Bianca», opera di Marcello Mascherini ispirata alla leggendaria castellana di Duino, sarà attribuito al miglior film presentato alla manifestazione.

I lavori concorrenti dovranno pervenire alla segreteria del Club Cinematografico Triestino, in Piazza Unità d'Italia 7, entro e non oltre il 25 agosto prossimo.

Diplomi e premiazioni al Centro INIASA

L'attività didattica dell'esercizio scolastico 1964-65 al Centro professionale INIASA si è felicemente conclusa con la consegna dei diplomi e la premiazione dei migliori allievi.

Alla simpatica manifestazione, che si è svolta nella sede CAP di via Battisti, erano presenti il sig. Laurenti in rappresentanza del Ministero del Lavoro, il cav. Ambrosi direttore del Centro, il corpo insegnante e molte allieve ed allievi dei Corsi I. C. e CUAF. Dopo una breve ed amichevole relazione del cav. Ambrosi sulla attività del Centro, svolta durante il presente esercizio, ha avuto inizio la premiazione delle allieve dei Corsi complementari per sarte.

Dodici ragazze sono state premiate con lire 10.000 per la loro diligenza e il loro profitto dimostrati durante l'anno scolastico. Altre dodici hanno ricevuto lire 5.000 cadauna per l'assiduità alle lezioni, dimostrando così la loro serietà e volontà d'apprendere. A conclusione di queste premiazioni, il sig. Laurenti ha portato, a tutti gli intervenuti, il saluto del dott. Sorrentino direttore regionale dello Ufficio del Lavoro e della M. O., augurando a tutte le allieve premiate un buon proseguimento nel loro lavoro nelle varie sartorie.

La manifestazione è proseguita con premiazione degli allievi dei Corsi CUAF: primo classificato nel corso diurno per disegnatori tecnici d'arredamento, Roberto D'Ambrosio al quale è stato corrisposto un premio di lire 5.000, secondo classificato Gianfranco Crevatin premiato con lire 3.000. Del corso serale di disegnatori tecnici meccanici, per giovani lavoratori occupati, sono stati premiati con lire 5 mila e 3 mila rispettivamente gli allievi Giorgio Vaselli, primo classificato e Sergio Ramani secondo.

Alla fine della manifestazione, il direttore Ambrosi formulando i migliori auguri a tutti gli allievi promossi ha detto: ora il Centro inizierà il suo riposo estivo, ma riprenderà con maggior slancio la sua attività allo inizio d'ottobre, con le iscrizioni degli allievi per l'esercizio 1965-66.

Attività sulle linee del Lloyd Triestino

Oltre alla partenza della motonave «Victoria» che inaugura domani il servizio passeggeri e merci per l'Estremo Oriente, l'attività sulle linee del Lloyd Triestino registra anche l'arrivo, previsto per domani, della motonave «Africa» che è in servizio sulla linea espresso Trieste-Cape Town. Dall'«Africa» sarà sbarcato un notevole quantitativo di merci sudafricane: lana, caffè, minerali ecc. Ripartirà il 27 p.v. dopo aver imbarcato, tra l'altro, macchinari e carico generale. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Inoltre la motonave «Marco Polo», che opera nello stesso settore di traffico, giungerà a Trieste verso il 25 luglio per sbarcarvi minerali, lana, caffè ed imbarcherà macchinari, tessuti e carico generale. Riprenderà il mare gli ultimi giorni della terza decade del corrente mese.

LA VITA NEL PORTO

Pomodoro fresco albanese - Cellulosa e legnami in quantità dal Nord America - Il 26 p.v. la «Colombo» sarà a New York

Cronache portuali

Dal primo al 19 mattina figurano arrivate nelle aree gestite dai Magazzini Generali 96 navi, per un totale fra sbarchi ed imbarchi di circa 125 mila tonnellate di merci.

La composizione dei carichi, in arrivo ed in partenza, figurerebbe come segue: merci varie 55.000; minerali e carboni 63.000; cereali circa 2000 e 5000 di legnami. Tenendo conto delle prenotazioni di arrivo per i prossimi giorni, si dovrebbe registare un mese discretamente buono.

Nel primo pomeriggio di ieri erano operanti nei due Punti Franchi 16 navi.

Ieri nel Porto Vecchio

Fra le unità che effettuavano operazioni di sbarco ed imbarco vanno ricordate le seguenti:

— La «Pertusola II» che imbarca 800 tonn. di minerale di zinco proveniente da Raibl per il porto di Crotone (agente della nave, Parisi);

— ben 200 tonn. di pomodoro fresco sono state sbarcate dal motoveliero albanese «Viosa», appoggiato alla Società Adriatica; la nave imbarca circa 200 di varie;

— normale attività sul «Marechiaro» della rotta del Periplo della Società Tirrenia: allo sbarco una cinquantina di tonn. di carico generale ed all'interno circa 500 tonn.;

— il cargo russo «Mikhail Lazarev» ha terminato di sbarcare 4200 tonn. di pirite di ferro sovietica (provenienza Kerc) per conto di industrie di Torviscosa (agente Martinoli M.F.);

— la «Linda Prima», del servizio Levante della Tripcovich, è partita ieri alle 14 dopo aver imbarcato 150 tonn. di «general cargo»;

— circa 60 tonn. di uva fresca di produzione israeliana sono state sbarcate per ricevitori di Amburgo, Copenhagen e Stoccolma; la nave prende a bordo 200 tonn. di carico generale. Fa per conto della Jugoline il servizio per Cipro-Israele.

— il liner «Illiria» della Adriatica ha imbarcato alcune decine di tonnellate di merci varie;

— la motonave «Carso», della Flotta Sperco, ha terminato di sbarcare 1320 tonn. di minerale di cromo; imbarca circa 800 tonn. di merci varie;

— la «Dalmacija» della Jadrolinea appoggiata alla Bortoluzzi, espletante il servizio espresso per Alessandria-Libano, ha scaricato una ventina di tonn. di carico generale ed imbarcato 300 di merci pregiate;

— l'«Enotria», in servizio per la Adriatica sulla rotta Cipro-Israele, sbarca 50 tonn. di uva israeliana imbarca 200 t. di varie.

Il traghetto «Liburnia»

Domenica mattina la nuovissima motonave traghetto «Liburnia», della Jadrolinea, giunta da Rotterdam per il viaggio inaugurale organizzato sotto forma di crociera, ha subito come è noto alcuni danni alla prua, per effetto di un urto contro la radice del molo della Stazione Marittima. L'unità è stata trasferita all'Arsenale Triestino nella mattinata di ieri, per le riparazioni del caso. Con ogni probabilità, la nave uscirà quest'oggi in serata dall'Arsenale per il suo viaggio verso Fiume e Zara. Giovedì, con due giorni di ritardo, entrerà sulla linea giornaliera Zara-Ancona. La nave ha 250 posti letto in cabina, 60 posti in poltrone di tipo aereo, una capacità di ricezione per 110 autovetture; è dotata di piscine, di saloni, di aria condizionata, di stabilizzatori antirullio ecc. La nave è appoggiata a Trieste all'agenzia Bortoluzzi.

Ieri nel Porto Nuovo

— Il Liberty «Lily Lauro», della Flotta Lauro, sta sbarcando 10.312 tonn. di minerale di ferro indiano (provenienza da Goa, ex-India portoghese), per conto della Cechofracht di Praga. Ieri sera la nave si è spostata al Molo II del P.F. Vecchio per ultimare lo sbarco di circa 2000 tonn.

— il suo posto è stato preso della «Iris», altra grossa unità della «Flotta Lauro», che ha a bordo 10.363 tonn. di minerale di ferro della stessa provenienza, e diretto alla Cecoslovacchia. Agente allo sbarco delle due navi è la Pilamar.

— il «Fucinatore», appoggiato alla Tarabocchia, sta sbarcando oltre 17 mila tonnellate di minerale di ferro proveniente da Monrovia (Liberia). Il carico è per conto della locale Italsider.

— un'altra unità della Flotta Lauro, la «Aida Lauro», sta facendo il «pieno» per il Pakistan ed il Golfo Persico. La nave è in appoggio alla Adria Lines.

— Il «Lago Lacar», della Flotta argentina ELMA di Buenos Aires, appoggiato a Trieste alla Ellerman Wilson, sbarca una cinquantina di tonnellate di varie ed imbarca circa un migliaio di tonnellate di carico generale;

— per l'America Centrale-Nord Pacifico è in porto la motonave «Antonio Pacinotti», della Flotta dell'Italia, che sbarca 1100 tonn. di cellulosa e legnami, mentre prende a bordo circa 400 tonn. di varie;

— il piroscafo «Vesuvio», pure dell'Italia, ma inserito sulla direttrice Brasile-Plata, ha sbarcato 160 tonn. fra pellami, caffè e varie; ed imbarca circa 400 tonn. di carico generale;

— la motonave per passeggeri «Victoria» è uscita dall'Arsenale. Imbarca 150 tonn. di carico pregiato. Poi si porterà alla Stazione Marittima dalla quale uscirà il 21 prossimo, alle ore 10 per iniziare il suo viaggio inaugurale sulla rotta Adriatico-Estremo Oriente.

— appoggiato all'agenzia Tarabocchia si trova in porto il «Brick» che sbarca 4150 tonn. di minerale di ferro proveniente da Porto Torres (Sardegna) per la Italsider.

Oggi arrivano...

— dal Nord Europa, il «Giosuè Borsi» (Società Tirrenia), per sbarcare 350 tonn. di catalizzatori, latte in polvere, caffè, ecc.; imbarcherà 165 tonn. di cotone; andrà poi allo Scalo Legnami e quindi al Punto Franco Nuovo.

— Pure dal Nord Europa giungerà la «Labotas», appoggiata alla Sperco, con oltre 200 tonn. fra imbarco e sbarco;

— dalla Grecia-Dalmazia sarà in porto la motonave jugoslava «Opatija», appoggiata alla Bortoluzzi per sbarcare passeggeri e per manipolare fra sbarco ed imbarco circa 200 tonn. di merci varie;

— dall'Arsenale esce il «Vicenza» per imbarcare 700 tonn., tra cui molta carta (la nave appartiene all'Adriatica);

— dall'Egitto-Libano giunge l'espresso «Ausonia» per sbarcare 50 tonn. di varie e prendere a bordo circa 300 di carico generale;

— dalla rotta Turchia-Grecia giunge la motonave turca «Izmir», appoggiata alla Ellerman Wilson, per sbarcare 300 tonn. di nocelle e varie e prendere a bordo circa 300 tonn. di carico generale.

— ritorna la motonave «Isonzo» (linea lloydiana per il Golfo di Guinea-Congo) per ultimare lo sbarco di 160 tonn. di caffè e per imbarcare 800 tonn. di varie.

Prossimi arrivi

Fra le navi di prossimo arrivo segnaliamo le seguenti:

— il 21 motonave «Africa», dal Sud Africa, con un volume fra sbarchi ed imbarchi di oltre 500 tonnellate;

— il 24 arriva il «Korotan», dalla linea di circumnavigazione del globo, per sbarcare 1400 tonn. di legname segato Douglas ed imbarcare circa 300 tonn. di varie;

— il 22 sarà in porto il «Boudan», di bandiera egiziana (agente AMAT) per sbarcare 600 tonn. in prevalenza cotone e prendere a bordo circa 200 tonn. di varie;

— il 22-23 sarà in porto anche l'«Exporter», di bandiera americana (appoggio alla Adriatic Shipping) che sbarcherà 500 tonn. di trattori pesanti dal peso di 15 fino a 32 tonnellate ciascuno.

Nell'Italia

Linea Nord America. Proseguendo il suo secondo viaggio in linea Nord America con capolinea Trieste, la T/n «Cristoforo Colombo» ha lasciato ieri Lisbona iniziando così la traversata oceanica, al completo di passeggeri.

Il transatlantico è atteso il 24/7 a Halifax ed il 26/7 a New York.

Linea Centro America-Nord Pacifico. Il 23 corr. è prevista in partenza da Trieste, direttamente per Napoli, la M/n «Antonio Pacinotti» che inizia così il suo nuovo viaggio sulla linea del Centro America-Nord Pacifico.

Sono previsti imbarchi di notevoli quantità di merci, sia nazionali che estere, destinate ai porti della linea.

Linea Sud America. E' in partenza quest'oggi dal nostro porto per Venezia il p.fo «Vesuvio» che inizia un altro viaggio sulla linea del Brasile-Plata, via scali intermedi.

Verso il 10/8 p.v. è atteso a Trieste il p.fo «Nereide». La nave ripartirà circa il 20/8 p.v. per il viaggio successivo verso il Sud America.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15 Musiche da film; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Dalla reggia di Capodimonte. Luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia; 18.50: Biologia dell'invecchiamento. Colloquio con G. Maccacaro; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «La torre sul pollaio», tre atti di V. Calvino; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il girovagone; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: GiGornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Cori di ieri e di oggi; 17: L'inventario delle curiosità. Rassegna discografica; 17.30: Notizie; 17.45: La boutique dell'antiquario; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Serata con C. Concina. Programma musicale; 21: Tempo di danza; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 2°.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.10: Antologia musicale: Ottocento francese; 12.55: Un'ora con A. Dvorak; 14: Recital del pianista A. Balsam; 15.15: Musiche di F. Liszt; 16.30: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.30: Incontro sulle Ande. Conversazione: 17.45: Musiche di G. F. Malipiero.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Anonimi. Danze elisabettiane per orchestra d'archi; 18.55: Vita culturale; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. A. Bonporti e A. Corelli; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di musicisti francesi contemporanei; 22.05: Racconti della prima guerra mondiale; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Terza rassegna di prosa «Città di Pordenone» - Accademia filodrammatica «Francesco Campogalliani» - GAD ENAL - Mantova - Scene da «L'Esodo», dramma in 4 atti di T. Monicelli; 14.20: Giovani concertisti: oboista Giuseppe Cipolat - Musiche di T. Albinoni, B. Britten e J. Ibert - Al pianoforte: Livia Romanelli D'Andrea; 14.35: Dai festivals della regione 1964: Grado, Monfalcone e Pradamano. Orchestra diretta da Franco Russo; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche pianistiche; 9 (18): Dalle Radio estere: Programma scambio con la RTF; 9.40 (18.40): Complessi per archi; 10.55 (19.55): Un'ora con F. Liszt; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico; 12.50 (21.50): Musiche di B. Marcello; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera - (V canale- 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21,27): Made in Italy; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23,27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Difendiamo l'estate: 110 DB = dolore. Inchiesta di E. Guida; 21.15: Un re a Hollywood: «Sui mari della Cina», film (rassegna retrospettiva dedicata a C. Gable); 22.45: Quindici minuti con Tullio Pane; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Dal Palazzetto dello Sport in Torino, ripresa di una parte dello spettacolo sul ghiaccio: «Holiday on ice»; 22.05: I racconti del Piemonte: «La contessa di Challant», a cura di C. Casalegno.

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo
CASTELLO DI SAN GIUSTO
FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA
con il complesso del Teatro di Stato di Bucarest
QUESTA SERA:
LASCIATEMI CANTARE
MERCOLEDI' e GIOVEDI':
LA PRINCIPESSA DEL CIRCO
VENERDI' e SABATO:
VENDITORE D'UCCELLI
Inizio alle ore 21 precise — 130 esecutori
Prenotazione e vendita posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telef. 38.547 e 36.372) e dalle 19.30 alle casse del Castello — Servizio speciale autofilotranviario

CONTINUA L'INTERROGATORIO DEL PRINCIPALE IMPUTATO AL PROCESSO PER LO SCANDALO DEI PREVENTORI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il professor Aliotta con il suo difensore avvocato Sotgiu durante una pausa dell'udienza

ALIOTTA DICE CHE GLI APPALTI ERANO ONEROSI PER LE SUE SOCIETÀ

Le contestazioni rivoltegli dal P.M. lo mettono però spesso in difficoltà
Una testimonianza smentita - Le relazioni dell'ispettrice - L'aumento delle rette

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Il prof. Nicola Aliotta, il tisiologo e già primario dell'ospedale Forlanini di Roma ha continuato questa mattina a spiegare ai giudici del tribunale per quale motivo, secondo lui, non avrebbe alcun fondamento l'accusa contestatagli di aver truffato l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale speculando sulle rette giornaliere per i bambini tubercolotici. L'udienza di oggi, tuttavia, è stata in gran parte dedicata alle contestazioni del Pubblico Ministero e della Parte Civile rivolte al principale imputato. Prima però Aliotta ha ribadito il concetto già espresso, secondo il quale egli avrebbe creato i suoi preventori per sopperire alle deficienze, particolarmente gravi nella zona di Lecce, di preventori dell'INPS, aggiungendo che i preventori gestiti dall'Istituto costano all'ente il doppio di quelli convenzionati.

A tale proposito, ha affermato che il preventorio di Torre del Greco, gestito direttamente dall'INPS, nel 1959 ha avuto una spesa di lire 2800 a paziente, di cui 465 lire per il vitto e nel 1961 di lire 3400, di cui 458 per il vitto. Aliotta ha inoltre affermato che i subappalti con i frati trinitari erano stati effettuati per le vive pressioni di questi ultimi e che erano onerosi per le sue società.

Quindi, rispondendo alle domande del P.M., l'imputato ha dichiarato di non saper spiegare come mai, in contrasto con le sue affermazioni, i contratti di subappalto risultano stipulati a richiesta delle sue società e non dei religiosi.

P.M.: *«Lei ha parlato delle deficienze dell'INPS, che tra lo altro le hanno fruttato molti milioni: suo padre era addetto proprio a questo settore; gli fece mai presente tali deficienze perchè le eliminasse?».*

ALIOTTA: *«Mio padre era preposto al personale: non ho mai fatto pressioni per sollecitare le convenzioni, che si sono perfezionate in un tempo normale; del resto, lo vedevo solo a Natale e per il suo compleanno».*

P.M.: *«Poichè le spese delle sue società riguardavano solo il materiale sanitario, perchè chiedeste all'INPS l'aumento delle rette in relazione all'aumento del costo della vita?».*

ALIOTTA (confuso): *«Bisogna considerare che a ogni aumento di retta concedemmo ai frati degli aumenti della loro quota per il vitto. Tali aumenti furono in media di 50 lire l'anno... Poi, non aumentarono solo i prezzi della pasta e del pane, ma anche quelli degli aghi e dei termometri...».*

P.M.: *«Ricorda che a padre Valletta, a Lecce, in occasione di una ispezione dell'INPS lei mostrò un pacchettino dicendo: «Quanto mi costano queste ispezioni»?*

ALIOTTA: *«Non ricordo proprio di avergli mostrato un pacchetto. Salvo forse un pacchetto di sigarette che allora fumavo...».*

P.M.: *«Il suo spirito e fuor di luogo.... mi dica se ha conosciuto l'ispettrice Emilia Sorrentino e mi spieghi perchè dopo una serie di verbali negativi sul preventorio di Anzio ne fece improvvisamente uno estremamente favorevole».*

ALIOTTA: *«L'ispettrice aveva fatto una serie di rilievi ed evidentemente quando ovviammo agli inconvenienti lamentati fece la relazione favorevole».*

P.M.: *«Sa che la Sorrentino, poco dopo, fu promossa?»*

ALIOTTA: *«No».*

Avv. MALCANGI (di Parte Civile): *«Lei ha dichiarato che lo ispettore Tripodo disse di aver fatto con i padri trinitari un contratto di subappalto per i servizi alberghieri».*

ALIOTTA: *«Sì. Gli dissi che i padri trinitari si sarebbero occupati del vitto per una cifra a «forfait», ma non gli precisai la somma».*

L'udienza è stata quindi aggiornata a giovedì.

Giorgio Pessi

STUPEFACENTE VERSIONE FORNITA AI GIUDICI DALLA SIGNORA HUGONY

«Fu la „nurse" a incontrare il coltello che avevo in mano»

L'imputata sostiene di non aver avuto la minima intenzione di ferire
Tacitata con sette milioni la parte lesa che ha ora rinunciato a costituirsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 19

E' iniziato stamane in Corte d'Appello di Palermo il processo a carico della nobildonna Maruzza Ciuppa Hugony, imputata di avere tentato di uccidere con un coltello la «nurse» della nipotina, deceduta in circostanze ritenute in un primo momento misteriose.

Il fatto avvenne nel gennaio scorso e destò notevole scalpore a Palermo per le persone che ebbe come protagoniste. Da un canto Maruzza Ciuppa, sposata con il noto e ricco commerciante di prodotti di bellezza Hugony, e dall'altro la figlia della signora, Joie, sposata con un altro noto commerciante, Dagnino.

Da quest'ultimo matrimonio era nata, dopo lunghe pratiche mediche, una bambina, Rosetta. Il lieto evento era avvenuto in una clinica svizzera e, quando la puerpera potè fare ritorno in Sicilia, decise di assumere come «nurse» un'infermiera locale, Chantal Favez, di 23 anni.

Sulla piccola si riversò tutto l'affetto della nonna — Maruzza Hugony — che la sorvegliava e coccolava con particolare amore. Una mattina squillò il telefono di casa Hugony e alla signora Maruzza la voce di una domestica della casa della figlia disse, concitatamente, di accorrere. Recatasi in casa Dagnino, seppe che Rosetta, nella notte, era spirata (la perizia ha accertato che la morte avvenne per soffocamento provocato da un rigurgito di latte).

La nonna cercò subito la «nurse», verso la quale non aveva mai nutrito eccessiva fiducia, non condividendone i moderni sistemi di puericultura, ma le fu detto che la giovane svizzera aveva già fatto le valigie e si trovava al «terminal» aereo.

La signora Hugony, preso un coltello da cucina, lasciò l'abitazione della figlia, con un «taxi» raggiunse il vicino «terminal» e, avvicinatasi alla Favez, in attesa della partenza del pullman diretto all'aeroporto, la accoltellò al viso e al collo. Poi fuggì.

E' rimasta latitante sino a due giorni fa. Stamane, in apertura di udienza, è stata data lettura di un documento con il quale Chantal Favez afferma di desistere dal proposito di costituirsi Parte Civile, di essere stata interamente e con sua soddisfazione risarcita dal danno arrecatole con la somma di sette milioni. Quindi il Presidente ha invitato l'imputata a rendere la sua versione dei fatti.

Maruzza Hugony, dopo avere ricordato le tante difficoltà attraverso le quali venne portata a termine la maternità della figliola, l'amore più che filiale nutrito verso la nipotina e il grande dolore provocato per il suo decesso, è giunta al punto cruciale della sua deposizione: «Entrata nella sala d'aspetto del «terminal» — ha detto l'imputata — vidi Chantal seduta su un divanetto. La avvicinai e con frasi sconvolte le chiesi come era morta la bambina. Chantal non mi rispondeva e si dimostrava insensibile e indifferente. Tale suo atteggiamento servì ancora di più a farmi perdere il controllo, e allora, estratto il coltello, io ho agitato, non già con la intenzione di uccidere o di ferire la ragazza, ma per farla scuotere dalla sua palese indifferenza e farla decidere a rispondere. Durante i movimenti scomposti che seguirono al mio gesto, io avvertii che l'arma aveva toccato la Chantal, che imprudentemente e muovendosi scompostamente si era a me avvicinata. Ripeto, io non avevo alcuna intenzione di colpire, ma è stata la Chantal stessa, avvicinandosi a me, che ha incontrato la mia arma».

PRESIDENTE: «Signora, ogni versione deve avere la sua logica: la ragazza è stata colpita alla mano. Appare logico che la Chantal sia stata ferita mentre lei cercava di colpirla col coltello».

IMPUTATA: «Cosa vuole che le dico; io così ricordo».

PRESIDENTE: «Il coltello le fu tolto di mano?».

IMPUTATA: «Appena ho visto il sangue sulla mano della ragazza, atterrita, gettai il coltello. Poi mi sentii circondare da molta folla. Ero agitata e mi sentii afferrata ai polsi e alle spalle. Poi uscii fuori e presi un taxi».

PRESIDENTE: «Perchè non si è costituita?».

IMPUTATA: «Non l'ho fatto perchè ritenevo di non avere commesso nulla di grave, dato che le lesioni le avevo prodotte non volontariamente, ma accidentalmente».

PRESIDENTE: «Quando lei arrivò all'«Alitalia» disse alla Chantal: "Tu hai ucciso mia nipote"?».

IMPUTATA: «Non ho detto ciò, non attribuivo alla "nurse" la morte di mia nipote. L'andai a cercare solo per sapere come si era verificata la disgrazia. Uscendo dal "terminal" ho pronunciato certamente frasi sconnesse, ma non ricordo quali».

Qui ha avuto termine l'interrogatorio della Hugony. Successivamente sono stati chiamati a deporre gli inquirenti — tra i quali il Commissario Colonna — che aveva denunciato la signora alla Magistratura per «lesioni gravi» e non per tentato omicidio e il personale della sede palermitana dell'«Alitalia», che fu testimone diretto del fatto. Tutti hanno confermato le deposizioni rese in sede istruttoria.

Domani mattina, dopo avere ascoltato altri testi, prenderà la parola il P.M. quindi parlerà il primo difensore, avv. Seminara. Il dibattito si concluderà mercoledì mattina con le arringhe dei difensori avvocati Somma e Alfredo De Marsico.

Franco Desio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
La signora Maruzza Ciuppa Hugony al suo ingresso in aula

Tentato omicidio

CINQUE COLPI A VUOTO il sesto alla suocera

Taranto, 19

Gli agenti della Squadra mobile della Questura hanno arrestato e denunciato per tentativo di omicidio Renato Stola di 25 anni, genero di Amalia Luongo, di 43 anni, colpita alla gola da un colpo di pistola sparato durante un violento litigio tra lo stesso Stola e un conoscente, Gino Martinese, di 29 anni.

La donna, che è ricoverata nell'Ospedale civile con riserva di prognosi, è stata sottoposta a intervento chirurgico per la estrazione del proiettile e a numerose trasfusioni di sangue: le sue condizioni permangono gravi.

In base anche a quanto gli stessi protagonisti hanno dichiarato agli agenti della Questura, è stato accertato che lo Stola era solito rivolgersi alla suocera per ottenere del denaro. Anche ieri mattina egli si è presentato nell'abitazione della donna, ma questa si è rifiutata di dargli dei soldi.

Il giovane vi è tornato ieri sera e ha trovato in compagnia della suocera il Martinese. Di fronte a un nuovo rifiuto da parte della Luongo, il genero è andato su tutte le furie. In difesa della donna è intervenuto quindi il Martinese. Ne è sorta una violenta discussione, durante la quale lo Stola ha estratto una pistola a tamburo e l'ha puntata contro il Martinese, sparando sei colpi, cinque dei quali sono andati a vuoto: il sesto, invece, ha ferito alla gola la Luongo.

LA REGIONE PER LE AREE INDUSTRIALI

Proposto lo stanziamento di più di un miliardo

Va oggi in discussione il progetto di legge formulato dalla Giunta - Molte interrogazioni in frigorifero

Il Consiglio regionale inizia oggi una nuova settimana di fatiche legislative. Per l'86.a seduta pubblica, l'ordine del giorno è cospicuo. Cresce, intanto, paurosamente, il numero delle interrogazioni e delle interpellanze, che oramai l'Assemblea non riesce a smaltire. Vi sono all'ordine del giorno, da parecchi mesi a questa parte, alcuni argomenti sui quali i consiglieri insistono a presentare atti formali, ai quali la Giunta non risponde. Si arriva così alla presentazione di un ordine del giorno che occupa la bellezza di 21 cartelle dattiloscritte, ripetendo argomenti che si trascinano di stagione in stagione.

Oggi, ad esempio, i consiglieri si presentano in aula con la giacenza per la risposta giuntale di ben 21 interrogazioni, 9 interpellanze, due mozioni. Vi è inoltre, ed è quella che naturalmente conta di più, la discussione sul disegno di legge riguardante l'apprestamento di aree e di infrastrutture per insediamenti industriali, provvedimento di estrazione giuntale e del quale sarà relatore il consigliere Ginaldi.

Il disegno di legge che va oggi in discussione riguarda l'apprestamento di aree e di infrastrutture per insediamenti industriali. Con il provvedimento vengono stanziati, per gli scopi che esso si prefigge, per l'esercizio 1965, un miliardo e duecento milioni di lire. I finanziamenti saranno erogati dalla Regione sotto forma di contributi a Enti pubblici o Consorzi di diritto pubblico che perseguano finalità di sviluppo industriale in zone del territorio regionale a ciò destinate con leggi dello Stato o in virtù della programmazione economica e urbanistica nazionale o regionale.

La massima misura dei contributi regionali viene fissata nell'80 per cento del costo delle infrastrutture tecniche, necessarie nei comprensori, quali raccordi ferroviari, allacciamenti stradali, impianti elettrici e telefonici e via dicendo. Nell'intervento della Regione sarà compresa anche la spesa per le aree sulle quali verranno realizzate tali opere. Inoltre, la Regione potrà garantire i mutui contratti dagli stessi Enti e Consorzi per provvedere all'acquisto e all'apprestamento di aree industriali, nonchè per sopperire alla parte di spesa non coperta da contributo per le infrastrutture tecniche.

Il relatore del disegno di legge, consigliere Ginaldi, riferisce nel suo elaborato che purtroppo su questo provvedimento non è stato possibile raggiungere in sede referente l'unanimità dei consensi. Egli mette in rilievo la particolare difficoltà insita in qualsiasi intervento di questo contenuto, poichè non si tratta di concedere agevolazioni a singole industrie, ma di finanziare opere di infrastrutture per zone espressamente destinate a insediamenti industriali. L'Ente pubblico corre quindi l'alea, sbagliando la scelta, di far compiere delle opere costose e improduttive, sperperando così pubblico denaro.

La possibilità di intervento regionale, secondo il relatore del disegno di legge, viene comunque limitata alle sole zone industriali già identificate e ciò per evitare il pericolo di una corsa degli Enti locali verso la ricerca di insediamenti non suscettibili di effettivo sviluppo.

Per quanto concerne la parte preliminare, ossia interrogazioni e interpellanze, va detto che taluni argomenti hanno oramai un'autentica rosa di presentatori. Il monumento alla Resistenza di Muggia, tanto per cominciare, ha già sei consiglieri in movimento: essi sono Pittoni (PSI), Morpurgo e Trauner (P. L.I.), Gefter Wondrich (MSI) con interrogazioni; Pacco (PCI) e Skerk (US) con interpellanze. Il cotonificio di Ronchi dei Legionari ha tre difensori: Ginaldi (D.C.), Trauner (PLI) e Bergomas (PCI). La situazione della pesca nel golfo di Trieste ha fatto interessare due consiglieri: Stopper (D.C.) e Trauner (PLI). I problemi venatori hanno fatto intervenire Coghetto (PCI) e Bergomas-Moschioni (P. C.I.).

Tutti gli altri sono argomenti isolati, il più originale dei quali è senza dubbio quello proposto dal socialdemocratico avv. Cesare Devetag, che è anche Vicepresidente del Consiglio regionale, sulla necessità di istituire una casa da gioco a Grado per controbilanciare l'attività che in questo campo hanno creato gli jugoslavi a Portorose, a Umago, ad Abbazia e sul lago di Bled, con iniziative che producono ricche correnti di traffico e assorbimento di valuta pregiata.

Per ciò che si riferisce allo zelo dei presentatori di interrogazioni e interpellanze, allo stato attuale delle cose, i più attivi figurano il liberale Trauner (5), alla pari col comunista Bergomas; ne hanno da smaltire tre ciascuno il socialdemocratico Devetag e il missino Boschi; i comunisti Sema e Moschioni ne hanno in sospeso due ciascuno; una ciascuno Pittoni (P. S.I.), Morpurgo (PLI), Goghetto (PCI), Ginaldi (D.C.), Stopper (D.C.), Morelli (MSI), Bertoli (PSIUP), Renato Bertoli (PSDI), Gefter Wondrich (M.S. I.), Moro (PSI), Pacco (PCI), Skerk (US) e Bianchini (D.C.). Le mozioni sospese recano le firme dei socialisti Moro e Angeli (richiesta di rafforzamento delle strutture rappresentative all'Ateneo di Trieste) e del missino Morelli (carburante a prezzi ridotti).

PORDENONE CHIEDE di diventare provincia

Pordenone, 19

I cinquantuno Sindaci del Circondario di Pordenone si sono riuniti nel pomeriggio di oggi per esaminare i problemi della zona. Dopo una relazione del Sindaco Montini, che ha presieduto i lavori, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, con il quale si auspica che la regione, avvalendosi dell'articolo 26 dello Statuto regionale, si renda promotrice della costituzione della provincia di Pordenone, che sarebbe la quarta del Friuli-Venezia Giulia.

Nella relazione dell'avv. Montini e nei vari interventi, sono state, tra l'altro, rilevate le difficoltà dell'istituzione del Consorzio dei 51 Comuni che sono sulla riva destra del Tagliamento, previsto dall'art. 66 dello Statuto regionale.

E' stata costituita una giunta esecutiva per l'azione da svolgere, composta dai Sindaci dei quattro capoluoghi di mandamento — Pordenone, Maniago, Spilimbergo e San Vito al Tagliamento — e da quello di Sacile.

INFERMIERI E MEDICI DENUNCIATI PER OMICIDIO

MORTE DI UN EPILETTICO SUL LETTO DI CONTENZIONE

Era stato tenuto legato per ben trenta ore anche dopo che aveva superato la crisi - L'intervento del direttore

Roma, 19

Agenti della Squadra mobile della Questura di Perugia, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dal Giudice istruttore del Tribunale, hanno arrestato due medici e un infermiere del locale Ospedale psichiatrico: si tratta dei dottori Carlo Manuali, di 45 anni, e Radicondo Ughi, di 41 anni, nonchè dell'infermiere Mario Riposati, di 40 anni. Secondo l'accusa essi devono rispondere di contravvenzione delle norme relative al ricovero degli alienati e di omicidio colposo: un paziente è morto dopo essere rimasto legato per 30 ore sul letto di contenzione. Il Giudice istruttore ha interrogato a lungo gli arrestati; ai due medici è stata poi concessa la libertà provvisoria dietro richiesta dei difensori.

Un altro medico e altri tre infermieri sono stati denunciati a piede libero. Essi sono: il dott. Carlo Carnevali, di 58 anni, e gli infermieri Gualtiero Papa, di 37 anni, Bruno Meschini, di 25 anni e Ferdinando Colangeli, di 36 anni, tutti residenti a Perugia.

La notte di sabato 10 luglio, alle ore 1.45, secondo i verbali della polizia, Vittorio Mercanti, di 34 anni, nato a Città della Pieve e ricoverato per epilessia, cessò di vivere mentre si trovava legato in un letto di contenzione, dove era stato messo durante una delle sue crisi. Da una inchiesta sommaria condotta dal direttore dell'Ospedale, prof. Francesco Sediari, venne a risultare un fatto abnorme: il paziente era stato messo nel letto di contenzione per trenta ore di seguito. Da qui la necessità di rendere edotta la Magistratura dell'accaduto.

Le indagini sono durate una settimana nel più assoluto riserbo. Pazienti e personale dell'Ospedale psichiatrico sono stati interrogati. Particolarmente si contestano gravi responsabilità al dott. Manuali «che avrebbe usato un mezzo di coercizione sul malato» e precisamente la contenzione meccanica durante una crisi.

Circa la posizione del dott. Ughi e dell'infermiere Reposati, si addebita loro di avere lasciato il malato nella condizione per diversi turni di servizio, cioè anche dopo che la crisi era stata superata. La polizia contesta che il malato sia stato lasciato dalle ore 22 del 7 luglio alle ore 11 del 9 luglio sul «letto», cioè fino al momento in cui il prof. Sediari non era intervenuto di persona constatando le gravissime condizioni del paziente, che di lì a poco sarebbe deceduto.

Del caso si è interessato stasera anche il Consiglio provinciale di Perugia, nel corso di una riunione alla quale ha partecipato anche il direttore provinciale neuropsichiatrico, prof. Francesco Sediari. Dopo aver esaminato la situazione, il Consiglio provinciale ha nominato una commissione d'inchiesta per «chiarire sul piano amministrativo le reali dimensioni dell'episodio e le eventuali responsabilità»

RISSA A OSTIA PER UN GIRADISCHI ASSORDANTE

Bagnanti scalmanati feriscono cinque agenti

Tre persone tratte in arresto e denunciate

Roma, 19

Tre giovani arrestati e cinque agenti di pubblica sicurezza feriti sono il bilancio di una lite avvenuta in uno stabilimento balneare di Ostia Lido.

Agostino Raho, di 32 anni, di Bari, aveva causato — tra i bagnanti — rimostranze e lamentele per aver elevato notevolmente il volume di ascolto di un giradischi. Qualcuno, dopo aver invitato invano il giovane ad abbassare il volume, ha telefonato alla polizia. Gli agenti, accorsi allo stabilimento, hanno chiesto al Raho di esibire i documenti. Al rifiuto del giovane, gli agenti lo hanno invitato a seguirli al commissariato.

A questo punto, due persone, che non conoscevano il Raho, si sono lanciate contro gli agenti. Si tratta di Ivano Martinelli, di Roma, e di Ottavio Baiocchi, di Città di Castello, i quali hanno ferito cinque agenti di P. S., che sono poi stati tutti giudicati guaribili dai medici del pronto soccorso di Ostia in cinque giorni. Gli agenti sono: Alfredo Piacenti, Giuseppe Vernile, Vincenzo Di Giacomo, Giuseppe La Grassa e Giulio Pagliaro.

Il Raho è stato arrestato per rifiuto di generalità a pubblico ufficiale e gli altri due per resistenza, aggressione, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. I tre sono stati portati nel carcere di «Regina Coeli» dove sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Asta benefica a Milano

350 MILA LIRE per un taglio di stoffa

Milano, 19

Una singolare asta, a scopo benefico, si è svolta questa sera in un albergo del centro: eccezionale tanto l'oggetto posto all'incanto, quanto la banditrice. L'asta infatti è stata «battuta» dall'inglese Ann Sidney, di 21 anni, «Miss Mondo». I compratori — forse anche un po' per far bella figura di fronte alla graziosa banditrice — si sono disputati a colpi di decine di migliaia di lire quello che viene definito «il tessuto di lana più pregiato del mondo». Alla fine, il taglio di tessuto è stato aggiudicato all'industriale comm. Gaetano Gattinoni per la somma di 350 mila lire, che saranno devolute in beneficenza a favore dei sarti poveri.

«Miss Mondo» era giunta da Londra a Milano, nella tarda mattinata di oggi, nella sua qualità di «ambasciatrice della lana», appunto per questa singolare asta. Il tessuto posto all'incanto è uno dei dodici tagli di stoffa ottenuto dalla balla di lana più fine acquistata da un'azienda inglese alle aste di Goulburn (Australia) al prezzo record di 1440 denari la libbra, pari a circa 23 mila lire il chilogrammo.

CONDANNATO IN APPELLO il fratello della Cianni

Roma, 19

Mario Stukin, fratello dell'ex «Miss Italia» Eloisa Cianni, è stato condannato oggi in Corte di Assise d'Appello, a Roma, a quattro anni e sei mesi di reclusione per rapina. In primo grado, alcuni mesi fa, il giovane, il quale si è sempre dichiarato innocente, era stato assolto. Insieme con Mario Stukin è stato condannato anche Giancarlo Rizzo, coimputato, il quale dovrà scontare sette anni e quattro mesi di reclusione.

I due erano accusati di avere derubato il cassiere Armando Angeleri, in via Nazionale, nel novembre 1963, di una borsa contenente 14 milioni, un'altra per un milione e mezzo in contanti e per tre milioni in oggetti preziosi.

Il processo di primo grado, si era concluso con l'assoluzione dello Stukin. Il Rizzo, invece, venne condannato anche in quell'occasione. Contro l'assoluzione di Mario Stukin era ricorso in Appello il P.M.

Gli imputati, difesi dagli avvocati Barraco e Mirabile, presenteranno ricorso per Cassazione. Alla P.C. erano gli avvocati Favino e Pannain.

Regalo dalla Svezia

FORSE CON IL CALDO buoni programmi alla TV

Roma, 19

Un fenomeno del tutto insolito — ma i tecnici dicono che non può considerarsi eccezionale — si è verificato nella capitale, dove un utente della televisione ha potuto vedere, per quattro ore, uno spettacolo televisivo svedese.

L'ancora sbalordito ed entusiasta utente — il signor Lucio Bosco — ha raccontato che, girando la manopola del proprio televisore (sei scatti sul Canale Nazionale), ha visto apparire sul piccolo schermo la sigla visiva fissa con su scritto «Sveriche Radio». Poi ha potuto assistere a una cerimonia religiosa, a un programma di canzoni e a uno di varietà. La visibilità era nitida, quasi perfetta.

I tecnici interpellati hanno dichiarato trattarsi di un fenomeno dovuto al caldo; infatti, nei periodi di alte temperature accompagnate da forte umidità, viene a formarsi uno strato ionizzato che respinge in qualche modo le onde da notevoli distanze, convogliandole verso altre direzioni.

E' MORTO G. TESTONI il noto autore di canzonette

Lucca, 19

E' morto improvvisamente a Tonfano Giancarlo Testoni, autore di versi di numerose celebri canzoni, giornalista e critico di musica jazz.

Testoni era nato a Bologna 53 anni fa. Fra le sue canzoni più note: «Grazie dei fior», che vinse un festival di Sanremo, «Io sono il vento», «La luna nel rio», «Milord», «A poco a poco», «Brigitte Bardot».

LA TRAGEDIA DEI RAGAZZI PRECIPITATI NEL «VAJO SQUARANTO»

HA DETTO QUALCHE PAROLA IL SUPERSTITE DELLA «GIULIETTA»

Non è però ancora in grado di riferire i particolari della sciagura

Verona, 19

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Scaravelli, ha dato stamane il «nulla osta» per il seppellimento delle salme dei quattro ragazzi morti nel primo pomeriggio di ieri in un'auto precipitata per 220 metri nel «Vajo Squaranto», sulla strada che da Valdiporo, una frazione di Boscochiesanuova, porta a S. Francesco di Roverè, nell'alta Lessinia.

Nel pomeriggio, le condizioni di Claudio Omassi, lo studente quindicenne ricoverato nello ospedale di Verona, sono leggermente migliorate ed egli ha rivolto qualche parola ai familiari. Un cauto tentativo di interrogarlo sui momenti che hanno preceduto la sciagura non ha tuttavia avuto alcun esito.

Le indagini dei carabinieri hanno permesso di accertare che, come era risultato dalle prime informazioni, quattro studenti veronesi sui 16 anni, Gino Rigotti, Claudio Omassi, Lucio vano deciso di fare una gita in villeggiatura a Valdiporo, avevano deciso di fare una gita in auto, approfittando del fatto che uno zio del Rigotti, Carlo Facciolì, era andato a riposare lasciando la sua «Giulietta TI» davanti alla villa del cognato Gianni Rigotti, del quale era ospite. Giorgio Calvi aveva portato con sè anche il fratello Mario, di 13 anni.

Gino Rigotti si era subito diretto a velocità sostenuta verso S. Francesco di Roverè, una località dell'altopiano lessinese, a pochi chilometri da Valdiporo. Il fondo della strada, che per un certo tratto corre su un burrone, il «Vajo Squaranto», è ricoperto di pietrisco minutissimo, che specialmente nelle curve si accumula ai lati. E' stato su questo pietrisco, in una semicurva, che la «Giulietta», spinta a tutta andatura, è slittata, volando nel burrone e seminando i corpi dei giovani occupanti lungo il pendio, sul quale è rotolata rimbalzando più volte, prima di fermarsi completamente sfasciata sul fondo del burrone.

Tre persone avevano visto passare l'automobile a velocità sostenuta sulla strada e avevano raccomandato a voce alta la prudenza ai ragazzi. Pochi istanti dopo, è avvenuta la sciagura. Alcuni automobilisti di passaggio, trovatisi davanti allo spettacolo agghiacciante dei corpi senza vita disseminati sul ripido pendio e della carcassa informe della «Giulietta» sul fondo del «Vajo», si sono precipitati al soccorso. Ma è stato impossibile salvare soltanto uno dei ragazzi, Claudio Omassi, gravemente ferito in varie parti del corpo. Gli altri erano già morti.

Il medico condotto di Boscochiesanuova, dott. Gatti, raggiunto dalla notizia propalatasi subito nell'affollatissima località di soggiorno, ha prestato i primi soccorsi al ferito, facendolo subito proseguire per lo ospedale di Verona.

ARRESTATI GLI AUTORI di una rapina a Milano

Milano, 19

I carabinieri hanno arrestato i responsabili di una rapina compiuta il 13 novembre 1964 ai danni di un orefice in via Ripamonti 13. Dalla vetrina del suo negozio, infranto a colpi di «crics», vennero rubati anelli di brillanti per un valore complessivo di oltre cinque milioni.

Gli arrestati che hanno confessato, sono Guido Vaghi, di 26 anni, di Milano; Umberto Elia, di 28, di Avellino; Michele Ventura, di 27, di Milano; e Sergio Rizzo, di 21, di Este.

ARENA di VERONA

43ª Stagione Lirica - 21 luglio - 15 agosto

NORMA di VINCENZO BELLINI
21-24-28 luglio
1-5 agosto

CARMEN di GIORGIO BIZET
22-25-29 luglio
3-7-11-14 agosto

LA TRAVIATA di GIUSEPPE VERDI
31 luglio
4-8-12-15 agosto

BALLETTI
Nell'esecuzione del Teatro di Danza Spagnola di Luisillo
«Sinfonia Sivigliana»
«Capriccio Spagnolo»
«Giganti e nani testoni»
«Flamenco»
6-10-13 agosto

Interpreti principali (in ordine alfabetico): Renato Cioni - Fiorenza Cossotto - Mirella Freni - Leyla Gencer - Giangiacomo Guelfi - Gastone Limarilli - Marcella Pobbe - Bruno Prevedi - Renata Scotto - Mario Sereni - Giuletta Simionato - Ivo Vinco.

Direttori d'orchestra: Umberto Cattini - Gianandrea Gavazzeni - Francesco Molinari Pradelli - Nino Sanzogno — Maestro del coro: Giulio Bertola — Regista: Sandro Bolchi — Scene e costumi di Pino Casarini - Attilio Colonnello - Orlando Di Collalto — Coreografia di Ria Teresa Legnani e Luisillo.

Informazioni e prenotazioni: Ente lirico Arena Verona - Via G. Patuzzi 9, tel. 23.520, 28.151, 38.809 (telegr.: Ente Arena Verona)

GARA DI TENACIA PER AVERE IL PRIMO POSTO ALL'APERTURA DEL TRANSITO

Bivacco d'auto all'ingresso del traforo del Monte Bianco

Il biglietto «n. 1» a un commerciante comasco, il secondo a una famiglia di turisti svedesi - Anche sul versante francese coda per entrare nel tunnel

Courmayeur, 19

Una decina di automobili ha sostato dal tardo pomeriggio di ieri e per tutta la notte all'imbocco italiano del traforo del Monte Bianco: in totale una ventina di persone, che si sono sistemate in «bivacco» in attesa delle 6 del mattino, ora fissata per l'apertura del transito privato alle auto. Più fortunati di tutti, due stranieri che hanno sfidato il freddo intenso della notte a bordo della loro «roulotte».

Il commerciante comasco Raffaele Giannola, che era arrivato ieri alle 18.30, si è subito fatto avanti, parcheggiando la sua auto quasi rasente le transenne per potersi aggiudicare il biglietto n. 1. C'è stato chi ha cercato di sostituirsi a lui con offerte convenienti, ma il Giannolla è stato irremovibile: non era sua intenzione cedere lo «storico» biglietto. Stamane quindi, con circa un quarto di ora di ritardo sull'orario previsto, il Giannolla ha compiuto le formalità doganali e si è recato dinanzi alla biglietteria, dove è stato «staccato» il primo biglietto. L'ing. Franco Cuaz, direttore dei servizi sul versante italiano, ha consegnato all'automobilista un mazzo di gladioli.

Il biglietto n. 2 di questa originale «corsa» è andato ad una famiglia svedese (marito, moglie e tre (figli), che aveva bivaccato all'interno di una «500» rossa. Agli automobilisti è stata consegnata la «Grolla dell'amicizia». Lungo la nuova strada sono poi sfilate le altre auto, che si erano accodate, formando una fila lunga circa un chilometro.

Alle 6.30 è giunta dal versante francese la prima automobile che da Chamonix entrava in territorio italiano. Su una «Citroen DS» è giunto il signor Jean Lelievre, di Chartres, con il figlio, la moglie e due conoscenti, ai quali, sul versante francese, era stata consegnata una medaglia ricordo. Sull'auto erano attaccati «souvenirs» multicolori, sui quali gli altri automobilisti in sosta all'imbocco francese avevano apposto la loro firma.

Il signor Lelievre, accompagnato dalla moglie, dal figlio e da due amici, era giunto all'entrata del traforo sin da ieri sera alle 22 per essere il primo ad attraversare il tunnel. Le sue precauzioni si sono dimostrate utili, poichè durante la notte il numero delle auto che facevano la fila sulla piattaforma di accesso del tunnel era andato aumentando, fino a raggiungere stamane alle 5, cioè un'ora prima dell'apertura del traforo al traffico stradale, il totale di 150 veicoli.

A mezzogiorno erano transitate attraverso il traforo autostradale del Monte Bianco 1312 autovetture, e in quel momento se ne trovavano altre 90 in galleria. Il traffico si svolge assai velocemente, nei limiti stabiliti dalle norme regolamentari.

Sul versante di Chamonix, una lunghissima fila di automobili ha atteso il suo turno; anche su quello di Courmayeur notevole la «coda».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

La prima automobile sta per entrare nel traforo dalla parte italiana diretta in Francia

RADUNO DI BERSAGLIERI sul Monte San Michele

Gorizia, 19

A San Michele del Carso, avverrà domani in forma solenne la rievocazione della conquista del Monte San Michele, avvenuta il 20-21 luglio 1915. Dopo il raduno a Gorizia, dove verrà reso omaggio al monumento di Enrico Toti, con la deposizione di una corona, i superstiti dei battaglioni che hanno preso parte alla conquista del Monte San Michele e i partecipanti al raduno si porteranno sul Monte San Michele, dove la cerimonia avrà inizio alle 10.30, con la deposizione di una corona sui cippi dell'XI Battaglione bersaglieri ciclisti e di Francesco Rismondo.

Sarà celebrata la S. Messa e dopo un discorso celebrativo del presidente dei bersaglieri in congedo, verrà effettuata una visita al Museo.

Parteciperanno alla cerimonia il Ministro della Difesa on. Andreotti, il Comandante della Regione militare Nord Est, gen. di C. A. Lazzaro Dessy, e le maggiori autorità civili e militari della Regione. Renderanno gli onori, l'XI Battaglione bersaglieri, che ha ereditato il nome e le tradizioni dello stesso che ha conquistato il Monte, con gli altri Battaglioni bersaglieri ciclisti, la fanfara dell'VIII Bersaglieri, associazioni d'Arma e combattentistiche.

NUOVE SPECIALIZZAZIONI ALL'UNIVERSITA' DI ROMA

Sei dottori in Italia di medicina spaziale

La necessità di provare su se stessi le condizioni del volo cosmico richiede negli studiosi doti fisiche oltre che conoscenze scientifiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Astronavi voli spaziali sono ormai una realtà che non desta più meraviglia, tanto che anche da noi si sta preparando personale specializzato in questo settore: per la prima volta in Italia, sei medici hanno conseguito questa mattina all'Università di Roma la specializzazione in medicina aeronautica e spaziale. Finora nel nostro Paese nessun altro era in possesso di questo titolo.

I sei medici (già specialisti in altri rami della medicina) che si sono ora specializzati nella conoscenza degli effetti del volo dello spazio sull'organismo dell'uomo e degli altri esseri viventi sono i dottori Aldo Ferrarotti, Tito Fiorito, Augusto Lopez, Giorgio Mazza, Guido Tedeschi e Franco Tomassi; tutti i candidati hanno conseguito il diploma di specializzazione con il massimo dei voti.

Le tesi discusse sono di grande interesse per la conoscenza dei fenomeni che si verificano nel corpo umano per effetto delle condizioni che regnano nello spazio, oltrechè per lo studio dei rimedi ai disturbi di varia natura che possono colpire l'uomo per l'assenza di peso, l'immobilità e l'isolamento prolungati.

I sei nuovi specialisti hanno sperimentato personalmente gli effetti delle altitudini, delle accelerazioni, della imponderabilità, durante il corso biennale negli speciali laboratori della scuola di medicina aeronautica e spaziale diretta dal prof. Lo Monaco, la prima di questo genere che sia stata creata in Italia. Questi neo-diplomati sono fisicamente bene attrezzati, sia sotto l'aspetto fisiologico sia per quanto riguarda il sistema nervoso. Questa specializzazione medica richiede infatti più di ogni altra particolari doti fisiche allo scopo di poter provare su se stessi le condizioni spesso proibitive del volo nello spazio.

La tesi sostenuta dal dottor Mazzà si riferisce alla percezione visiva in seguito a movimenti di rotazione subiti dall'uomo. L'occhio del pilota, per effetto del moto rotatorio, tende a spostarsi lateralmente. Il dott. Mazza ha verificato la capacità del pilota stesso di distinguere le indicazioni fornite dagli strumenti di volo, malgrado tali condizioni.

Gli astronauti, come i piloti degli aerei, sono spesso costretti a respirare ossigeno puro, mentre la normale atmosfera ne contiene solo il 20 per cento e il resto azoto. La tesi svolta dal dott. Tedeschi si riferisce appunto agli effetti fisiopatologici della «iperossia», ossia dell'eccesso di ossigeno, sulla circolazione del sangue, sul sistema nervoso, sulla vista, ecc.

Le grandi astronavi del futuro porteranno a bordo organismi viventi, soprattutto vegetali, per garantire l'autosufficienza nell'alimentazione degli astronauti e nella produzione di ossigeno. Ci sono però ancora delle incognite. Sembra, ad esempio, che l'imponderabilità abbia effetti inibitori sullo sviluppo e la riproduzione di certi vegetali, come la «chlorella». La tesi del dott. Tomassi si riferisce a questo argomento: egli ha sperimentato lo sviluppo di alcune piante sottoposte a rotazioni lente ma continue in tutte le direzioni, in modo da annullare gli effetti delle forze gravitazionali.

Le tesi dei dottori Ferrarotti, Lopez e Fiorito sono state dedicate allo studio dei farmaci contro il «mal di spazio».

C. L.

DISPETTI A BELAFONTE di razzisti in America

San Francisco, 19

Un aereo con a bordo 122 passeggeri, tra i quali il cantante negro Harry Belafonte, partito da San Francisco per Seattle, è stato costretto a tornare indietro dopo soli 15 minuti di volo a causa di una telefonata anonima. Funzionari della società aerea hanno dichiarato che una donna ha telefonato all'aeroporto chiedendo se a bordo dello aereo si trovasse Belafonte. Dopo pochi minuti, la donna ha nuovamente telefonato dichiarando che quell'aereo non sarebbe arrivato a destinazione. Tornato a San Francisco l'aereo è stato perquisito accuratamente senza che venisse trovato nulla, e dopo tre ore ha potuto ripartire per Seattle.

Funzionari dell'ufficio dello sceriffo della Contea di San Mateo hanno dichiarato che la telefonata anonima di ieri non è altro che uno dei numerosi atti malevoli compiuti negli ultimi giorni contro Harry Belafonte, che in passato ha partecipato attivamente alla lotta per i diritti civili. Ieri alcuni sconosciuti hanno sporcato con vernice gialla l'automobile del cantante parcheggiata a San Mateo e precedentemente un altro aereo a bordo del quale viaggiava Belafonte fu trattenuto e perquisito a Chicago in seguito ad un'altra telefonata anonima.

BIMBA AVVELENATA da un anticrittogamico

Foggia, 19

A San Marco in Lamis, una bambina, Michelina Ciavarella di 5 anni, è morta dopo aver mangiato alcune pesche irrorate con anticrittogamico.

La piccola aveva preso la frutta e l'aveva mangiata senza che i genitori se ne avvedessero. Poco dopo però ha detto alla madre di avvertire forti dolori all'addome e le ha raccontato che aveva mangiato le pesche senza lavarle. Vano è stato lo intervento di un medico.

SPEDIZIONE ALPINISTICA nella Groenlandia

Milano, 19

Sono partiti oggi, dall'aeroporto di Linate, i componenti della spedizione alpinistica milanese diretti nella Groenlandia occidentale. La spedizione — guidata da Guido Della Torre e composta da Alberto Di Benedetto, Tino Albani, Gianfranco Farassino, Angelo Villa, dal geologo ing. Siro Colombani, dal medico dott. Aldo Rusconi e dall'operatore cinematografico Pietro Magni — è stata organizzata dalla Sezione di Milano del Club alpino italiano e si propone scopi alpinistici e scientifici.

La zona dove la spedizione opererà si trova lungo le coste occidentali della Groenlandia, nell'isola di Upernivik, situata a 72 gradi di latitudine Nord, ed è costituita da un massiccio montuoso, con montagne rocciose e ampi ghiacciai. La regione è pressochè inesplorata e la spedizione compirà due ascensioni e svolgerà attività di carattere geologico e naturalistico.

Caduto dall'ottavo piano

SI UCCIDE PER GIOCO un attore della televisione

San Francisco, 19

Un attore della televisione americana di 24 anni, James Davidson, è morto precipitando dall'altezza di 25 metri dopo essere salito sul cornicione dell'ottavo piano del suo albergo per far vedere a un amico «un paio di giochetti».

La polizia ha riferito che Davidson e un suo amico, l'attore comico Paul Lynde, erano rientrati sabato notte al «St. Francis Hôtel» piuttosto alticci, dopo aver trascorso una serata in alcuni locali notturni. Salito nella sua camera, Davidson aveva detto a Lynde: «Adesso ti faccio vedere un paio di giochetti»; poi aveva scavalcato il davanzale scendendo sul cornicione, al quale si era attaccato con le mani.

Venticinque metri più sotto, i passanti si sono fermati inorriditi e hanno visto Davidson cercare più volte di risalire sul cornicione. All'improvviso, il giovane attore ha gridato: «Sto scivolando». Lynde ha cercato di afferrarlo, ma non è riuscito a sorreggere il peso e Davidson è precipitato nel vuoto, sfracellandosi sull'asfalto.

LE STRAORDINARIE SENSAZIONI DI UN VOLO SUPERSONICO A BORDO DI UN AEREO MILITARE

Gravità «zero» a «Mach 2» con lo «Starfighter» sopra al Po

Tutta una serie di strumenti delicati e docilissimi dà al pilota la possibilità di guidare l'apparecchio anche con visibilità nulla - I pregi della «tuta anti-g»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 19

Europa. Si svolge un'operazione industriale che potremmo paragonare a un «mosaico teleguidato». Ha come obiettivo la fabbricazione del famoso «Starfighter» o «Combattente stellare» della casa nordamericana «Lockheed», in comune tra gruppi di nazioni dell'Alleanza atlantica. Ciascun Paese d'ogni gruppo o «anello» costruisce elementi dello «Starfighter».

A loro volta, in ciascun Paese, varie ditte partecipano alla costruzione di quegli elementi. Una ditta è capo-commessa per ogni Paese: in Italia la «Fiat», tanto per il motore quanto per la cosiddetta «cellula».

Gli elementi così preparati confluiscono in tre «linee di montaggio finali», una presso la SABCA, in Belgio, una presso la «Messerschmitt», in Germania, e una presso la «Fiat», in Italia (Paese che col Belgio e l'Olanda fa parte dell'«anello Sud» del «programma europeo integrato»). Qui il mosaico — che permette di evitare una radicale trasformazione dell'apparato produttivo di un'industria aeronautica nazionale — diviene creatura volante a oltre due volte la velocità del suono. Tutto ciò concerne lo «Starfighter» monoposto. La sua versione biposto, il «TF. 104 G.», giunge a Torino in pezzi direttamente dalla fabbrica d'oltre Oceano ed è montata e collaudata a Caselle.

Ho ottenuto dal Ministero della Difesa l'autorizzazione a essere accolto come passeggero — primo fra i giornalisti — sul nuovo aviogetto biposto in corso di consegna alle nostre forze aeree. Il volo è avvenuto dall'aeroporto torinese di Caselle.

Ho indossato la «tuta anti-g», ho messo gli «speroni» alle scarpe (servono in caso di incidente, quando ci si deve fare «sparar fuori» dall'aereo, a tirare automaticamente indietro le gambe, evitando la frattura delle ginocchia contro il margine del vano dell'abitacolo), ho legato alle spalle il paracadute, sono stato fissato da cinghie al seggiolino che posa su una potente carica di esplosivo, ho infilato il casco che permette di parlare col pilota in interfono e con la terra, mi sono legato sul viso la maschera per l'ossigeno e sono decollato.

Anzi, siamo decollati: sono in volo con uno dei più abili piloti d'Italia, il capo-collaudatore della «Fiat-Aviazione», comandante Sanseverino. Egli chiede alla torre di controllo l'autorizzazione a fare un passaggio basso sul campo. Guardo il «machmetro», l'istrumento che dà, accanto a quella in nodi, la velocità in quantità di «Mach», cioè della velocità del suono alla quota e nelle condizioni atmosferiche in cui opera l'aereo. Siamo a «Mach 0,8»: poco, anche se vuol pur sempre dire, in vicinanza del suolo, circa mille chilometri all'ora. Ma il «TF. 104 G.» è un aereo da «Mach 2,2».

Passiamo in volo radente a mille all'ora sulla pista. Vedo la linea chiara nell'assetto», cioè la retta che congiunge le ali, girare rapidamente entro il cerchio del radar. Ora è verticale: stiamo volando ad coltello», con un'ala cioè puntata dritta verso il cielo e l'altra a perpendicolo verso terra. Stacco gli occhi dal radar e guardo attraverso il tettuccio trasparente, che ho chiuso in modo ermetico prima del decollo. Non siamo noi che ci siamo messi verticali: è la terra — le colline subalpine, il Po, la Mole Antonelliana — che s'è eretta nel cielo come una muraglia entro la quale noi stiamo volando in tondo, cercando un varco per uscirne. Il pilota impenna l'aereo come un dardo scagliato contro il firmamento.

Mi accorgo del notevole numero di «g», cioè della sollecitazione pari a parecchie volte quella del mio peso terrestre per l'azione a tenaglia della tuta a pressione che indosso. E' la già accennata «tuta anti-g» in uso presso i piloti d'alta velocità e i cosmonauti per controbilanciare gli effetti delle accelerazioni sul corpo. Consiste in una tuta, alcune parti della quale sono gonfiabili: precisamente una fascia attorno all'addome e un'altra attorno ai polpacci. Quando, per effetto della forza centrifuga, il sangue tenderebbe ad abbandonare il cervello, defluendo verso il ventre e gli arti inferiori, quelle fasce, che si gonfiano con una intensità proporzionale all'accelerazione, «spremono in su» il liquido vitale, dai polpacci e dall'addome verso la parte dell'organismo che sta al disopra della cintola, e lo equilibrio si ristabilisce all'interno dell'uomo in volo.

Grazie alla tuta posso continuare, sia pure con una grafia deformata, a prendere appunti sulla tavoletta che tengo legata a una coscia, posso parlare col pilota senza ridurre la mia voce a un rantolo, posso ammirare il funzionamento di uno dei più meravigliosi impianti di cui, come lo «Starfighter» è dotato il suo fratello maggiore: il «PHI» (Position Home Indicator»: l'indicatore di posizione rispetto a una base). Dodici nomi di località su una striscialina di carta, ciascuno con un numero progressivo; il numero «1» è quello del campo base. Una minuscola manopola spostabile su altrettante posizioni: e con aerei come questo, l'oscuramento in tempo di guerra diventa una cosa inutile.

Perchè quei nomi di località, che in questo volo sono, oltre quello del campo di Caselle, i nomi di undici posti scelti a caso nell'Italia del Nord — Mondovì, Bra, Pavia, Milano, Desenzano del Garda, ecc. — in tempo di guerra sarebbero quelli di undici obbiettivi di attacco, cambiabili di volta in volta addirittura in volo. Che cosa fa il pilota? Seleziona, spostando la manopola, uno di questi obbiettivi, poniamo Bra. Immediatamente, su uno dei tanti quadranti del cruscotto, una lancetta gli indica la prua, cioè la direzione per raggiungerla. E in alcune caselline come quelle delle casse automatiche nei negozi ruotano delle cifre. Quando sono ferme, compongono un numero: la distanza in miglia dall'obbiettivo cercato.

Con brutto tempo, di notte, in pieno oscuramento, al pilota interessano ormai soltanto quella freccia e quel numero. Mette l'aereo sulla direzione indicatagli, e quando nelle caselline tutte le cifre sono degli zero, sa di essere sopra l'obbiettivo. Il radar di bordo gliene fornirà i particolari.

Sul magico «PHI» il comandante Sanseverino ha selezionato Pavia. Cinque minuti dopo avere scorto Portofino, vedo la confluenza del Ticino col Po. Sulla sinistra del radar una larga macchia luminosa: Milano; poi, come su una carta geografica, visibilissima la penisoletta di Sirmione, il lago di Garda. Ne distiamo circa cento chilometri.

Eccoci ora nel «corridoio supersonico» di cento miglia creato sopra l'Italia del Nord. In generale si crede che a terra arrivi il famoso «bang», capace di mandare in frantumi i vetri delle finestre, solo nell'istante quando, in cielo, un aviogetto supera il muro del suono. Non è così. In realtà, per tutto il tempo in cui l'aereo vola a velocità supersonica, lungo la sua rotta, a terra, quel «bang» lo segue come un'ombra. Entriamo nel celeste corridoio stabilito per ridurre al minimo le zone disturbate dal «bang» a una velocità di «Mach 0.96». Il pilota mantiene l'aereo su una rotta in salita. Vedo la lancetta del «machmetro» che si sposta: ...0,9...1. In qualche luogo sulla terra, a dieci-quindicimila metri sotto di noi, qualcuno avrà udito il primo «bang».

Ora continuiamo verso «Mach 2». Il pilota mi mostra il modo di navigazione in «terrain avoidance», cioè «schivando il terreno».

In parole povere, sorvolando un suolo con rilievo molto accidentato, come può essere quello delle Alpi, egli si prefigge, poniamo, di volare a 900 metri di quota per sfuggire ai radar nemici, evitando gli ostacoli superiori a tale quota anche se il volo avviene nella tenebra e nella nebbia. Ecco sulla parte inferiore dello schermo radar disegnarsi un arco di cerchio luminoso: indica la quota di 900 metri. Al di sopra di esso appaiono macchie di maggior o minor luminosità, che creano un contorno, quello del massiccio alpino che circonda ad anfiteatro Torino, contro il quale siamo scagliati a 1500-1600 km. orari. Il pilota non guarda le vette o i crinali. Osserva solo il suo radar e dà una certa inclinazione al muso dell'aviogetto, una certa direzione, finchè al di sopra dell'arco di cerchio il radar appare interamente sgombro. Poi mi dice: «Guardi». Stiamo puntando verso una profonda sella inferiore ai 900 metri di quota. Ci saremmo passati anche nel buio.

C'è tutto un brulichio di voci nel mio casco: quelle delle varie torri di controllo che parlano col pilota. A un certo momento, il comandante Sanseverino si rivolge a me. Ma io — un po' frastornato da quel parlottio, un po' ancora preso dall'esperienza del «terrain avoidance» — non me n'accorgo. Ascolterò poi a terra l'incisione della conversazione: mi aveva detto di guardare la spia rossa con l'ammonimento «slow», «adagio», che si era accesa, perchè avevamo passato «Mach 2». Io, invece, sto guardando il radar che scopre il suolo sotto di sè entro un raggio di 80 miglia.

Su un aereo così, i «Mach» non sono la cosa più avvincente. Del resto, a lasciarlo andare, il «TF.104.G.» ne mangerebbe un altro. A questa velocità facciamo, con la massima agilità, alcuni «tonneaux»: a 1600-1700 km. all'ora voliamo a testa in giù.

Il pilota mi comunica ancora qualche cosa; non ho afferrato, nemmeno stavolta, che stava parlando a me. Sento solo una acuta fitta ai timpani. Gli domando che cosa mi ha detto. Mi risponde; «Eravamo a zero «g»: cioè in assenza di peso». Benchè sia stato fra i primi «laici» del mondo a provare la zerogravità nell'apposito impianto di medicina spaziale dell'Aeronautica a Roma, la cosa mi interessa. Il comandante mi dice: «Adesso la rifacciamo». Mette l'aereo su una traiettoria parabolica, lungo la quale la forza centrifuga vince quella del peso. Ed ecco nel suo abitacolo tutto ciò che stava sul pavimento sollevarsi e levitare nell'aria. Provo anch'io. Prendo la penna metallica, con la quale sto registrando appunti, la metto verticale ed essa resta lì, libera dalle mie dita, quasi fosse incollata allo spazio. Il fenomeno dura una ventina di secondi. Ho sentito, durante esso, le molteplici cinghie che mi legano al seggiolino eiettabile tendersi, mentre quelle che fissano alle mie spalle il paracadute si sono allentate. E' stato perchè il paracadute aveva perso peso sulla mia schiena, e anzi tendeva a sollevarsi, mentre io, se fossi stato libero dalle cinghie, sarei partito verso il tettuccio dell'aviogetto, in levitazione.

E' trascorsa quasi un'ora da quando siamo decollati. Bisogna scendere. Fra le colline la piccolissima sagoma dell'aereo disegnata dall'ombra passa come un'automobile impazzita.

Giuseppe Biscossa



Il giornalista Biscossa con la «tuta anti-g» prima del volo

TRAGICO INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE VICINO AD AREZZO

INVADE LA CORSIA OPPOSTA PER LO SCOPPIO DI UNA GOMMA

Nello scontro inevitabile con altre due vetture un uomo muore e rimangono gravemente ferite sua moglie e le due loro figliolette

Roma, 19

Forse Daniela e Tiziana Iacobini (rispettivamente di 8 e 6 anni) non si sono nemmeno rese conto della tragedia che le ha viste protagoniste: forse le due bambine dormivano, stanche del viaggio, nel momento in cui la macchina condotta dal padre è uscita, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, dalla sua corsia, al chilometro 366 dell'Autostrada del Sole, ha superato l'aiuola spartitraffico e ha invaso l'altra corsia mentre sopraggiungevano una «Volkswagen» e una «Mercedes».

L'urto è stato violentissimo, le due bambine sono state proiettate fuori dello abitacolo, mentre il padre, la madre, il nonno e una zia restavano incastrati fra i rottami della «1100». Le condizioni delle bambine e dei loro genitori sono apparse subito gravissime ai primi soccorritori: Daniela e Tiziana sono state accompagnate all'ospedale di Arezzo e ricoverate in osservazione con prognosi riservata; il padre, Dante Iacobini, di 37 anni, abitante a Roma, è stato accolto con la moglie Anna Maria Abbate, di 33 anni, all'ospedale di Monte San Savino. L'uomo è morto, vittima delle gravi ferite riportate nell'incidente, nonostante le cure spiegate dai sanitari per strapparlo alla morte. La signora Abbate, anch'essa in gravi condizioni, rischia di perdere un occhio e ieri sera è stata trasferita all'ospedale di Arezzo, dove sono ricoverate le sue due bambine.

Ecco come si è svolto questo tragico incidente, che ha interrotto tragicamente una vacanza che ancora non era cominciata. Dante Iacobini, che lavora ai Mercati generali, ha deciso di accompagnare la moglie e le figlie a Lendinara, in provincia di Rovigo, perchè possano trascorrere i giorni dell'estate in casa di una loro parente. Oltre ai membri della famiglia Iacobini, hanno preso posto sulla «1100» il padre della signora Abbate, Domenico, di 65 anni, e la signora Squarcia, la parente che doveva ospitare gli Iacobini.

La gomma posteriore destra dell'auto è scoppiata a breve distanza dall'imbocco del casello di Arezzo: Dante Iacobini, dando prova di una notevole prontezza di riflessi, non ha tentato nemmeno di frenare e ha lasciato che l'auto, ormai priva del suo controllo, continuasse la corsa. La «1100» a tutta velocità è piombata sulla siepe, la ha superata invadendo l'altra corsia, mentre sopraggiungeva la «Volkswagen» condotta dalla turista americana Janet Scher Tapper, di 55 anni: lo scontro è stato inevitabile. Proprio in quel momento è arrivata sul groviglio delle due auto la «Mercedes» con «roulotte» su cui viaggiava la famiglia del turista belga Otto Dirk Elrdnans, di 49 anni.

L'opera di soccorso, organizzata da un maresciallo dei Carabinieri che si trovava a passare per l'autostrada e che, per un puro caso, non è andato a finire con la sua vettura contro quelle coinvolte nel sinistro, ha avuto inizio immediatamente. Incolume la famiglia dei turisti belgi, qualche ammaccatura per la Tapper, non gravi apparivano Domenico Abbate e Leonilde Squarcia: ma gravissime sono subito apparse le condizioni dei quattro componenti la famiglia Iacobini.

Dante Iacobini è morto, senza riprendere conoscenza, ventiquattr'ore dopo l'incidente. La moglie è grave, ma i medici non disperano di salvarla, mentre per le due bambine — che hanno riportato la frattura del cranio — la prognosi rimane riservata: qualche speranza vi è per Daniela, la maggiore.

Pochi parenti questa mattina nell'appartamento di tre camere e cucina dove abita la famiglia Iacobini a Roma a breve distanza dai Mercati generali. C'è il fratello di Dante, Luciano, di 40 anni, che è tornato a Roma da Monte San Savino per prendere un vestito da portare a Dante. E' ripartito nella tarda mattinata, insieme al figlio e a un parente, per tornare a Monte San Savino; l'anziana madre di Dante, sofferente di cuore, non sa nulla della tragedia: le hanno detto che il figlio — che sarebbe dovuto tornare a Roma questa mattina, subito dopo aver lasciato la famiglia a Lendinara — ha avuto un incidente di lieve entità e che dovrà restare per qualche giorno in ospedale.

CADE DALLA FINESTRA un bimbo sonnambulo

Rovigo, 19

Un bambino di 9 anni, Giuliano Zagato, di Ceregnano, affetto di sonnambulismo, è caduto da una finestra, mentre in stato di «trance» si muoveva all'interno della sua abitazione. Precipitato da quattro metri di altezza, lo Zagato è stato soccorso dai genitori e ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale civile di Rovigo.

Concerto per Sofia a Mosca



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Sofia Loren giunge a un concerto in onore dei partecipanti al Festival cinematografico: l'attrice italiana, molto ammirata, è la più seria candidata al premio per la migliore interpretazione femminile con il film «Matrimonio all'italiana»

SEMBRA ASSUMERE GROSSE PROPORZIONI L'INCIDENTE CON L'AEREO USA

Il sorvolo di Pierrelatte provoca le proteste di Parigi

L'apparecchio ricognitore avrebbe effettuato quattro passaggi sulla centrale nucleare dove si produce l'uranio per la bomba H, e scattato 175 fotografie

Parigi, 19

La tensione nei rapporti franco-americani si è bruscamente aggravata in seguito all'incidente dell'aereo da ricognizione americano che ha sorvolato la centrale nucleare di Pierrelatte, nella valle del Rodano. Il Ministro consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi ,MacBride, è stato convocato stamane al Quai d'Orsay, dove il direttore generale degli affari politici Charles Lucet gli ha notificato una protesta verbale del suo Governo. Il diplomatico americano si è limitato a prendere atto della protesta, senza fare commenti. MacBride riferirà la protesta al Dipartimento di Stato. In attesa delle reazioni di Washington, i circoli politici parigini sottolineano che quello che appariva come un «incidente minore» viene ora presentato dal Governo francese come una vicenda assai grave, paragonabile quasi al famoso caso dell'apparecchio «U-2» che venne intercettato dai sovietici.

Il Ministero delle Forze armate ha pubblicato oggi un comunicato in cui viene esposta la versione francese dei fatti. Secondo il comunicato, l'apparecchio — un turboreattore supersonico modello «FR 101» equipaggiato con materiale di precisione che gli consente di scattare fotografie estremamente accurate — ha sorvolato a quattro riprese, verso le 17 di venerdì 16 luglio, la «zona vietata» degli stabilimenti nucleari di Pierrelatte, ad un'altitudine di circa 700 metri. Avvistato dopo il primo passaggio da una stazione radar, l'apparecchio americano venne poi «intercettato» da un caccia francese «Vautour». Stabilito il contatto radio, il pilota americano venne invitato ad allontanarsi dalla «zona vietata». Il turboreattore effettuò tuttavia altri tre passaggi al disopra di Pierrelatte, scattando delle fotografie. Poi, azionando i motori a piena potenza, riuscì a distanziare il caccia francese ed a fare ritorno alla sua base d'origine, a Darmstein, in Germania.

Secondo il Ministero francese delle Forze armate l'aereo avrebbe scattato ben 175 fotografie al di sopra della centrale di Pierrelatte. I negativi sono già stati consegnati alle autorità di Parigi a seguito dalla precisa richiesta. L'aereo americano, stando alle dichiarazioni del Ministero delle Forze armate, avrebbe commesso tre infrazioni: sorvolo di una zona vietata, fotografia senza autorizzazione e fotografia di una zona vietata. La rotta dell'«RF 101» era stata comunicata, come d'obbligo, alle autorità francesi, ma l'apparecchio avrebbe deliberatamente deviato per andare a fotografare gli impianti atomici.

Il comando delle Forze USA aveva dal canto suo pubblicato un comunicato, sabato pomeriggio, in cui smentiva le tesi francesi. Secondo gli americani, l'«FR 101» era stato costretto a deviare dall'itinerario previsto a causa di un temporale, ma non era penetrato all'interno della «zona vietata». Una caccia francese, che si trovava nei paraggi, si sarebbe limitato ad «identificare» l'apparecchio americano.

Ci si domanda ora quale interesse potessero avere gli americani nel fotografare gli impianti nucleari di Pierrelatte. E' impensabile che gli Stati Uniti tentino di carpire dei segreti atomici alla Francia, dato che in campo nucleare non vi è alcuna comune misura fra i rispettivi livelli di sviluppo.

L'unica spiegazione possibile è che il Servizio segreto Statunitense abbia cercato di scoprire a che punto sia giunta la produzione francese di uranio. Le fotografie scattate dall'alto possono infatti rivelare la quantità di materiale fissile prodotto, permettendo di contare le cosidette «camere calde» della centrale nucleare. In queste «camere calde» avviene la diffusione dei gas necessari alla separazione degli isotopi. Il numero delle «camere calde» viene mantenuto segreto ed i giornalisti che erano stati invitati mesi fa a visitare gli impianti di Pierrelatte, erano stati invitati a non contarle. D'altra parte, esiste un rapporto fra l'uranio prodotto ed il consumo di energia elettrica. Una foto può rivelare il diametro dei cavi elettrici e conseguentemente la quantità di energia consumata.

Lo stabilimento di Pierrelatte, la cui costruzione è tuttora in corso, produrrà l'uranio «arricchito» necessario alla fabbricazione delle bombe «H» e dei motori nucleari per i nuovi sottomarini francesi. Per il momento, un solo impianto, inaugurato nello scorso dicembre, è in funzione. Altre due centrali verranno inaugurate nei prossimi mesi.

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato, Marshall Wright, ha dichiarato che sulla questione del sorvolo degli impianti nucleari francesi da parte del ricognitore americano un'inchiesta è in corso da parte del Dipartimento della Difesa. «Per il momento — ha aggiunto il portavoce — non è possibile aggiungere altre precisazioni a quelle già fornite dal comando americano in Europa».

Ritorno dalle vacanze



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — L'attore fantasista negro Sammy Davis con la moglie, l'attrice Mai Britt, i tre figli e la nurse al suo ritorno dopo un periodo di vacanze trascorse in una località del Nevada

A NOVANT'ANNI DOPO UNA TUMULTUOSA VITA POLITICA

È MORTO SYNGMAN RHEE L'«UOMO FORTE» DELLA COREA

Una crisi cardiaca lo ha stroncato nell'esilio delle isole Hawaii Per cinque decenni si battè per l'indipendenza del suo Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Honolulu, 19

Syngman Rhee, il battagliero ex Presidente della Corea meridionale e per lunghi anni l'uomo di punta dell'opposizione asiatica al comunismo, è morto questa mattina in una casa di cura delle Hawaii, stroncato da una crisi cardiaca. Il decesso del novantenne uomo politico, deposto cinque anni fa da violenti moti di piazza dopo aver retto per 12 anni le sorti del Governo di Seul, è giunta di sorpresa, sebbene le condizioni di salute dell'anziano statista fossero andate deteriorandosi da diversi mesi a questa parte.

Giunto in esilio a Honolulu tre anni fa, Rhee aveva eletto come dimora una semplice villetta ai sobborghi della città, dove viveva in compagnia della moglie, Francesca, di origine austriaca, e del figlio adottivo Rhee-In-Soo. Da più di un decennio l'ex Presidente soffriva di vari disturbi circolatori, acutisi dopo la partenza dalla Corea. Un mese fa, Rhee venne ricoverato prima all'Ospedale «Queens» e quindi alla clinica «Maunalani», dove i medici gli riscontrarono una abbondante emorragia interna.

Questa mattina un'improvvisa crisi cardiaca ha fatto presagire la fine imminente. I medici hanno appena avuto il tempo di chiamare i familiari al capezzale dell'infermo, che è deceduto, senza aver ripreso conoscenza, alle 12.35 (ora locale). Rhee è così spirato senza vedere esaudito il suo più grande desiderio: quello di poter tornare, anche per poco, nella terra dove nacque e dove visse la sua tumultuosa esistenza.

Nato il 26 marzo 1875 da una famiglia discendente dalla dinastia Ri, che governò la Corea con un pugno di ferro dal 16.o secolo fino ai primi anni del '900, Rhee ricevette un'educazione rigidamente cinese. Più tardi si iscrisse ad una scuola metodista, convertendosi al cristianesimo. Nel 1897 venne imprigionato per sei mesi e torturato brutalmente — ebbe le dita maciullate a colpi di mazza — per aver chiesto, a nome degli studenti, riforme governative impensabili a quel tempo. Successivamente venne condannato all'ergastolo e liberato dopo vari anni a seguito di una amnistia politica. Trasferitosi negli Stati Uniti, studiò nelle Università di Harvard e di Princeton. Tornò in patria nel 1910, quando i giapponesi, deposta la monarchia, assunsero il controllo del Paese.

Rhee mascherò la sua vera attività di cospiratore e di organizzatore in una missione metodista. Ma i giapponesi lo scoprirono, cacciandolo in prigione ed espellendolo dalla Corea dopo averlo torturato a lungo. Il futuro «Presidente di ferro» visse così in esilio per 33 lunghi anni, girando il mondo, quale capo del Governo provvisorio coreano, fino al '41. Tornò a Seul, accolto come un eroe, nel 1945, alla fine del secondo conflitto mondiale; tre anni più tardi, fu eletto a stragrande maggioranza primo Presidente della Corea libera.

La sua permanenza al potere venne però caratterizzata da stridenti contrasti sia in politica interna che nella conduzione della guerra contro il



Nord scoppiata nel 1950, quando i coreani comunisti oltrepassarono il 38.o parallelo nel tentativo di occupare tutta la penisola asiatica. Rhee criticò aspramente sia gli Stati Uniti che le Nazioni Unite, chiedendo mano libera contro il Nord sostenendo la necessità di una lotta senza quartiere contro la Cina rossa.

I suoi bruschi cambiamenti di umore, alcune decisioni affrettate, dettate dall'impulso del momento senza considerare i loro effetti a lunga scadenza, gli alienarono gradualmente la simpatia popolare. La sua deposizione ebbe luogo nell'aprile 1960, poco dopo essere stato rieletto Presidente per la quarta volta. Gruppi studenteschi scesero in piazza, ingaggiando furiosi scontri con la polizia e l'esercito, ed accusando il Governo di aver truccato le votazioni. Il Vicepresidente Lee Kii-poong si suicidò con la famiglia in segno di protesta, Rhee sfuggì ad un attentato e i dimostranti lasciarono sul terreno quasi 200 morti ed 800 feriti. Era la fine per «la tigre coreana».

Rhee lasciò Seul determinato a tornare, ma i suoi ex sudditi sbatterono senza pietà la porta in faccia all'uomo che, per quasi quattro decenni, si era battuto per la loro indipendenza, prima contro i giapponesi e poi contro i comunisti. Da allora Rhee visse in una specie di torpore, continuando ad inseguire il sogno dell'unificazione della Corea. Se ne stava in casa, uscendo di rado, rifiutando ogni intervista ed ogni commento sulle sorti del suo Paese.

I funerali dell'ex Presidente si svolgeranno a Honolulu ad opera della piccola comunità coreana che vive nelle Hawaii. Quindi la salma verrà trasportata a Seul per la sepoltura definitiva.

A. P.

PAOLO VI NELLA SUA RESIDENZA ESTIVA

Calorose accoglienze di Castelgandolfo al Papa

Chiesti a tutti i fedeli «affetto e preghiere» nell'imminenza della nuova sessione del Concilio

Città del Vaticano, 19

Paolo VI ha lasciato nel pomeriggio il Vaticano per trasferirsi alla sua residenza estiva di Castelgandolfo, dove soggiornerà per circa un mese e mezzo. Nella macchina pontificia — che è rimasta scoperta per un certo tratto, al fine di permettere al Papa di salutare le centinaia di fedeli, in maggioranza turisti stranieri, che stazionavano in piazza San Pietro e lungo via della Conciliazione — era il suo Segretario particolare mons. Macchi. In una vettura che seguiva erano il maestro di camera mons. Nasalli Rocca e uno dei camerieri segreti, mons. Del Gallo di Roccagiovine.

Paolo VI è giunto a Castelgandolfo alle 18. Lungo la parte terminale del tragitto — al limite del Comune di Castelgandolfo Paolo VI era stato ossequiato dal Sindaco Costa e dal parroco della cittadina laziale — il Papa è stato salutato calorosamente da una numerosissima folla assiepata ai lati della strada.

Entrato nel palazzo pontificio, Paolo VI, poco dopo, si è affacciato dalla loggia esterna per rivolgere il suo saluto ed impartire la benedizione a circa duemila fedeli presenti sulla piazza. «Sentiamo il dovere — ha detto il Pontefice — di ringraziare tutti per questa accoglienza così cordiale ed unanime». Anzitutto il Papa ha ringraziato le personalità che si trovavano ai suoi lati: i Cardinali Pizzardo e Di Jorio, i mons. Mario e Principi. Egli ha poi voluto rinnovare il suo ringraziamento al Sindaco di Castelgandolfo, alle autorità civili e militari, aggiungendo di accogliere il saluto dei presenti come l'augurio di figli».

«Abbiamo bisogno — ha continuato — di essere circondati dal vostro affetto e dalle vostre preghiere in questo momento che precede la quarta sessione del Concilio con i suoi grandi problemi. Che Dio ci assista in questo momento delicato della vita della Chiesa». Paolo VI ha concluso impartendo a tutti la benedizione e, infine, è rientrato nei suoi appartamenti.

In mattinata, Paolo VI aveva ricevuto in udienza il Ministro degli Esteri del Giappone Shiina, che è stato accompagnato in Vaticano dalla consorte e dal figlio, nonchè dall'Ambasciatore giapponese presso la Santa Sede e da altre personalità. L'udienza si è svolta nella biblioteca privata e si è protratta per mezz'ora. Al termine il Papa ha fatto dono all'illustre ospite di una medaglia del pontificato e di una fotografia con dedica autografa, e ha rivolto all'ospite un discorso, formulando paterni voti per la grande nazione nipponica ed esprimendo il suo apprezzamento per tutto ciò che il Governo del Giappone, sotto la guida dell'Imperatore, compie in favore della grande causa della pace del mondo e, particolarmente nel Sud-Est asiatico, che è motivo di tante preoccupazioni.

«Noi non possiamo — ha concluso il Papa — che approvare e benedire tutti gli sforzi che vengono fatti al fine di ristabilire la pace là dove essa è turbata e di rafforzarla ovunque è minacciata».

A ventidue anni dall'incursione

COMMEMORATE LE VITTIME dei bombardamenti di Roma

Roma, 19

Il 19 luglio del 1943 i quartieri romani del Tiburtino, del Prenestino e dell'Appio-Metronio subirono un violento bombardamento aereo nel corso del quale morirono centinaia di persone. Non era ancora suonato il segnale del cessato allarme, che l'allora Pontefice Pio XII accorse sui luoghi colpiti dalle bombe portando il conforto della sua presenza e la benedizione ai superstiti che si strinsero attorno alla sua persona.

La dolorosa ricorrenza è stata ricordata stamane con varie cerimonie per iniziativa dell'Associazione tra i romani. Il Cardinale Vicario Luigi Traglia ha celebrato nella basilica di San Lorenzo fuori le mura — che in quella occasione andò distrutta — un rito in suffragio di Pio XII «Defensor civitatis». Erano, tra gli altri, presenti, oltre al presidente dell'Associazione, ing. Perroné e ai componenti del Consiglio direttivo del sodalizio, mons. Van Lierde, il Ministro della Difesa Andreotti, il sen. Angelilli, l'on. Togni, il generale dei Carabinieri Roberto Cardinale e l'ing. Rebecchini.

In un breve discorso pronunciato prima dell'assoluzione al tumulo, il Card. Traglia ha, tra l'altro, affermato che «le vittime del 19 luglio del 1943 non solamente vivono ma ci esortano a sentimenti di concordia, di amore fraterno, di pace». Ha invitato quindi i presenti ad unire alle preghiere in suffragio dei morti una particolare preghiera di riconoscenza per il Pontefice, alla cui sollecitudine pastorale la città di Roma deve la propria salvezza.

A cura dell'Associazione cattolica diocesana è stata officiata, nella chiesa dell'Immacolata al Tiburtino, una Messa in suffragio delle vittime del bombardamento.

IL PAESE DIVISO TRA ARABI E AFRICANI RISCHIA DI DIVENIRE UN NUOVO CONGO

Il Sudan sta per affondare nella spirale dell'odio di razza?

La gente cristiana e pagana del Sud si ribella contro i musulmani del Nord che la opprimono e progetta uno Stato autonomo - La brutale cacciata delle missioni cattoliche e protestanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, luglio

La «congolite», malattia politica dell'Africa degli anni sessanta sta dilagando un po' dappertutto. E' epidemica. Nemmeno nel Sudan c'è pace, nè tolleranza, nè maturità. Il Nord va contro il Sud: una guerra sorda, silenziosa si combatte nella giungla del Sud e nelle prigioni del Nord. La caduta del generale Abbud era stata seguita da un proposito unanime di rappacificazione delle genti sudanesi. Come nell'Irak fra arabi e curdi, così nel Sudan fra arabi e africani non c'è comprensione, ma soltanto volontà di dominio e di sterminio degli uni sugli altri. Il Sud reagisce con una forza che sfocia nel terrorismo: il Congo insegna.

Ora si parla con insistenza di un'organizzazione terroristica chiamata «Aniania». E' la rivolta delle genti del Sud, steppa e boscaglia, cristianesimo e paganesimo, contro i Sudanesi del Nord, le genti delle città, arabi e musulmani. Fra i primi e i secondi c'è un ano man's land» che nessuno riesce a controllare: sono le sabbie mobili della nazione sudanese, se di nazione si può parlare. Guerriglieri scalzi e nudi hanno lanciato manifesti e affisso grandi cartelloni ai bordi della giungla, sui quali sta scritto: «Prossimamente verrà annunciata la formazione d'un governo separatista del Sud, dopo la scissione del nostro giovane Stato «Aniania» dal Sudan del Nord».

L'Egitto si preoccupa; logicamente esso appoggia il Nord arabo e musulmano, pur non riuscendo a fare pesare la sua influenza nel paese limitrofo. Ed è vero che un Sudan spaccato in due, sotto i piedi della zona dove si sta costruendo la grande diga dell'Alto Egitto, creerebbe gravi problemi. Tutto attorno all'Egitto vi sono ormai focolai di dissenso e di dissidio: Yemen, Siria, Algeria, ora il Sudan. I governi del Nord si formano e si sciolgono ogni settimana. Nel Sud la rivolta è diretta da un militare, il capitano Malcoas, che ha per aiutante un tenente che tutti chiamano Edouard. I rivoltosi hanno espulso dalla regione del Sud, che controllano, l'invito del giornale egiziano «Mussawar» solo perchè «era un giornalista arabo». «Vi dò 48 ore di tempo per sparire», ha risposto il capitano intransigente al collega egiziano che chiedeva di intervistarlo nella giungla.

Il dissidio è insanabile. I sudisti sono convinti che il solo mezzo per ristabilire la pace consiste nella scissione fra i due gruppi etnici. «I nordisti sono arabi invasori, i sudisti sono africani (cioè negri) oppressi». Questo è il manifesto dei sudisti. I commenti della stampa del Nord evitano il fondo del problema e si limitano a fare del pietismo sulle genti del Sud che anon si rendono conto che soltanto le truppe britanniche, all'epoca del mandato, oppressero i sudanesi sia del Nord che del Sud, e quando se ne andarono lasciarono l'eredità dell'incompatibilità di vita fra le due genti del paese».

In realtà, si tratta di due popolazioni totalmente diverse. Dal punto di vista materiale, si può considerare il Nord progressista e il Sud ancora primitivo. Ma nel Nord cittadino vi è l'arabismo musulmano, mentre nel Sud africano sono i negri convertiti al cristianesimo e quelli ancora pagani che, in leggende tramandate di padre in figlio, ricordano il commercio degli schiavi ad opera degli arabi durante secoli di invasioni e di saccheggi.

Con questa gente è difficile trattare. Se vi dicessero che preferirebbero la presenza delle truppe britanniche a quella dei governanti e dei poliziotti nordisti, non dovreste meravigliarvi: gli africani sono fatti così, specialmente quelli primitivi, che vivevano poveri, nudi, scalzi, ma in pace e serenamente. Poi venne il progresso del Nord e finirono come servi dei settentrionali. Allora — vi dicono — fra il servire il «buana» bianco, generoso e istruttore, e il servire il «padrone» arabo che usa la frusta e vi umilia, la scelta è facile.

Poi c'è il problema delle missioni cattoliche e protestanti. Facevano del bene. Tutto quanto di civile e di progresso morale e «sanitario» (che è tutto dire) quelle genti avevano assorbito, lo debbono a suore e sacerdoti cristiani, malamente cacciati dal Governo di Abbud. «Suore e sacerdoti sono gli agenti dell'imperialismo e del colonialismo»: un ritornello che ha ormai sei anni. Non potendo trovare altre giustificazioni alla loro volontà di dominio, certi gruppi, partite le forze coloniali, attaccano le missioni cristiane. Partite anche queste, dopo vessazioni, umiliazioni e torture, non rimangono più nemici da far fuori, non si trovano più argomenti per convincere le genti sottomesse o che non si vogliono sottomettere che è giunta finalmente la «hurrurì», la «libertà».

Gli umili africani del Sud gridano che non è vero. Si è tanto lottato per avere la libertà del Sudan dallo straniero e poi si nega la libertà ai sudanesi. Qua è il dramma di tutti questi giovani Stati: dopo aver invocato e ottenuto l'indipendenza dai colonialisti, dopo aver organizzato una forma di governo in nome della libertà conquistata, il primo atto dei governanti è di stabilire la dittatura di un gruppo, di un partito, di una tribù.

Il problema della separazione fra Nord e Sud non è nuovo. Se ne parlò nel 1947 al congresso di Goba. Allora sir James Robertson per gli inglesi, evitò la scissione. Nell'agosto del 1955, sette mesi dopo lo sgombero degli anglo-egiziani, che avevano amministrato il paese per sessant'anni, i soldati sudisti di Torbut si rivoltarono invano. Le truppe del Nord fecero un massacro e ristabilirono l'ordine. Bilancio: 495 morti e duemila feriti oltre ai dispersi. Venne al potere il generale Abbud, che inviò il suo esercito a domare il Sud e a combattere l'organizzazione ribelle «Aniania».

Un sacerdote cristiano, il père Tanino, sudanese della tribù dei Latuga, e William Deng riuscirono a fuggire e fondarono in Uganda il Partito sudanese nazionale, detto SANU, che affermò la necessità della scissione dal Nord. Il Governo del 21 ottobre 1964 amnistia i ribelli per calmarli e indice una tavola rotonda per discutere il problema della conciliazione nazionale, promettendo autonomia per il Sud.

E' una trappola. I ribelli non sparano sui nordisti, mentre questi espellono gli ultimi missionari presso i quali i sudisti cristiani trovavano ancora una parola di speranza e un aiuto morale e civile. Attorno al tavolo però si discute: i sudisti sono divisi fra loro. Gli uomini di William Deng accetterebbero una unione federale col Nord, ma gli altri non rinunciano al progetto di scissione.

Da un anno la lotta è cominciata. A Khartum i governi si susseguono: il paese fa bancarotta, i comunisti sono attivissimi, la mano pesante di Mohammed Mahgoub, nuovo Primo Ministro, si fa sentire senza guanto di velluto sulle genti del Sud. Soltanto un'autonomia di governo permetterebbe a tutto il Sud di ritrovare la pace.

Aldo De Quarto

NEL '63-64 IL CONSUMO E' RIMASTO STAZIONARIO MA LA SPESA E' AUMENTATA

Si resiste di più in Italia alla tentazione del tabacco

Le sigarette la fanno sempre da padrone, lasciando a distanza trinciati e sigari Il Friuli-Venezia Giulia al terzo posto nella classifica regionale dei «viziosi»

Roma, 19

In Italia non si è fumato di più, ma il costo di questo vizio così diffuso è notevolmente cresciuto: questa è la conclusione che si può ricavare dai dati dell'esercizio 1963-1964 pubblicati dalla «Rassegna annuale» dei Monopoli di Stato.

Gli italiani, infatti, nell'esercizio 1963-64, hanno fumato oltre 64.5 milioni di chilogrammi di tabacchi, con una spesa annua per abitante di 13 mila 389 lire; la spesa rispetto al precedente esercizio è aumentata del 6,35 per cento, mentre il consumo annuo di tabacco per abitante è passato dai 1237 grammi dell'esercizio 1962-1963 ai 1246 grammi del 1963-64, con un incremento del solo 0,73 per cento.

Dei 693.5 miliardi di lire, ricavati dalla vendita dei tabacchi, 41.3 miliardi di lire sono stati corrisposti ai rivenditori, mentre l'Erario, a titolo d'imposta e dazio, ha incassato 543 miliardi e 880 milioni di lire ed il Monopolio 108 miliardi e 272 milioni. La «Rassegna» dei Monopoli di Stato osserva che la relativa stasi che si è registrata nell'incremento del consumo di tabacco sin dall'esercizio 1962-63 deve essere attribuita all'aumento dell'imposta sulle sigarette intervenuto nel novembre del 1962: l'incidenza di questo aumento sul consumo di tabacco è tanto più forte — osserva la «Rassegna» — se si tiene conto che il consumo procapite in Italia è ancora ad un livello modesto rispetto a quello degli altri Paesi del Mercato comune (gli olandesi fumano ogni anno 2950 grammi di tabacco per abitante, i belgi 2600 grammi, i tedeschi 2100 grammi ed i francesi 1700 grammi).

Le sigarette assorbono quasi tutto il consumo di tabacco: in Italia ne sono stati venduti 58 milioni 598 mila chilogrammi, contro 4 milioni 118 mila di trinciati ed un milione 313 mila di sigari. Il 39 per cento delle sigarette consumate è con filtro, con un aumento del 18,42 per cento rispetto all'esercizio precedente

Dall'esame per singole marche, dei quantitativi venduti la «Rassegna» osserva che il gruppo delle «Nazionali» rappresenta da solo il 74.78 per cento dell'intero consumo di sigarette, comprese le estere; seguono le «Alfa» e le «Stop King Size».

Le sigarette estere fabbricate in Italia su licenza, pur essendo ancora tra le più costose, hanno fatto registrare un incremento nelle vendite del 184,5 per cento (un milione 312 mila chilogrammi contro 461 mila). Tra le regioni che consumano più tabacco al primo posto è la Val d'Aosta con un consumo annuo per abitante di 1651 grammi; seguono la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e la Toscana.

Alla stazione di Tolone

«PIZZICATI» IN FLAGRANTE due borsaioli italiani

Tolone, 19

Due borsaioli italiani sono stati arrestati alla stazione ferroviaria di Tolone, al termine di un singolare inseguimento. Infatti, nel momento preciso in cui i due, elegantemente vestiti, stavano per sfilare il portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni di un viaggiatore in attesa, il treno che questi aspettava entrava in stazione, e il viaggiatore si dirigeva verso la propria carrozza, sul convoglio.

I due borsaioli lo hanno inseguito, sempre cercando di appropriarsi del portafogli. Alcuni agenti di polizia in borghese, che stavano seguendo la scena, si lanciavano a loro volta all'inseguimento del terzetto, agguantando i borsaioli che erano finalmente riusciti a impadronirsi del portafogli. Il viaggiatore non si era accorto di nulla. I due, Mario Catalano e Gervasio Sabaudo, residenti a Genova, sarebbero schedati come borsaioli internazionali. I poliziotti hanno trovato nelle loro tasche una somma di circa 800 mila lire, corrispondente al bottino della giornata.

I DRAMMI DELLA GUERRA NEL VIETNAM



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Una madre con il bimbo in braccio sfoga nel pianto i lutti e le perdite causatile dalla guerra spietata. Queste scene si ripetono ovunque passa l'uragano di ferro e di fuoco

DOPO LE RECENTI IMPRESSIONANTI SCIAGURE

Aspre sanzioni invocate contro i crimini della strada

In una interrogazione al Governo si chiede un più severo controllo del traffico pesante

Roma, 19

Il sen. Roda, (PSIUP) ha rivolto una interrogazione ai Ministri degli Interni e dei Lavori Pubblici, per conoscere «quali misure di emergenza il Governo intenda adottare per fronteggiare la criminosa indisciplina del traffico stradale, giunta ormai ad un tal punto di delittuosa incoscienza da provocare stragi, in cui, come avvenuto recentemente, intere famiglie vanno completamente distrutte». Il parlamentare propone che siano presi con urgenza i seguenti provvedimenti:

«1) Un rigorosissimo controllo sulle ore di effettivo lavoro, cui sono sottoposti o si sottopongono volontariamente, i conducenti di autotreni, alla cui criminosa e negligente condotta di guida sono da imputarsi le due stragi avvenute nei giorni scorsi nei pressi di Modena e di Roma, dove due famiglie sono state orribilmente maciullate;

2) Un altrettanto rigorosissimo ed immediato controllo sulle reali condizioni psichiche, fisiche e di idoneità conoscitiva del Codice della strada dei conducenti dei grossi automezzi di trasporto, cui sono da ascriversi le più impressionanti catastrofi stradali, delle quali esclusivamente le autovetture di trasporto di persone fanno le più tragiche spese.

3) Una mobilitazione assoluta di tutte le forze di Polizia per un inflessibile richiamo al rispetto del Codice della strada.

4) Un impegno ad inasprire adeguatamente le ridicole sanzioni pecuniarie e penali che nel nostro Paese costituiscono la più delittuosa franchigia al perpetuarsi dell'anarchica condotta di guida oggi divenuta norma in Italia».

Citato dalla «Pravda» l'ex Premier

MALENKOV NON PREVIDE l'invasione nazista

Mosca, 19

Il nome di Gheorghi Malenkov, l'ex Primo Ministro sovietico destituito da Kruscev, è stato menzionato oggi dalla «Pravda». Il giornale, in un resoconto di una breve storia della seconda guerra mondiale, cita un breve passo del volume nel quale si afferma che Malenkov condivideva i punti di vista di Stalin in merito allo scoppio del conflitto. Il libro sostiene che, nonostante l'evidenza dei preparativi bellici da parte dei tedeschi, Stalin non riteneva che l'Esercito nazista avrebbe invaso l'Unione Sovietica, essendo convinto di poter evitare la invasione mediante misure politiche e diplomatiche.

La «Pravda», citando il volume di storia, aggiunge: «Questi punti di vista di Stalin erano completamente condivisi da Malenkov, a quell'epoca uno dei segretari del comitato centrale del partito». L'organo del PCUS aggiunge: «Solamente diciotto giorni prima dell'invasione nazista, Malenkov respinse decisamente un programma che prevedeva una vasta azione del partito in seno alle Forze armate, definendolo «prematuro» in quanto nulla faceva ritenere imminente l'entrata in guerra dell'Unione Sovietica».

Dopo la sua destituzione da parte di Kruscev, nel 1957, Malenkov venne nominato direttore di una stazione idroelettrica a Ustkamenogorsk, nel Kazakistan orientale ma, attualmente, secondo fonti attendibili, sarebbe in pensione.

MERCANTILE AFFONDA al largo dell'India

Bombay, 19

Il mercantile greco «Avra», di 7.176 tonnellate, è affondato oggi nel Mare Arabico tra Mangalore e Cochin, a circa 300 miglia a Sud-Est di Bombay. L'equipaggio ha abbandonato la nave, che aveva cominciato ad imbarcare acqua in seguito all'apertura di due falle, ed è stato raccolto dalla nave indiana «Beas». Nella zona, al momento del naufragio imperversava una tempesta.

CRONACHE SPORTIVE

Monica Vitti e Jim Clark



Jim Clark festeggiato da Monica Vitti dopo la vittoria nel Gran Premio d'Olanda conseguito dallo scozzese a tempo di record

TURBATO DA UN CURIOSO INCIDENTE IL G. P. D'OLANDA

Chapman il mago della Lotus in prigione durante la corsa

Colluttazione con gli agenti che non gli riconoscono il diritto di stare nel box - Il costruttore non portava all'occhiello l'apposito distintivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zandvoort, 19

Colin Chapman, il «mago» della Lotus, non ha potuto festeggiare il trionfo di Jim Clark nel Gran Premio automobilistico d'Olanda. Chapman ha trascorso la notte in stato d'arresto nella sede del Comando di Polizia di Zandvoort, e oggi compare dinanzi al magistrato istruttore per rispondere di «maltrattamento di un agente di Polizia».

L'arresto di Chapman ha provocato comprensibile emozione nell'ambiente del Gran Premio. L'incidente ha avuto luogo mentre i diciassette piloti partecipanti alla competizione erano impegnati nello scatto iniziale della gara. Chapman stava tornando ai box dopo aver dato a Jim Clark, il prodigioso agricoltore e allevatore di pecore scozzese che qualcuno ha definito «il miglior pilota di tutti i tempi», le ultime istruzioni per la condotta di gara.

Ha dichiarato stamane un portavoce della Polizia di Zandvoort: «Nei confronti del signor Chapman è stato spiccato un mandato, e per questo egli è stato trattenuto e dovrà comparire davanti al Procuratore di Stato di Haarlem». Non ha voluto dire altro, ma dalle testimonianze oculari e dalle dichiarazioni dello stesso Chapman si è ricavato quanto basta per ricostruire l'accaduto.

Il «maneger» della Lotus non aveva all'occhiello il distintivo ufficiale, il contrassegno distribuito, come è consuetudine, a tutte le persone autorizzate a sostare nel recinto di gara e nei box. Evidentemente i poliziotti lo hanno scambiato per uno spettatore che cercava di intrufolarsi in pista per curiosità o per eccessivo entusiasmo, e hanno cercato di fermarlo.

Chapman ha reagito vivacemente, ne è scaturito un clamoroso alterco, e la disputa non deve essere stata esclusivamente verbale, a giudicare dalla sia pur lieve escoriazione che Colin lamenta stamane a un gomito.

Il «boss» di Clark ammette i suoi torti: «So benissimo» dice «che avrei dovuto portare il distintivo ufficiale. Ma pensavo che mi avrebbero riconosciuto dai baffi». Non perde, insomma, il senso dell'umorismo. Ma ieri pomeriggio non doveva essere del miglior umore, visto che, quando finalmente è stato riconosciuto, si è rifiutato di fare le scuse al poliziotto che aveva «maltrattato». Per lo meno, negli ambienti della Polizia olandese si dice che si è arrivati all'arresto e alla denuncia dell'inglese proprio perchè non ne ha voluto sapere di scusarsi.

Chi ha assistito alla scena dice che è stato emozionante vedere gli agenti che convergevano su Chapman da tutte le direzioni, come se fosse un elemento pericoloso da bloccare. Jim Clark non ha saputo nulla fino al termine della gara. Lo hanno informato dell'incidente quando la sua verde Lotus aveva già tagliato vittoriosa il traguardo.

Secondo il giornale «De Volkskrant» lo scozzese, trionfatore nei cinque grandi premi disputati finora nella stagione (al sesto, il Gran Premio di Monaco vinto da Graham Hill, non ha partecipato perchè impegnato a vincere la 500 miglia di Indianapolis) si è profondamente irritato quando ha saputo della detenzione del suo «manager», si è rifiutato di accettare la coppa che gli spetta per la vittoria nel Gran Premio dei Paesi Bassi «fintanto che Colin Chapman sarà in stato di arresto».

Aggiunge il giornale che a quanto si presume il trofeo sarà inviato a Clar nella sua residenza scozzese.

Intanto si commenta la vicenda del G. P. d'Olanda. Soltanto Graham Hill può ostacolare Jim Clark nel suo volo verso il campionato mondiale conduttori per vetture di formula uno. Ma perchè il battuto pilota inglese riesca a superare lo «scozzese volante» è necessario che vinca le quattro rimanenti prove di campionati (i gran premi di Germania, Italia, Stati Uniti e Messico) e che Clark non si piazzi in tutte quelle prove. Le possibilità che questo avvenga sono remote, per non dire inesistenti.

La facilità con cui Jim Clark si è affermato ieri nel Gran Premio d'Olanda svoltosi sul «circuito delle dune» di Zandvoort ha dimostrato chiaramente ancora una volta che nessun pilota può stargli alla pari: nè Graham Hill, che pure rimane il suo maggiore avversario, nè il nuovo «astro nascente «Jackie Stevart, destinato in un prossimo futuro a raccogliere l'eredità di Hill, nè l'americano Dan Gurney che dispone di una vettura poco solida, nè tanto meno l'attuale campione del mondo John Surtees che proprio ieri ha detto addio al suo titolo di campione. C'è l'incognita Ginther-Honda. Ma finchè la Casa giapponese non migliorerà la sua vettura il pilota americano non potrà giocare tutte le sue carte.

Willem Van Eyt

Il nuoto italiano trova un fondista



De Gregorio, affaticato dalla prova dei 1500, al termine della quale ha migliorato il primato nazionale con 17'57" 6. Nel corso della riunione, il campione ha migliorato il record dei m. 800

CIFRE INDICATIVE DEI PASSATI CAMPIONATI DI CALCIO

In ribasso gli incassi della Serie «A» ma incrementati quelli della Serie «B»

Tutti i primati stagionali appartengono all'Inter a eccezione di quello degli abbonati - La finale della Coppa Campioni ha reso 166 milioni

Milano, 19

La Lega nazionale della FIGC ha compilato i consuntivi relativi agli spettatori, abbonati ed incassi dei campionati di calcio di Serie A e B nell'annata 1964-65. Nell'introduzione viene affermato che una non indifferente diminuzione sia negli incassi lordi che nell'affluenza agli stadi era già stata prevista per quanto riguarda la Serie A. Con la retrocessione del Bari, del Modena e della Spal e la promozione del Cagliari, del Foggia e del Varese al termine dell'annata 1963-64 è avvenuto infatti uno spostamento passivo con la perdita (nel ragguaglio delle popolazioni) di 240.471 persone e una conseguente perdita di presenze negli stadi pari a 320.463 unità.

Nella Serie A si sono avuti nel 1963-64: spettatori 4.515.743, abbonamenti 123.474;; abbonatigara 2.099.058, presenza 6.614.301. I dati del 1964-65 sono stati: spettatori 4.363.218, abbonamenti 109.094, abbonati-gara 1.854.598, presenze 6.218.222. Le rispettive differenze in meno sono 152.119 spettatori (3.48%), 14.380 abbonamenti (13.18%), 244.460 abbonati-gara (13.18%), 396.579 presenze (6.37%).

L'importo complessivo degli incassi lordi tra biglietti e abbonamenti è stato nell'annata 1963-64 di L. 7.706.164.770 contro lire 7.400.464.622 dell'ultimo campionato e quindi con una differenza in meno di lire 305.700.148.

Il campionato di Serie B ha fatto invece registrare nell'annata 1964-65 un fortissimo aumento, 15.424 abbonati per 293.056 abbonati-gara, e 241.220 biglietti. In termini percentuali gli abbonati sono aumentati del 30.04% e i biglietti dell'11.77%. L'aumento totale di presenze è stato di 534.276 rispetto all'annata 1963-64.

Nel complesso, i due campionati di Lega nazionale hanno fatto registrare nell'annata 1964-65 un aumento di 137.697 presenze, con un incremento di lire 229.131.390 nell'introito lordo complessivo. Nel complesso la Serie A ha fatto registrare una flessione del 6.37% alla quale si contrappone l'aumento avvenuto nella Serie B.

Nella Serie A si è lontani dalla eccezionale frequenza della annata 1962-63 con 6.843.194 presenze e dal primato degli incassi lordi che nell'annata 1963-64 ha raggiunto la cifra di lire 7 miliardi 706.164.770, ma la crisi non ha inciso profondamente sulle presenze, e quindi sugli incassi lordi, del massimo campionato. In sede di previsione viene osservato che la promozione del Brescia, del Napoli e della Spal, dopo il campionato testè conclusosi, dovrebbe comportare molto probabilmente un aumento di presenze e di introiti lordi.

Nell'annata 1964-65 il prezzo medio unitario dei biglietti è rimasto stazionario passando a lire 1247 dalle lire 1246 del 1963-64. Per quanto riguarda gli abbonamenti, il costo medio è salito invece da lire 16.834 a 17.465 con un aumento del costo-gara di lire 990 a 1055.

L'affluenza massima si è avuta nella decima giornata di ritorno con 198.038 spettatori e un incasso di lire 287.918.950. Comunque non è stato superato il primato di affluenza per una giornata di campionato, stabilito il 14 ottobre 1962 con 232.556 spettatori paganti. Nella stessa decima giornata di ritorno di Serie A, giocata il 4 aprile 1965 è stato stabilito invece il primato di incasso lordo con lire 287.918.850 (quello precedente durava dal 14 ottobre 1962 con lire 268.080.650).

Per quanto riguarda una singola partita di campionato, non è stato superato il primato di lire 126.529.300 incassato il 22 marzo 1964 con la partita Milan-Inter. A titolo indicativo, il 27 maggio 1965 è stato invece stabilito il primato assoluto per una partita di calcio in Italia con lire 166.024.550 incassate nel confronto-Inter-Benfica per la finale della «Coppa dei Campioni» allo stadio di S. Siro a Milano.

L'Inter ha raggiunto questo anno i primati assoluti nelle presenze (per il quinto anno consecutivo), nella vendita di biglietti (per il sesto anno consecutivo), negli abbonamenti e negli incassi lordi totali. Va rilevato tuttavia che il primato assoluto dell'annata, per quanto riguarda gli abbonamenti, è stato ottenuto dal Napoli in Serie B, con lire 246.199.000.

I quadri statistici per la Serie A nell'annata 1964-65 vedono in testa per spettatori paganti: l'Inter con 543.593 seguita dal Milan con 473.436 e dalla Juventus con 338.169. Mentre è all'ultimo posto il Messina con 86.403. Abbonati: in testa l'Inter con 13.036, seguita dalla Roma con 12.389 e dal Milan con 9.884; all'ultimo posto il Mantova con 2.739. Abbonati-gara: in testa l'Inter con 221 mila 612, seguita dalla Roma con 210.613 e dal Milan con 168.028; all'ultimo posto il Mantova con 46.563. Presenze complessive (comprendenti spettatori e abbonati-gara): in testa l'Inter con 765.205 seguita dal Milan con 641.464 e dalla Roma con 513.001; all'ultimo posto il L. Vicenza con 149.285.

Incassi lordi per vendita biglietti: in testa l'Inter con lire 711.485.100 seguita dal Milan con lire 639.894.200 e dalla Juventus con lire 431.973.680; all'ultimo posto il Messina con lire 116.077.600. Incassi lordi per abbonamenti: in testa l'Inter con lire 939.067.100 seguita dal Milan con lire 790 milioni 611.200 e dal Bologna con lire 600.616.700. Tra le altre società che hanno superato il mezzo miliardo di incasso complessivo figurano: la Juventus con lire 536.603.180 e la Roma con lire 535.738.690. All'ultimo posto figura il LL. Vicenza con lire 184.271.000.

Il maggiore incasso lordo sia per vendita di biglietti che per spettatori paganti si è avuto nel girone di ritorno: Nella decima giornata con lire 287 milioni 918.850 e 198.038 spettatori. I due minimi si sono avuti nell'undicesima giornata del girone di andata con 81.013 spettatori e un incasso di lire 97 milioni 824.850.

Alle 17 giornate del girone di andata della Serie A hanno assistito 2.212.485 spettatori paganti per un ammontare di lire 2.747.089.282; alle 17 giornate del girone di ritorno: 2.151.139 spettatori per un ammontare di lire 2.695.340.740 e, quindi, complessivamente nelle 34 giornate dei due gironi: 4.363.624 spettatori per un incasso lordo complessivo di lire 5.442.430.022.

Inter - Independiente il 15 e 22 settembre

Buenos Aires, 19

Secondo Herminio Sande, presidente dell'Independiente, la squadra argentina e l'Inter si sarebbero accordate per le date dei due incontri validi per la finale della Coppa intercontinentale dei campioni. I giorni prescelti sarebbero il 15 e il 22 settembre e la prima partita si disputerebbe in Italia.

Le condizioni di Gumpert

Francoforte, 19

Nonostante il lieve miglioramento, le condizioni del pugile tedesco Peter Klaus Gumpert, ricoverato all'ospedale universitario di Francoforte, rimangono gravi. Secondo quanto ha dichiarato il prof. Robert Heintz, il pugile è «in pericolo». I reni di Gumpert funzionano irregolarmente e gli è stato applicato due volte il «rene artificiale». «Questo trattamento — ha aggiunto il prof. Heintz — ha migliorato un poco le condizioni di Gumpert. Ci sono segni di un ulteriore miglioramento e speriamo che i suoi reni ricominc.no a funzionare spontaneamente nei prossimi giorni e che egli superi la condizione critica».

Migliorato lo stato di Adriano Durante

Treviso, 19

Le condizioni del corridore ciclista Adriano Durante, ricoverato all'Ospedale civile di Treviso per broncopolmonite, sono lievemente migliorate. La malattia contratta dal corridore mentre rientrava in Italia dopo aver partecipato al «Tour», è stata caratterizzata da una improvvisa e acuta febbre.

L'organismo dell'atleta dopo le fatiche del giro di Francia, del giro d'Italia, di Sardegna e dell'Andalusia, non ha opposto resistenza ai primi sintomi della broncopolmonite. Oggi i sanitari dell'ospedale di Treviso hanno eseguito una visita di accertamento, trascorse 24 ore dal ricovero.

SNELL SI RITIRA

Auckland, 19

Il campione olimpionico Peter Snell intende ritirarsi dalla attività sportiva al termine dell'attuale giro che sta compiendo in Europa. Lo ha detto la moglie oggi. «La decisione è interamente sua — ha detto la moglie — giacchè Peter dice che ci sono cose più important. nella vita che correre». Snell dovrà gareggiare a Stoccolma alla fine di questo mese e in Inghilterra il 7 e 14 agosto.

TERMINATO IL GIRONE ASCENDENTE DELLA SERIE A DI HOCKEY

Non ha fatto grande impressione il Monza visto dal trainer del Ferroviario

Bertuzzi: «Punto ancora sulla Triestina» - Cergol: «Se rivinceremo lo scudetto non lo so ma sono certo che ci batteremo per questo»

Il girone d'andata del campionato hockeistico si è concluso col Monza in testa alla classifica e la Triestina in seconda posizione, a due punti dai «leaders». Il preventivato duello tra monzesi e alabardati. La situazione è stata determinata dai risultati scaturiti sabato sera con le partite in programma nella giornata contrassegnata col numero nove, l'ultima del girone ascendente. Il Monza ha battuto il Ferroviario, il quale viene retrocesso dal secondo al terzo posto avendo la Triestina conseguito una franca affermazione a spese del Marzotto. A sua volta il Ferroviario deve dividere la terza poltrona col Novara e con l'Amatori Modena i quali, vincendo rispettivamente col Rapid Modena e col Bassano, hanno completato l'operazione - ricongiungimento con le squadre di punta.

«La squadra cammina speditamente — ci ha dichiarato lo allenatore della Triestina Cergol — e penso che lo abbiamo dimostrato con sufficienza nella gara contro il Marzotto. Nel primo tempo i nostri giocatori hanno dimostrato una certa preoccupazione nel cedere la palla e nel manovrare con fitte triangolazioni. Si praticava un gioco statico. Durante l'intervallo ho richiamato i giocatori invitandoli a praticare un gioco più fluido. I risultati si sono visti: contro le due reti del primo tempo stanno le altre sette realizzate nella ripresa».

«Quindi la Triestina è nuovamente in corsa per lo scudetto...».

«Io spero di vincerlo anche quest'anno. Comunque, sia ben chiaro che non siamo affatto... sposati con lo scudetto. Importante è battersi con tutte le forze per cercare di realizzare l'obiettivo. Un fatto è certo: difenderemo lo scudetto a denti stretti e non trascureremo nessun particolare per rendere difficile la vita ai nostri rivali. Certo, senza i due punti persi a Follonica, a quest'ora la Triestina sarebbe a braccetto col Monza...».

«Quindi il Monza rimane la squadra da battere...».

«La classifica dice così. Però bisogna tener d'occhio il Novara. E' la squadra che fra quelle incontrate dalla Triestina nel girone d'andata mi è piaciuta più di tutte, Monza compreso. Anche l'Amatori Modena non sta male in salute ed ha tre giovani che faranno parlare di sè. Quando matureranno i vari Luppi, Malagoli e Moncalieri la Triestina avrà un avversario di più da battere. Il Marzotto — e mi riferisco alla partita di sabato — mi ha deluso, soprattutto gli attaccanti Sbalchiero e De Gerone. E quella dovrebbe essere la coppia nazionale di riserva... Dio ce ne liberi! Non so come hanno fatto a mandarli a Lisbona agli europei».

Interessante è conoscere la opinione del portiere del Marzotto l'anziano Angelo Noro, che ha cercato con tutti i mezzi di formare una barriera per arrestare la valanga alabardata scatenatasi nel secondo tempo. «La Triestina — ci ha detto Noro — è veramente forte e non vedo chi possa impensierirla. Forse noi del Marzotto nell'ultima giornata del campionato... La Triestina non è solo una squadra capace, ma sa anche sfruttare intelligentemente la fortuna. Anche questa è una dote».

Sul campo del Monza il Ferroviario non è andato più in là di una onesta difesa. Per i triestini è arrivata la seconda sconfitta consecutiva dopo quella registrata a Valdagno la settimana scorsa. I ferrovieri hanno ceduto a Monza quasi con lo identico punteggio di Valdagno, sei a due contro il sei a tre di otto giorni prima.

«Il Monza — ci ha detto Bertuzzi — ha meritato di vincere perchè si è dimostrato più forte di noi. Noi abbiamo giocato una bella partita, migliore indubbiamente di quella disputata contro il Marzotto. Perdere contro il Monza non è mai un disonore. Comunque il Monza non è squadra da scudetto...».

«Ma allora per la Triestina dovrebbe essere tutto facile...».

«Non ho detto questo. Io vedo sempre la Triestina, come appunto pronosticai all'inizio del campionato. Certo, la battuta a vuoto di Follonica non ci voleva, per gli alabardati. Il Monza non forma un grande complesso, il suo gioco non risalta, manca un qualche cosa di indecifrabile per essere lo squadrone. Forse è questione di slancio, di carica agonistica. Io ho visto il Monza per cinquanta minuti e quindi non posso dare un giudizio completo».

«Quale è stata pertanto la miglior squadra vista in queste prime nove giornate?».

«Per me indubbiamente la Amatori Modena. E' stata la squadra che mi ha impressionato di più sul piano tecnico. Non potrà fare quest'anno la squadra guida del campionato, ma in avvenire i modenesi avranno nel loro arco parecchie freccie».

«Ed il Ferroviario?...».

«Noi si aspira ad un piazzamento onorevole. Non ci siamo mai fatte tante illusioni. Dove siamo stiamo bene, siamo in buona compagnia: Novara e Amatori Modena sono dei clienti rispettabilissimi. Se teniamo duro nelle prossime giornate — il Ferroviario andrà ancora in trasferta contro l'Amatori, poi riceverà la Triestina — sarà una grande bella cosa. Tutto dipenderà dalle condizioni di forma del nostro centro Scieghi, il quale, per motivi di lavoro, si è allenato una sola volta in un mese. A Monza, Bercè e Spessot si sono comportati bene. Però il Monza, che ha messo in luce un grande Bortolini, non è squadra da scudetto. Io rimango della mia opinione sul conto della Triestina...».

Resta la partita Lodi-Follonica. Hanno vinto i lodigiani con due gol di scarto e con questo successo la compagine lombarda si è posta alle calcagna delle squadre di punta. Viene intanto preannunciata una partita d'anticipo. Domani il Monza si recherà a Follonica per incontrare quella squadra e disputare così la partita che originariamente figurava alla dodicesima giornata: Il 7 agosto infatti il Monza sarà in tournée all'estero in Germania.

B. I.

NUOTO A MONTECARLO

Bianchi e Boscaini pari sui 100 m. in 56.5

Montecarlo, 19

Quasi tutti gli stessi protagonisti del triangolare di nuoto Italia-Svezia-Francia, conclusosi ieri a Sanremo, si sono ritrovati ancora di fronte oggi in un incontro non ufficiale.

Gli italiani hanno conquistato il primo e il secondo posto nei 100 m. stile libero con Boscaini e Bianchi, accreditati dello stesso tempo (56"5). Terzo il francese Gropaiz (57"5) che ha preceduto i connazionali Cezaire e Curtillet giunti insieme (57"6).

Il francese Francis Laure ha vinto la prova dei 200 m. stile libero in 2'2"6 davanti all'italiano De Gregorio (2'4"), al francese Moreau (2'6"), allo svedese Hans Eriksson (2'6"2), all'italiano Spangaro (2'6"4) e all'altro francese Canavese (2'8").

Il francese Michel Bertin ha vinto i 200 m. dorso in 2'21"2 precedendo lo svedese Ferne (2'23"2), il connazionale Pozzin (2'25") e l'italiano Chimisso (2'26"6). Vittoria svedese invece nei 100 m. farfalla con Ingvar Eriksson in 1'00"9 davanti all'italiano Fossati in 1'1"1; terzo il francese Pommat (1'1"6), quarto lo svedese Westergren (1'2") e quinto l'italiano Vai (1'3"9).

Nei 200 m. rana successo del francese Khiel in 2'39"8 davanti al connazionale Ramono (2'41"), all'italiano Giovannini (2'42"5), all'altro azzurro Gross (2'43"4), allo svedese Johansson (2'44"8) e al francese De Herdt (2'45").

La riunione si è concluso con un'altra vittoria italiana nella staffetta 4x100 mista: Chimisso, Gross, Fossati e Boscaini hanno fatto registrare 4'15"7, seconda la Francia (Bertin, Khiel, Pommat, Luyce) in 4'16"4, terza la Svezia (Tegback, Johannson, Ingvar Eriksson, Svensson) in 4'17"5.

Il torneo di pallacanestro dei ricreatori triestini

Ultimamente si è conclusa l'attività della pallacanestro svoltasi nel corso dell'anno, nei Ricreatori comunali.

Ai tre tornei, organizzati alla direzione generale con la collaborazione del direttore Enrico Alfonsi e della locale federazione italiana pallacanestro, hanno partecipato 25 squadre di rionori con il complesso numero di 250 giocatori maschi e femmine.

Categoria «A» maschile (nati dal 1950 in poi: 1) R. Pitteri; 2) U. Saba; 3) N. Cobolli; 4) G. Stuparich; 5) E. Toti; 6) GG. Brunner; 7) G. Padovan; 7) A. F. Nordio; 8) E. E. Gentilli; 10) E. De Amicis.

Categoria «B» maschile (nati dopo il 1953: 1) N. Cobolli; 2) F. A. Nordio; 3) R. Pitteri; 4) G. Padovan; 5) a pari merito G. Brunner, E. E. Gentilli; Lucchini; E. Toti; U. Saba.

Categoria femminile: 1) E. Gentilli, 2) N. Cobolli; 3) R. Pitteri; 4) G. Padovan; 5) G. Stuparich.

Zilioli sugli «attenti»



Zilioli al traguardo del Giro del Ticino in posizione di «attenti»

UNA CONFERMA DEL GRAN PREMIO GERMANIA EST

L'italiano Agostini nella cerchia dei migliori motociclisti del mondo

E' secondo in classifica sia per la categoria 500 che per la 350 - Lo precedono Hailwood e Redman

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hohenstein-Ernstthal, 19

Mike Hailwood, Jim Redman e Giacomo Agostini sono stati i protagonisti del Gran Premio Motociclistico della Germania orientale, gli animatori dei due giorni di gare di campionato mondiale sul Circuito del Sachsenring. Sarebbe ingiusto non citare Frank Perris, al suo primo successo in una competizione di questo livello e vittorioso con la Suzuki nelle 125 cc.; ma i «tre grandi» sono stati l'inglese, il rhodesiano e l'italiano, e a loro il pubblico ha tributato gli onori che meritavano.

Nell'elogio dei campioni è implicito quello delle macchine, le MV Agusta di Hailwood e di Agostini e le Honda di Redman. Agostini non ha vinto, si è dovuto ritirare nella corsa delle 350 ed è giunto secondo, dietro lo spettacoloso «figlio del milionario» in quella della massima cilindrata. Ma è stato fino a breve distanza dal traguardo il numero uno delle 350; un incidente meccanico lo ha tolto di mezzo, e ha dato via libera all'implacabile Redman, dopo che aveva condotto per quattordici giri dei diciotto in programma.

L'ordine d'arrivo dice tutto: scomparso Agostini fra Redman e Woodman, secondo arrivato, c'è un giro di distacco. Era stata corsa a due, e il nome dell'italiano rimane sul tabellone per il giro più veloce, coperto a una media di 163,299.

Hailwood, dal canto suo, era rimasto a cercare disperatamente di mettere in movimento il motore della sua MV Agusta; ce l'ha fatta quando gli altri erano spariti, Agostini in testa, da mezzo minuto, si è buttato in un inseguimento da far rizzare i capelli e ha sorpassato in un giro quattordici avversari; ma nel secondo giro ha dovuto lasciare. Così Jim Redman iscriveva il suo nome e quello della Honda nel libro delle vittorie davanti alla MZ di Woodman e a una fila di Jawa: tre, tutte affidate a piloti cecoslovacchi.

Domenica Redman faceva il bis con le quarto di litro, e si prendeva la grande soddisfazione di battere la Yamaha di Phil Read, l'inglese che pur con lo scacco di ieri continua a comandare da lontano (ventidue punti) la classifica del mondiale sul rhodesiano e sul canadese Mike Duff. Superba anche in questa classe la prestazione della Honda, ma evidentemente Jim era in questo «week end» in condizioni sensazionali e ha saputo esaltare le doti del mezzo.

Come Redman e Agostini nella 350 così nelle mezzo litro Hailwood e Agostini hanno trasformato la corsa in un dialogo; la Matchless di Paddy Driver, terza classificata, è stata doppiata dai due assi della MV Agusta. L'inglese ha dato in certi momenti l'impressione di non forzare. Si è udito un radiocronista della Germania orientale che gridava nel microfono «Perchè Mike non corre?»; in realtà si trattava di un saggio controllo della condotta di gara, Hailwood ha finito a una media di oltre due chilometri all'ora superiore a quella del brillantissimo Agostini.

Adesso Hailwood ha ventiquattro punti di vantaggio su Agostini, avendone raggranellati quarantotto, nella classifica del mondiale. L'italiano è secondo anche nelle 350, a otto punti da Redman; quell'incidente a meno di tre giri dal termine è stato proprio una beffa.

Hans Goerter

Il Consiglio della Roma, eletto ieri dall'assemblea dei soci, si è riunito oggi ed ha eletto l'on. Evangelisti vicepresidente generale della società e presidente della sezione calcio.

La F.I.F.A. ha sospeso oggi le Federazioni di calcio nazionali della Repubblica centrafricana, del Ciad, della Guinea, del Kenia, del Libano e della Nigeria, per non aver pagato le quote del 1965 o altre somme dovute.

IL TORNEO DI TENNIS PER NON CLASSIFICATI

A Cudicini il singolare e a Poillucci - Brusich il doppio

Decovich impegna a fondo il vincitore Rievocata la nobile figura di Pietro Porto

Sui campi di Barcola si è conclusa ieri pomeriggio la prima edizione della Coppa Pietro Porto, torneo regionale di tennis per non classificati organizzato dal Circolo Marina Mercantile. Fabio Cudicini, lo «spilungone» portiere della squadra di calcio della Roma, ha iscritto il suo nome sull'albo d'oro del torneo battendo in finale Decovich. Il vincitore ha rispettato i pronostici della vigilia confermandosi senza dubbio il più forte giuocatore in gara. Tuttavia, nell'incontro disputato contro Decovich, Cudicini è apparso falloso e non sempre ha potuto imporre il suo gioco. Decovich lo ha impegnato insomma più del previsto, basando tutto il suo giuoco sul «rovescio», unica arma possibile per difendersi dal temibile «diritto» dell'avversario. Non è riuscito comunque nell'impresa di mettere alle corde Cudicini e ha ceduto dopo due set terminati con l'identico punteggio di 6-3 e 6-3.

La finale del doppio maschile è andata alla coppia Poillucci - Brusich del Tennis Club Triestino che si è imposta su quella formata da Lenaz-Antonini in due partite conclusesi con il punteggio di 7-5 e 6-3. Poillucci è stato senza dubbio il migliore in campo mentre Brusich solamente a tratti è riuscito ad assecondarlo nel migliore dei modi.

Subito dopo si è svolta la cerimonia delle premiazioni. Alla presenza di un buon numero di dirigenti e soci del Circolo Marina Mercantile, il vicepresidente del sodalizio rag. Bullani ha ricordato con significative parole la nobile figura di Pietro Porto, un dirigente che ha speso tutta la sua esistenza al servizio dello sport, prima nelle vesti di giocatore e poi in quelle di dirigente ed educatore. Successivamente la vedova dello scomparso ha proceduto alla consegna dei premi ai vincitori.

Il dettaglio delle finali. Singolare maschile: Cudicini (TCT) b. Decovich (CMM) 6-3, 6-3. Doppio maschile: Poillucci-Brusich (TCT) b. Lenaz-Antonini (TCT) 7-5, 6-3.

C. N.

Dario Benvenuti passa professionista

Il fratello di Nino Benvenuti, campione del mondo dei pesi medi junior, dopo un lungo periodo da dilettante è passato al professionismo. Dario Benvenuti, di qualche anno più giovane di Nino, avrà lo stesso procuratore, Amaduzzi. Da dilettante Dario Benvenuti ha militato nei welters e nei welters pesanti, ottenendo buoni risultati in campo regionale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

McNamara sull'«Independence»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — McNamara e il vice ammiraglio Blackburn ispezionano la portaerei «Independence». A destra in secondo piano il gen. Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam

UN «NUOVO CORSO» SCATURISCE A BUCAREST DAL CONGRESSO DEL P.C.

PROCLAMATA DALL'EREDE DI DEJ L'INDIPENDENZA DELLA ROMANIA

Ceasescu ha rivendicato il diritto della «via nazionale» al comunismo Fedeltà al Comecon ma commerci con l'Ovest - Indirette critiche a Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bucarest, 19

La «via rumena al socialismo» è stata lanciata oggi, in un discorso notevole non solo per la sua lunghezza (più di cinque ore) ma per i suoi indubbi riflessi sulla politica internazionale, dal più giovane leader del mondo comunista: il quarantasettenne primo segretario del partito comunista rumeno Nicolas Ceasescu, succeduto al recentemente scomparso Gheorghiu Dej.

Ceasescu ha dichiarato in sostanza che ogni partito comunista ha il diritto di elaborare una propria linea politica, indipendente e basata solo «sulle concrete condizioni del proprio Paese»; che il marxismo «non è un dogma ma una guida all'azione»; e che ogni partito comunista deve rispettare il principio della «non interferenza negli affari dei partiti fratelli». In politica internazionale, il partito comunista rumeno, e cioè la ruolo mediatore ovunque occorruolo mediatore avunque occorra e ovunque sia possibile. E intende riprendere «i vecchi, tradizionali legami» con i paesi dell'Europa occidentale. Sul Vietnam, Ceasescu ha apertamente e a tratti anche violentemente condannato l'atteggiamento americano, ma ha concluso auspicando il ritiro di «tutte le truppe straniere» dal territorio del Vietnam. In conclusione — ha detto Ceasescu, provocando un'ovazione di quattro minuti e mezzo — la Romania intende riservarsi il diritto «di decidere del proprio futuro su principi di sovranità nazionale, indipendenza, eguali diritti», in un mondo di «coesistenza pacifica con tutti gli Stati».

A sanzionare con maggior vigore il «nuovo corso» rumeno, Ceasescu ha annunciato anche un altro cambiamento formale: lo Stato non si chiamerà più Repubblica popolare rumena, ma Repubblica socialista rumena. In realtà questo mutamento deriverà da un atto ben più che formale: vale a dire da una nuova costituzione «attualmente allo studio e che darà fra l'altro maggiori autonomie alle due minoranze etniche della Romania». Le due minoranze sono la ungherese (circa 1 milione e mezzo di persone) e la tedesca (mezzo milione). Altra liberalità inusitata in un congresso di un PC dell'Est: per la prima volta radio e TV hanno trasmesso tutta la riunione, e soprattutto per la prima volta i giornalisti stranieri hanno potuto seguire, e lo potranno anche nei prossimi giorni, tutti i lavori senza restrizione di alcun genere.

Il discorso di Ceasescu è stato subito considerato come una dichiarazione di indipendenza della Romania. Tuttavia, sul piano della «Realpolitik», come riuscirà la Romania a mantenersi estranea non solo alle divergenze fra Occidente e Oriente, ma anche e soprattutto a quelle fra URSS e Cina? Lo stesso Ceasescu ha risposto: «Con un piano economico quinquennale che, aumentando del 65 per cento il reddito nazionale, ci permetterà di tener fede ai nostri principi di noninterferenza». Naturalmente «noninterferenza non sifnifica che la Romania rifiuterà la collaborazione esterna, che è anzi uno dei capisaldi del piano economico: ma prenderà questa collaborazione «sia da Est che da Ovest: dove è il meglio, da lì prenderemo».

Il piano economico annunciato da Ceasescu prevede un grande sviluppo dell'industria pesante, dello sfruttamento delle fonti di energia idroelettrica e del commercio internazionale. Su questo ultimo punto, il primo segretario del partito comunista rumeno ha ribadito i legami che legano la Romania al Comecon, ma non ha mancato di ripetere il concetto di più ampi scambi commerciali possibili «con tutti i Paesi». La agricoltura avrà «le più attente cure», per non ripetere «gli errori compiuti da noi e da altri», evidente riferimento al fallimento dell'agricoltura sovietica sotto Kruscev. Fra gli altri annunci fatti oggi da Ceasescu, vi è quello che lo Stato «non interferirà più nel lavoro creativo degli intellettuali», annuncio che ha pure sollevato applausi.

H. S.

I tibetani combatterebbero nella zona dell'Everest

Nuova Delhi, 19

Secondo un giornale di Madras, i ribelli tibetani, dopo un violento scontro con le forze cinesi nella zona del Monte Everest avvenuto due settimane fa ad Ai Yeh, tenderebbero ora imboscate ai convogli cinesi nella regione alla frontiera con il Nepal. Secondo il corrispondente del giornale a Gangtok, capitale dello Stato del Sikkim i tibetani avrebbero usato nel combattimento di Ai Yeh mitragliatrici medie e leggere contro le forze cinesi dotate di armi pesanti. Secondo fonti tibetane a Gangtok — prosegue il giornale — i cinesi avrebbero fatto intervenire l'aviazione per domare la ribellione, e si sarebbero quindi impadroniti di grandi quantitativi di armi dei ribelli.

Il Ministero degli Esteri cinese ha oggi smentito le informazioni pubblicate dalla stampa occidentale concernenti presunti disordini nel Tibet. Interrogato in proposito dai corrispondenti occidentali accreditati a Pechino, il portavoce del Ministero degli Esteri ha affermato che queste informazioni non sono altro che «malevole invenzioni» e che, «nel Tibet non è avvenuto nulla».

†

Il Preside, il Collegio dei Professori e il personale di Segreteria e di servizio dell'Istituto Tecnico Commerciale «LEONARDO DA VINCI» annunciano con profondo cordoglio la morte dell'insegnante

Edith Vidulis nata Randolph

vedova del compianto Preside dell'Istituto, prof. Carlo Vidulis

avvenuta dopo lunghe sofferenze il giorno 18 luglio c. m.

I funerali dell'Estinta avranno luogo oggi 20 luglio, alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 18 luglio si è spento il

RAG.

Sergio Cova

Ne danno il triste annuncio i figli SILVIO e MARIA DAVANZO la nuora ANITA, il genero GIULIO, il nipote SILVIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 luglio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Caterina Mendini nata Bussanich**

si è spenta il 19 luglio lasciando nel dolore i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 20 luglio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

L'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA esprime profonda gratitudine al Presidente della Repubblica, ai rappresentanti del potere legislativo e giudiziario, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai rappresentanti diplomatici, ai Ministri e ai Sottosegretari di Stato, ai membri di Governo esteri, alle Autorità, agli Enti, alle Associazioni, alle Società, agli Organi di stampa e alle persone che, in Italia e all'estero, hanno partecipato al cordoglio per la scomparsa del suo grande Presidente

PRINCIPE

Filippo Caracciolo di Castagneto

la cui onorata e prestigiosa memoria vivrà per sempre nel cuore dei grandi e degli umili.

Gli inconsolabili genitori e i familiari del

DOTT.

Riccardo Cesare Pieri

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano sentitamente Enti, Società sportive, allenatori, giocatori, la Sezione A.I.A. «S. A. Gianni Godina», tutti gli arbitri di calcio nazionali, gli amici, i conoscenti, i condomini e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento vada al prof. dott. Giuseppe Klugmann che, con fraterna dedizione ebbe ad assisterlo e confortarlo sino allo estremo.

Trieste, 19 luglio 1965

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guglielmo

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare all'Ispettore Generale di P. S. dott. Cimino, al sig. col. di P. S. Guerra, al dott. Patarino, agli ufficiali, al IV Nucleo Polterra e alla Div. Amm.va della Questura di Trieste.

Fam. SAVINI

Nell'impossibilità di farlo personalmente vogliamo ringraziare tutti coloro che in vario modo vollero onorare la nostra cara

Anna Raimondi

Famiglie RAIMONDI - BOBOLINI

Nel primo triste anniversario della morte della nostra cara mamma

Mila Wolbang ved. di Lauro

i figli La ricordano con tanto affetto e infinito rimpianto.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Giulia Lasagna Rispoli

la sorella MARIA FIORIO con il marito e i nipoti SIMONDI nel perenne accorato rimpianto la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani 21 luglio alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Ap.

Nel VII doloroso anniversario ricordiamo con infinito amore che non trova rassegnazione l'adorato e indimenticabile marito e padre

CAP.

Carmelo Foresti

Con tristezza e rimpianto

la moglie, la figlia, il genero e i nipoti

UN'ATMOSFERA TORRIDA IN TUTTI I SENSI GRAVA SULLA CAPITALE GRECA

Trionfale marcia di Papandreu acclamato da 300 mila persone

L'enorme ammassamento non ha però provocato alcun incidente - L'ex Premier evita gli attacchi personali al Sovrano - Novas deciso a chiedere la fiducia

Atene, 19

L'ex Primo Ministro ellenico, George Papandreu, ha ottenuto oggi un'accoglienza trionfale entrando ad Atene dalla sua residenza suburbana dove si era relegato dal momento della sua destituzione ad opera di Re Costantino. Quella che è stata definita la «marcia di Papandreu» ha visto accorrere per le strade della capitale centinaia di migliaia di persone che hanno acclamato lungamente il leader dell'Unione di centro: il percorso dell'auto che avrebbe portato Papandreu dalla sua villetta alla sede dell'«Unione di centro» era stato reso noto in anticipo, per favorire l'afflusso di popolo. Dopo una breve sosta nella sede nazionale dell'Unione di centro, il partito di maggioranza da lui capeggiato, Papandreu ha fatto ritorno alla sua residenza. Non si segnalano scontri tra i seguaci di Papandreu e le forze di polizia. Il Governo aveva predisposto un imponente servizio d'ordine mobilitando 5000 agenti, disposti in gran parte attorno ai palazzi reali e del Parlamento e a piazza della Costituzione. Diverse persone sono svenute nella calca per il caldo (da 37 a 40 gradi): sembra che anche Papandreu abbia avuto un leggero malore a causa del caldo opprimente, durante una sosta obbligata della sua auto circondata dai suoi sostenitori acclamanti. Secondo notizie non confermate, il Governo del Primo Ministro Athanasiadis Anovas avrebbe ordinato lo stato d'allerta per le forze armate, in vista della possibilità di un peggioramento della situazione.

Papandreu, rivolgendosi alla folla, ha ringraziato i suoi sostenitori e ha detto che questa serata ha provato «la più forte emozione» della sua vita. «La questione del regime si pone in questi termini, ha aggiunto Papandreu. Chi deve governare il Paese, il Re o il popolo?». I manifestanti hanno gridato «Plebiscito, vogliamo un plebiscito». Papandreu ha aggiunto: «Ho delegato al Re queste cose che dico oggi a voi. In un regime di monarchia costituzionale il Sovrano deve regnare e il popolo governare. Il Re consiglia, ed è il Governo che prende le decisioni». La folla scandiva ad una sola voce: «Democrazia, democrazia». Papandreu ha così continuato: «Non è la volontà del Re che forma un Governo, ma quella del popolo. Noi abbiamo dichiarato una lotta ad oltranza e vinceremo, siatene sicuri. Il Governo di oggi è dominato dai traditori, ma la democrazia vincerà. Il popolo ellenico vuole, domanda, esige la democrazia». La folla scandiva le stesse parole dell'ex Primo Ministro «Democrazia».

Al termine, i dimostranti sono stati invitati ad allontanarsi pacificamente e si sono diretti verso la piazza della Costituzione, poi al Parlamento, ma senza creare incidenti. La polizia è intervenuta per impedire ai manifestanti di penetrare nella sede del giornale «Elefteria», quotidiano diretto dal Ministro Costantino Mitsotakis, il quale ha offerto recentemente il suo appoggio al Governo di Novas.

Quindi, recatisi davanti alla direzione del giornale filo-comunista «Avghi», i giovani hanno chiesto fotografie di Papandreu. Nessun incidente viene per ora segnalato dalla polizia. Papandreu ha lasciato sul tardi Atene per ritornare alla villa di campagna di Kastri, dove ha riunito i suoi collaboratori per preparare l'ordine del giorno da presentare alla riunione del gruppo parlamentare dell'Unione del centro prevista per domani. Secondo le ultime informazioni, si calcola che la folla dei dimostranti presenti stasera lungo i 30 chilometri del percorso seguito da Papandreu, sono stati 300 mila.

Stamane erano proseguite le consegne nei vari Dicasteri. La quasi totalità dei direttori e segretari generali dei vari Ministeri si sono dimessi. Il Governo ha intanto confermato la sua decisione di far luce sul servizio segreto di informazioni e sul complotto militare. Dopo l'arresto nei giorni scorsi del capo dei servizi segreti, colonnello Anagnastopulos, nessun fermo è stato compiuto. Per domani è attesa la riunione del gruppo parlamentare del partito papandreista che deciderà probabilmente sull'esclusione dei Ministri che hanno aderito alla coalizione di destra di Novas e sul voto contrario al Governo durante il voto di fiducia. Il Presidente incaricato Novas parlerà ai giornalisti in una conferenza stampa nella giornata di domani, dopo il giuramento dei Ministri incaricati.

Stamane, il Presidente designato Novas, ricevendo due giornalisti italiani, aveva confermato la sua intenzione di chiedere e di ottenere la fiducia del Parlamento. Se Novas si dimetterà o se non otterrà la maggioranza necessaria, il Re dovrà incaricare un'altro uomo politico, probabilmente Stefano Stefanopulos per formare il Governo. Stefanopulos era Vicepresidente nel Governo Papandreu e godrebbe della fiducia del partito e della corona. L'interessato, parlando stamane con la stampa, ha detto che nessuna coalizione sarà possibile in un suo futuro Governo senza l'appoggio completo del partito papandreista, al quale egli aderisce «in pieno». L'estrema destra, tramite il giornale «Vradini», accusa l'ex Premier Papandreu di aver violato gli articoli 134 e 135 del Codice penale, tentando di togliere al Re i poteri che gli derivano dalla Costituzione e di ostacolare il Sovrano nell'espletamento delle sue funzioni. Il giornale domanda che venga tolta a Papandreu l'immunità parlamentare.

CHILOMETRICA RIUNIONE SEGRETA DEI CINQUE «SUPERSTITI» DEL M.E.C.

UN COMPROMESSO CON PARIGI È ALLO STUDIO A BRUXELLES

Il problema grosso è di come comunicare le nuove proposte alla Francia Progressi nella produttività registrati solo in Olanda e in Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 19

Si è protratta sino alle ore 22 la seduta segreta della commissione esecutiva del MEC che aveva il delicato compito di vagliare e definire, fra molte, la formula preferibile di «compromesso» da presentare alla Francia nella speranza che possa così uscire dalla posizione di «stallo» la politica congiunta della Comunità europea.

Il dibattito era in sostanza una revisione, articolo per articolo, dei comma relativi al finanziamento dell'«Europa agricola». Si ricorderà che le proposte di base, nella loro formulazione iniziale, erano state respinte dalla Francia come «di natura troppo sovra-nazionale». Ha presieduto la riunione non pubblica odierna il professor Walter Hallstein, presidente (tedesco) della commissione esecutiva: il quale ha avuto la scorsa settimana un prolungato incontro col Cancelliere tedesco Erhard e col Ministro tedesco degli Esteri Schroeder. Si è detto dopo l'incontro che in esso erano state vagliate anche alternative alle proposte respinte dalla Francia della commissione Hallstein. Le proposte iniziali, e questo aveva determinato l'opposizione francese, legavano gli accordi agricoli con la costituzione di un bilancio di tipo federale pan-europeo per l'agricoltura e con l'accettazione della concessione di poteri più vasti per il Parlamento europeo.

Nel corso della seduta odierna, ha dichiarato un portavoce in via ufficiosa, parte dei dibattiti sono stati tra l'altro dedicati alla soluzione del problema di «come trasmettere alla Francia» le nuove proposte alternative. Infatti esiste al riguardo l'ostacolo rappresentato dal fatto che la Francia ha anticipato ai suoi partner europei che essa «non intende negoziare direttamente con l'esecutivo». Pertanto, nell'impossibilità di un qualsiasi colloquio «diretto», la commissione può:

1) Stilare un memorandum con le nuove proposte e inviarlo a tutti e sei i Governi, quello francese compreso (v'è l'ostacolo che la Francia possa rimandarlo senza averlo nemmeno letto — o affermando comunque ufficialmente di non averlo letto data la tensione tra Parigi e l'esecutivo del MEC).

2) Procedere a una comunicazione orale, diretta a uno qualsiasi dei cinque partner, con la preghiera che questi voglia riferire i dati a Parigi sulla base di un rapporto bilaterale tra la Francia e tale Paese.

3) Stilare un documento relativo alle proposte, da tenere «in frigo» e da far giungere alla Francia per via bilaterale alla prima occasione propizia.

Quale delle tre soluzioni sarà adottata non è stato reso noto questa sera. La commissione, al termine della riunione, ha precisato che essa prenderà una decisone a questo proposito «dopo l'esame delle nuove proposte», esame che si pensa sarà completato nel giro di due-tre giorni.

La commissione, al termine della seduta, ha intanto reso noto il suo rapporto sullo sviluppo economico dei Paesi della Comunità europea negli ultimi mesi. Dice il rapporto che «la produzione industriale delle sei nazioni della Comunità ha continuato ad espandersi ultimamente, con particolari punte positive in Germania ed Olanda. L'aumento della produzione tedesca è stato considerevole, ed ha permesso una utilizzazione a pieno ritmo degli assetti produttivi industriali, favoriti dall'aumento della domanda. Meno rapido è stato rapido è stato invece l'incremento produttivo in Italia e Francia: benchè in queste due nazioni si sia notata una tendenza all'aumento della spesa del consumatore privato. In Belgio e Lussemburgo tendenza stabilizzata, dove il pareggio produttivo è stato determinato dalla discesa a valori relativamente modesti della domanda mondiale di acciaio e da minori investimenti di capitale.

«Nel giro delle ultime settimane — dice ancora il rapporto — il deficit della bilancia commerciale della comunità appare essersi ridotto: peraltro il tasso di tale riduzione è stato leggermente inferiore rispetto a quello registrato nei primi mesi dell'anno. Le esportazioni della Comunità verso Stati non membri hanno proseguito la loro espansione, in ciò favorite da un aumento della domanda straniera. L'aumento delle importazioni da Paesi non-membri ai Paesi MEC si è mantenuto a livelli relativamente moderati».

In una dichiarazione resa oggi a Bruxelles fuori dall'ambito del raduno del MEC, Paul Henry Spaak, il Ministro degli Esteri belga, ha affermato che egli nutre fiducia «in una prossima soluzione dell'attuale crisi». Spaak si è espresso in tal senso parlando con Edward Heath, il capo della missione di negoziato inglese ai colloqui (terminati in un fallimento) per lo ingresso dell'Inghilterra nel MEC nel 1961.

Le proposte che la commissione esecutiva dei Sei (o per meglio dire dei cinque) sta ora stilando, costituiranno la base per la discussione dei Ministri degli Esteri del MEC che si riuniranno il 26 luglio (senza, naturalmente, la Francia). In quanto agli odierni dibattiti sulla forma da dare alla comunicazione delle nuove proposte ai francesi, si è appreso che Belgio e Lussemburgo si sono pronunciati a favore della soluzione numero tre (la trasmissione cioè alla Francia di un memorandum scritto, per via bilaterale). Olanda, Germania e Italia (quest'ultima con qualche riserva) sono invece contrari a qualunque forma di trasmissione (quindi la 2 e la 3: non, invece, la prima) che possa apparire come un «ripiegamento» della commissione esecutiva e possa avere l'effetto di diminuire il prestigio e il potere dell'esecutivo. Al raduno odierno erano presenti sette delegati: due tedeschi, due italiani, un olandese, un belga ed un lussemburghese. Erano assenti i due delegati francesi dello esecutivo.

U. P. I.

FUGATE LE ULTIME PREOCCUPAZIONI SUL FUNZIONAMENTO DELLE COSMOCAMERE

IL «MARINER» È RIUSCITO A SCATTARE TUTTE LE FOTO PREVISTE DI MARTE

Gli scienziati temevano che si fosse fermato alla ottava - Nel 1968 ottima occasione per nuovi lanci verso il pianeta - Si potrebbe anticipare la «pesca» di materiali

Washington, 19

Alcuni esperti e dirigenti della NASA hanno raccomandato che gli Stati Uniti non si lascino sfuggire la prossima occasione per il «tiro a Marte», il 1966, alla luce del successo del «Mariner» la cui trasmissione radiofotografica è giunta stamani a quota nove. Questo traguardo consente di confermare che il registratore non si è fermato nel corso dei preziosi 25 minuti di ripresa fotografica del pianeta. In quei momenti di ansiosa attesa il cervello elettronico della capsula inviò un segnale fuori programma che gli esperti di ascolto cosmico interpretarono come un «S.O.S.», l'avvertimento di un guasto del nastro magnetico che stava prendendo custodia delle foto. Se vi fosse stato effettivamente un guasto, la trasmissione delle fotografie sarebbe stata nulla dopo la settima o l'ottava fotografia. Dopo che questa mattina è stata ricevuta l'immagine numero nove, gli esperti di Pasadena e della NASA credono che il segnale del «Mariner» sia stato un falso allarme. Anche i cervelli elettronici, si nota, possono commettere sbagli dopo otto mesi di lavoro ininterrotto e durante un viaggio di 560 milioni di chilometri nel sistema solare.

Il 1966, pur essendo propizio per voli verso Marte a causa della maggiore vicinanza delle orbite della Terra e di Marte e di lunghi periodi di simultanea presenza sullo stesso versante del sistema solare, è stato finora escluso dagli scienziati americani ai fini di un'impresa marziana. Si sa che i sovietici si preparano a «tirare verso Marte» nel 1966, ma gli Stati Uniti si ripromettono invece di lanciare la loro sonda «Voyager» nel 1969 o nel 1971, con la missione di discendere sul pianeta ed esplorarlo, prelevando campioni del suo suolo mediante una specie di lenza da pesca cosparsa di sostanza adesiva. Il progetto «Voyager» è troppo importante perchè se ne rischi il fallimento col fissare una data prematura. Il successo del «Mariner» tuttavia ha fatto accrescere la schiera dei sostenitori della tesi di compiere un tentativo tra due anni, in concorrenza con le navicelle «Zond» dell'Unione Sovietica.

Gli scienziati analizzano intanto le ultime immagini, che vengono per il momento sottratte alla pubblicazione. Alcune indiscrezioni riferiscono che esse mostrano altre regioni deserte, senza rivelare tracce di canali. Le foto scattate in prossimità della calotta polare sono ancora in attesa del loro turno sul ponte radio cosmico. Esse saranno rivelatrici più delle altre sulla questione della disponibilità di ossigeno. E' ai poli che i telescopi hanno avvistato dei cerchi che si allargano o restringono a seconda delle stagioni e che potrebbero essere strati di rugiada ghiacciata e, in definitiva, un serbatoio sebbene modesto di acqua e ossigeno.

All'«immagazzinamento» e alla selezione delle riprese televisive che il «Mariner» ha compiuto durante i venti minuti nei quali è rimasto più vicino a Marte, ha provveduto un minuscolo apparecchio non più grande di una normale scatola di fiammiferi. L'apparecchio, costruito dalla «Univac», è formato da due «memorie elettroniche» capaci di ritenere, ciascuna, 1320 dati nello stesso momento. Per il suo funzionamento, che avviene mediante «transistor», esso consuma meno di mezzo watt di energia elettrica.

Gli scienziati sono molto soddisfatti del lavoro compiuto da tutti gli strumenti di propulsione e stabilizzazione del «Mariner»: i pannelli solari hanno raccolto abbastanza energia per alimentare la batteria, che ora sta compiendo il miracolo di tenere in vita il ponte radio; i cosiddetti «alettoni solari», con funzione stabilizzatrice, collegati ai pannelli, hanno funzionato egregiamente, e così i vari occhi elettronici «avvistatori» del Sole, di Canopus e di Marte. Si conta perciò di poter realizzare il progetto di un secondo collegamento con la sonda tra due anni e mezzo. Veterano del sistema solare, il «Mariner» avrà percorso per quel tempo varie altre orbite e si troverà per alcune settimane vicino alla Terra, a «soli» 75 milioni di chilometri.

UOMO A LONDRA VITTIMA DI UN GIOVINASTRO

Protestava per il rumore Steso morto a coltellate

L'assassino e i suoi amici stavano uscendo da una festa da ballo in una casa privata

Londra, 19

E' comparso oggi in tribunale a Londra un giovane di 19 anni, Allan John Templeman, accusato di un omicidio commesso durante un diverbio nella notte fra sabato e domenica. Ne è stato vittima un uomo di 42 anni, Alfred Manz, che era uscito dalla sua abitazione a pianterreno per protestare per il chiasso che un gruppo di ragazzi e ragazze stavano uscendo da una festicciuola danzante che si era svolta al quarto piano dell'edificio di fronte. Il giovane omicida è stato rinviato in custodia e forse vi saranno altri rinvii prima che la istruttoria sia ultimata ed egli sia rinviato a giudizio. Particolare doloroso: alla festa dei giovani al quarto piano aveva partecipato anche un figlio dell'ucciso, David di 20 anni, che è stato interrogato dalla polizia e le cui dichiarazioni hanno probabilmente aiutato a individuare l'omicida.

Non si è trattato probabilmente di omicidio intenzionale: sta di fatto che esso è stato commesso con un coltello e conferma le tendenze alla violenza sanguinaria di una parte della gioventù inglese. Dopo l'omicidio, il gruppo dei ragazzi e delle ragazze si è eclissato in automobile lasciando la vittima in un lago di sangue. Templeman, lo omicida è apprendista elettricista, mentre la vittima, era caposquadra di lavori stradali, e padre di altri due figli, Paul di 17 anni e Rita di 10.

INATTESO ANNUNCIO AL SIMPOSIO SPAZIALE EUROPEO DI MONACO

La Germania mette in cantiere un satellite da 80 chilogrammi

Verrà lanciato nel 1968 da una base della California con vettore americano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 19

La Germania federale parteciperà alla corsa allo spazio con il lancio di un satellite artificiale di circa 80 chili. Progettazione, costruzione e lancio del satellite saranno effettuati in collaborazione con la NASA, a conclusione di un accordo stipulato fra l'Ente spaziale americano e «i competenti uffici della Repubblica federale». Questo annuncio è stato fatto oggi dal Ministro tedesco della ricerca scientifica, e ha costituito il momento culminante della giornata inaugurale del quinto simposio europeo dello spazio. Il Ministro, Hans Lenz, ha specificato che il satellite sarà lanciato dalla California nel 1968 e che il programma spaziale tedesco è «coscientemente modesto»: nondimeno costerà 21 milioni di marchi, cioè circa 3 miliardi e 315 milioni di lire.

La realizzazione di questo primo progetto spaziale della Germania federale avverrà in due fasi, ha detto Lenz. In un primo tempo, razzi sonda esploreranno a grande altitudine il carico utile scientifico; nella fase esecutiva, a satellite artificiale costruito, questo sarà messo in orbita ellittica polare da un razzo americano «Scout». Suo compito sarà di studiare la cintura di radiazioni che circonda la Terra. «Noi non abbiamo nessuna intenzione», ha detto il Ministro Lenz, «di metterci in concorrenza con americani e sovietici. Il nostro solo scopo è quello di iniziare un programma spaziale sufficiente per permetterci, in un prossimo futuro, di dare la nostra collaborazione a progetti di esplorazione spaziali assieme ad altri Paesi d'Europa».

Dopo il discorso inaugurale di Lenz, la prima comunicazione scientifica del simposio è stata fatta da Arnold W. Frutkin, uno dei vicedirettori della NASA, che ha parlato dei programmi attuali e futuri dell'Ente spaziale americano. E' stata una esposizione interessante, ma senza particolari rivelazioni: attesissima invece è la relazione di un altro scienziato americano, il prof. Paul C. Dow jr., che dovrà riferire sui primi risultati potuti analizzare a Pasadena del lancio della «spia di Marte» Mariner IV. Dow parlerà nella seduta di domani, probabilmente in serata.

Il simposio durerà quattro giorni. E' organizzato dagli enti di ricerca spaziale di Granbretagna, Francia e Italia e dall'Eurospace Organization. Sono presenti circa quattrocento scienziati e tecnici europei e americani: nonostante il simposio sia alla sua quinta edizione, mai come quest'anno ha raccolto tante e tanto interessanti adesioni, per cui a ragione è stato definito «la più grande raccolta di cervelli spaziali del mondo occidentale». Sarà data lettura di ben ventisette relazioni, che illustreranno i progetti spaziali di vari Paesi europei, oltre a quelli americani, come è stato oggi per la relazione iniziale del prof. Frutkin. Una parte delle relazioni tratterà dello sviluppo dei razzi vettori americani.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA referenziata oppure bambinaia diplomata cerca famiglia milanese. Ottimo trattamento. 28688 ore pasti. 40985 B

DOMESTICA giovane cercasi. Rivolgersi officina Lazzaretto Vecchio 12. 40999 B

PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Via Commerciale 21, primo piano, Chicco. 40981 B

REFERENZIATA stabile per piccola famiglia. Via Gatteri n. 60, Derni. 41033 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 53638. 40822 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 91231. 40703 C

A.A.A. PITTORE pratico qualsiasi lavoro offresi immediatamente. Telefonare 732054. 40765 C

AUTISTA auto propria assumerebbe qualsiasi lavoro. Cassetta 60357 UPI Trieste.

INSTALLATORE impianti termo sanitari capace offresi. Tel. 59910. 20838 C

SIGNORA referenziata pratica vendita per tabaccheria offresi. Telefonare 74837. 40836 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036, Ghersevich. 40892 CC

A. RIPARAZIONI televisori radiotransistors, fonovaligie, registratori, impianti antenne. Via Udine 19, tel. 68431. 40945 CC

CALLISTA manicure offresi a domicilio. Tel. 92602. 40977 CC

IMPIANTI, modifiche, piccole riparazioni elettricista offresi. Telef. 722854, ore 19-20. 40735 CC

INSTALLATORE acqua gas, impianti completi, riparazioni con garanzia. Tel. 723739. 20727 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenna e riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 40967 CC

PITTORE falegname lavoro accurato offresi dalle 9 alle 13. Tel. 50023, Giordano. 60244 CC

RIPARAZIONI sollecite transistors nazionali ed esteri tecnico specializzato Radio TV. Sabadini, via SS. Martiri n. 12, telefono 31255. 60219 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO commessa negozio alimentari solo mattina cercasi. Tel. 93717. 41027 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Telef. 44797. 41041 D

APPRENDISTA e mezza lavorante parrucchiera cercasi. Salone Erna, via Duca d'Aosta 14. Tel. 38067. 41047 D

APPRENDISTA 15-18 cercasi. Tel. 31609. 41063 D

APPRENDISTA pratica o aiuto commessa cerca Panificio Ulcigrai, via Giulia 12. 20734 D

APPRENDISTA meccanico auto cercasi. Presentarsi ore 18.30, Salita Montanelli 1/A. 41005 D

APPRENDISTA cercasi. Salone Gianna, tel. 44928. 40740 D

APPRENDISTA bonoiera,, escluse domeniche, cerca latteria. Locchi 28. Tel. 41296. 20837 D

APPRENDISTE per torrefazione cercansi. Tel. 24028. 40997 D

ASSUMIAMO ambo sessi ovunque residenti facile ricalco inquadramento sindacale. Scrivere Tozzi, via Privata Gioberti 33, Sesto (Milano). 6067 D

BAR Flavia, piazzale Cagni: cercansi aiuto banconiera e una apprendita. 20763 D

CAMERIERA piani cerca albergo. Inutile presentarsi senza buona pratica lavoro e referenze, Hôtel de la Ville, Trieste, ore 9-11. 40947 D

COMMESSO calzature cercasi. Calzoleria Bata, tel. 37476. 20713 D

CUOCA cercasi per trattoria. Tel. 96891. 41021 D

CUOCA volonterosa per famiglia signorile con ottimo stipendio e trattamento cercasi. Tel. 90916. 40959 D

GARAGISTA pratico con referenze cercasi. Via Madonnina n. 6. 41045 D

GUARDAROBIERA stiratrice, cerca albergo, disponibile subito o ottobre. Inutile presentarsi senza pratica lavoro e referenze. Hôtel de la Ville, Trieste, ore 9-11. 40947 D

IMPIEGATA capacissima pratica paghe possibilmente conoscenza francese cercasi. Offerte Cassetta 40999 D SPI.

INFERMIERA diplomata cerca Casa cura pediatrica in Udine. Scrivere Cass. 1 C, SPI, Udine. 6069 D

INTERNISTA o aiutobanconiera cercasi bar. Telefono 90023. 40961 D

LAVORANTE parucchiera cercasi. Salone Edera, via Udine 12, telefono 35587. 60364 D

MEZZA lavorante cercasi. Salone Adriana, tel. 731242. 41039 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace manicure cercasi ottime condizioni. Tel. 723298. 40971 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi. Schiapparelli 64. 41035 D

STIRATRICI per vestiti a mano e macchina, sarte e garzone portatrici per negozio cercansi. Rivolgersi tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 2618 D

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica, fisica, chimica. Telefonare 13-14 n. 45625. 40987 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CARDELLINA vecchia fuggita via Romagna (mancia). Telef. 25830. 40975 H

GATTO siamese con coda mozzata smarrito paraggi via Tiepolo, Segantini, Monte Cucco. Mancia riportandolo, via Tiepolo n. 1, Nappi. 41013 H

MACCHINA fotografica Agfa smarrita domenica sera via Giustinelli. Mancia adeguata. Mizzan, Giustinelli 1. 20724 H

I Off. appart. bott L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. TIGOR - SAN DANIELE, PRONTO INGRESSO, stanza, stanzetta, ogni comfort, lire 32.000. BATAMONTI 56/11, cucina, 2 stanze, 36.000. PASSO GOLDONI, 3 stanze, soggiorno, ogni comfort. OSPEDALE MILITARE, cucina, 3 stanze, ogni comfort. LOCALI AFFARI, varie posizioni, affitta, PRONTO INGRESSO, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 223 I

A.B. APPARTAMENTO bellissimo VI.o piano, centrale, 2 stanze, cucina, bagno, terrazze, centralnafta, ascensore affittasi. AGEP, Crispi 14. 20709 I

A.B. LOCALE centralissimo, stabile nuovo, signorile, 104 mq. affittasi. AGEP, Crispi 14. 20707 I

A. APPARTAMENTI nuovi tutti comfort affitto 30.000. AICA, Canalpiccolo 2. 41051 I

A. AFFITTIAMO bellissimi appartamenti 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, zone Rotonda, Locchi, Severo. Alabarda, Spiridione 6. 41057 I

A. DUE stanze soggiorno cucinino ripostiglio due poggioli piano alto ascensore termonafta nuovo zona Roiano affittasi 43 mila. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17, orario 16-19. 20695 I

A. VENTISETTEMBRE, locale vuoto adatto deposito 12.000 mensili. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 41059 I

ALLOGGIO bistanze, cucina affittasi cambio lavori pulizia. Telefonare 38502 pomeriggio. 41049 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore AFFITTA IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 20719 I

APPARTAMENTI signorili, tutti comforts: due stanze, soggiorno; quattro, cinque stanze, servizi; centro, marina, Roiano, affitta ATEC, Goldoni 1. 200 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno installato, affittasi. Telefonare 23823, dalle 16 alle 18.30. 1234 I

APPARTAMENTO tristanze, camerino, bagno, centrale affittiamo 35.000; altro una camera cucina 18.000. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 41029 I

APPARTAMENTO città, stanza, stanzetta, servizi, riscaldamento affittiamo 22.000 (prelevamento bagno 70.000). Alabarda, Spiridione 6. 41057 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, poggiolo, cantina, libero fine luglio 35.000, affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 20723 I

APPARTAMENTO paraggi via UDINE, 3 stanze, cucina, gabinetto, affitta 27.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 20723 I

APPARTAMENTO, tre camere, cucina, gabinetto, 26.000, affittasi. Amministrazione, Largo Barriera 11, angolo Pondares. Escluse telefonate. 41073 I

BICAMERE, cucina, 22.000, tricomere, cucina, bagno, 34.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 20717 I

CAMERA, cucina, camera con focolaio, affittasi buffet Galopin, Passo Goldoni. Escluse telefonate, ore 9-11. 40989 I

LOCALE GRETTA, nuovo, 60 mq. circa, 2 fori, adatto qualsiasi attività, affitta 25.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 20723 I

MAGAZZINO CENTRALE, 200 mq., adatto qualsiasi attività, anche deposito, completo, acqua, luce, forza, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 20723 I

STANZA vuota uso cucina affittasi a sola. Morandi via Margherita 19, quarto piano, Trieste. 360 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. CERCO appartamento in affitto, 2-3 camere. Telef. 37703. 41051 L

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza, posizione, cercasi affittanza per famiglie distinte. Telefonare 23143, orario ufficio. 41015 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina, o due camere, cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 50335. 41073 L

NEGOZIO centralissimo grande passaggio cercasi affitto anche compensando spese. Telefonare 41732 ore ufficio. 40907 L

M Vendite d'occas. L. 40

CARROZZELLA, lettino, sedia portatile, perfetti, 25.000, vendonsi. Bianco, via Boveto 19/1, 10-16. 20721 M

MACCHINA Singer 12.000, altra rientrante 20.000 Necchi Supernova, automatiche assortimento mobiletti, rimodernature. Settefontane 2, tel. 44378. 40964 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M

PELLICCE, eleganza, vastissimo assortimento, prezzi estivi sbalorditivi; approfittate. Pelliccería Cervo, XX Settembre 16 2538 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer, modelli creazioni 1965-66, prezzi estivi. Controllate non è uno slogan pubblicitario. Grande assortimento visoni, ocelot, leopardi, lontre, castori, castorini, bretschwanz. 20711 M

TELEVISORE I e II canale, vendo. Tel. 40788. 20693 M

TELEVISORI, radiogrammofoni, transistors, fonovaligie rimessi in efficienza in breve tempo ed a prezzi di convenienza. Installazioni antenne TV. Tel. 730310. 40943 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, cucine, salotti. Telefonare tutti giorni 28551, oppure 63751. 41067 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 41037 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 41043 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi Carpison 20 tel 38008 68723 68 N

FERRO, stracci, giornali, elettrodomestici usati ritiro. Telefono 37646. 20847 N

NN Mobili - pianoforti L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto soggiorni quadri soprammobili mobili studio salotti. Telefono 31428. 20699 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 41037 NN

A. POLTRONELETTO 18.000 divaniletto panchetteletto 30.000 brandine 5.500 materassi 3.800 parmaflex gommapiuma attaccapanni 9.000 armadi 18.000 guardoba diverse misure grandioso assortimento carrozzine lettini salotti 55.000 cucine tinelli matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 40973 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni c.cine, camerette, matrimoniali, soggiorni. salotti, componibili, mobili singoli: «Poltl» D'Annunzio 26, Petronio 32, 75 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, (vicino ospedale). 20258 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinto girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 40973 NN

PIANINO tedesco incrociato metallico garantito perfetto vendesi. Informazioni, tel. 90688. 11 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

AGENTI attivi, bella presenza, ambo sessi, per vendita presso proprietari immobili, prodotto assai ricercato, cercansi. Forti continui guadagni. Offerte dettagliate, curriculum. Cassetta 41017 P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. ALFA Giulietta, Dauphine Ondine, Fiat 500 N, 600 T Furgone, 750 '63, 1400 B, 850, 1500 S Cabriolet, BMW Luxus. Via Romagna 6. 41025 Q

A.A. ANGLIA, Consul 315, Consul Capri Coupè, Taunus 17 MTS, Cortina, Corsair '64. Via Romagna 6. 41025 Q

BARCA 4 metri resina vetrosa con motore 12 HP, vendesi 350 mila. Rivolgersi Gigi, Grignano oppure telefonare 68768. 41055 Q

CORTINA '63, vendesi permutasi. facilitando. Geppa 8. 20729 Q

FIAT 850 km. 17.000 vendesi, chiosco Caltex, Fabio Severo. 41003 Q

FIAT 850 nuova cede privato pronta consegna. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FIAT 1300, 600 56, 58, 59, 60, 62, 500 Bianchina Panoramica, Simca 1300, 600 coupé, Fiat 850, Simca 1000, Simca Vedette sei posti, Appia III, 1100 58. Pagamento rateale fino 24 mesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FORD Consul seminuova, occasione unico proprietario, cedesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

GIULIETTA occasione, perfetta, trombe, antifurto, cinture, vende privato. Telef. 38834. 41031 Q

RENAULT R 8 nuovissima cede privato. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

ROULOTTE Arca costr. 1965, 4 posti, vendesi ottimo affare. Bradaschia, 90164. 41007 Q

SIMCA concessionaria ditta Duplica, via S. Nicolò 12. Pronta consegna Simca 1000, 1300, 1500, 1000 coupé Bertone, 1500 Break (Familiare). Pagamenti rateali senza cambiali. 1282 Q

VESPA GS '60, buono stato, vendesi 60.000 trattabili. Telef. 45557 mattinata. 41023 Q

850 seminuova accessoriata tassa, privato, vendo, cambio. Combi 19. 41011 Q

1100 D nuova cede privato pronta consegna, si ritira in cambio utilitaria. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 30

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 40612 R

A. PRESTITI immediati ad impiegati e mutui ipotecari. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19, orario 16.30-19.30. Sabato 9.30-12.30. 40991 R

BAR centro avviatissimo vasto posteggio vendesi causa anzianità. Telefonare 722610, ore 13-15. 20697 R

CESSIONE quinto stipendio, triennali, quinquennali, decennali, statali, parastatali, aziendali, tasso 5.,50%, anticipi immediati, 48231, Crispi 8. 41009 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari «Julia», piazza Tommaseo 2. 40906 R

LATTERIA bene avviata vendesi. Tel. 35982. 41001 R

SALONE parrucchiera nuovo, vendesi ratealmente, 50.000 mensili. Telef. 35598, 16-19. 41065 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 30102, PONTEROSSO 3, BOLLETTINO 1718. Accettansi aldisiani, mutui 10-15 anni. Agevolazioni pagamento quota contanti 2.000.000. ALVIANO S. MARCO primo ingresso piano II, cucina, 2 stanze, stanzetta, possibilità piani alti, rifiniture prontingresso; TERZO LOTTO, moderne, visite 11-13, 16-19. D'ANNUNZIO salone, 2 stanze, doppi servizi, piano nono panoramicissimo. SANSOVINO COPERTURA IMMINENTE 2, 4 stanze, disponibili piani alti. 400 S

A.A.A. VIA Cherubini (Valmaura) ultime disponibilità a prezzi di eccezionale convenienza: 1 stanza soggiorno cucinino servizi da lire 3.200.000; 2 stanze cucina servizi da lire 4.800.000. Informazioni visione progetti Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A. A ROIANO VIA SOLITRO vendonsi direttamente appartamenti da 2 stanze soggiorno cucinino 2 poggioli ripostiglio ascensore centralnafta ampie dilazioni di pagamento accetansi ALDISIANI. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186-38501. 20695 S

A.A. ROIANO panoramici vista libera, prezzi convenienti, prossima consegna, ottime finiture, vende Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.B. APPARTAMENTI signorili, pronta consegna, rifiniture accuratissime, 2-3 stanze, accessori, terrazze, vendonsi. Mutuo, dilazioni dirette Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 20703 S

A.B. OCCASIONISSIMA, attico nuovo, prontingresso, 100 mq., vastissime terrazze, vista mare, vendesi. Mutuo decennale e facilitazioni direttamente Impresa. AGEP, Crispi 14, (pomeriggio aperto). 20782 S

A.B. S. GIACOMO MONTE, DIACONO, zona aperta, panoramica, prossima costruzione appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, terrazze, centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento. Mutuo. AGEP, Crispi 14. 20705 S

A.B. STADIO appartamenti convenientissimi, 1-2-3 stanze. Ultime disponibilità vendonsi. Mutuo, dilazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. A.G. E.P., Crispi 14. 20701 S

A. APPARTAMENTO libero, vista mare, 3 stanze, cucina, wc., poggiolo, cantina, 80 mq terreno, vendesi. Tele. 29235. 41059 S

A. FORO Ulpiano, splendido, atrio, 5 stanze, biservizi, centralnafta, ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41057 S

A. SIGNORILE nuovo 3 stanze biservizi, garage, vistamare, vendiamo palazzina Romagna. Alabarda, Spiridione 6. 41057 S

A. SISTIANA-Duino acquisterei casetta od appartamentino. Cassetta 40979 S SPI.

A. SOLEGGIATO (Severo) quattro stanze, stanzino, biservizi, centralnafta, ascensore, poggioli, vendiamo prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 41057 S

A. VIA DEI PORTA zona verde in palazzina signorile vendonsi appartamenti da 3 stanze cucina poggioli autobox cantina ascensore termonafta VISTA SPLENDIDA città e golfo. Facilitazioni di pagamento accettansi ALDISIANI. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186-38501. 20965 S

A. ZONA VIA COMMERCIALE-SARA DAVIS vendonsi direttamente appartamenti da 2-3 stanze e cucina e da 1-2 stanze soggiorno con ampio cucinino zona verde panoramica prezzi convenientissimi massime facilitazioni, accettansi ALDISIANI. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186-38501.

APPARTAMENTI varie grandezze, rifiniture signorili, vendonsi 600.000 contanti, rimanenza rate mensili. Adriatica, Mazzini 30, 16-18. 41065 S

APPARTAMENTI nuovi 2, 3, 4, 5, 6, 7, stanze, adatti anche ad uffici, ambulatori, uffici con centralnafta, ascensore, isolazioni acustiche, soleggiatissimi, vendonsi 5 milioni contanti, saldo rateale, accettansi aldisiani. Visitare ore 16-18, Donota 2, angolo Artisti. Rivolgersi cantiere; altre ore telefonare 23182 proprietario. 40960 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto progresso vendosi. Visitare via Flavia magna 9, dalle 8 alle 15. Tel. 61732. 41069 S

APPARTAMENTI condominio in corso costruzione via Ventotto (50 m. da via dell'Istria). 3 stanze soggiorno cucinino servizi ascensore riscaldamento centrale rifiniture accurate, vendonsi facilitazioni di pagamento. Accettansi aldisiani. Per informazioni: rag. Marangon, via del Toro 4, tel. 55300. 40446 S

APPARTAMENTO stanza stanzetta soggiorno cucinino con comfort, disponibile pronta entrata via Roncheto. Agevolazioni pagamento. Tel. 61655. 146 S

APPARTAMENTO V p. stanza stanzetta, cucina, anticamera, cantina, vendesi. Vasari 18, Valicogna; visitare pomeriggio. 20715 S

APPARTAMENTO 2 camere cucina wc., zona Rossetti, vendesi 2.900.000 trattabili. Italico, corso Italia 29. 41015 S

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento poggiolo, zona Revoltella, 4.400.000 vende Italico, corso Italia 29. 41015 S

APPARTAMENTO zona RAFFAELLO SANZIO 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta, VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 20719 S

APPARTAMENTO GRETTA due stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta giardino vista mare vende OCCASIONE Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 20723 S

APPARTAMENTO nuovo splendido, salone, 2 stanze, stanzino, biservizi, terrazze, piano alto, cediamo per rinuncia, zona Risenghi, Alabarda, Spiridione 6. 41057 S

CAMERE 2 cameretta cucina bagno giardino, vendiamo vuote. Agenzia Foscolo 4, I p. 20717 S

COMPLESSO nuovo residenziale estivo di prossima realizzazione Litorale, Muggia, Punta Sottile. Villini, alberghi, negozi, campi gioco, posteggi, passeggiate, vendonsi piccoli e grandi appezzamenti terreno. Prezzi convenientissimi, agevolazioni pagamento. Adriater, via Battisti 4. 146 S

LOTTI terreno 700 mq. con vista panoramica vendesi Prestiana stazione ferroviaria. Telefonare 75233. 40967 S

SOFFITTA centro vuota camera camerino cucina servizi vendesi lire 850.000. Telef. 51583. 40969 S

TERRENO Basovizza 7500 mq bella posizione, vendesi. Telef. 24443. 41010 S

T Villeggiature L.

OPICINA, signora distinta cerca stanza per luglio agosto. Telef. 23851. 20961 S

OPICINA affittasi prontamente appartamento completo giardino, stagione o annuale. Telef. 75330. 41063 S



Sempre ben GHIACCIATO nel periodo caldo, come DISSETANTE, con uno spruzzo di SELTZ

cin cin...

CINZANO Soda

APERITIVO

il suo fresco brio nasce da uve generose

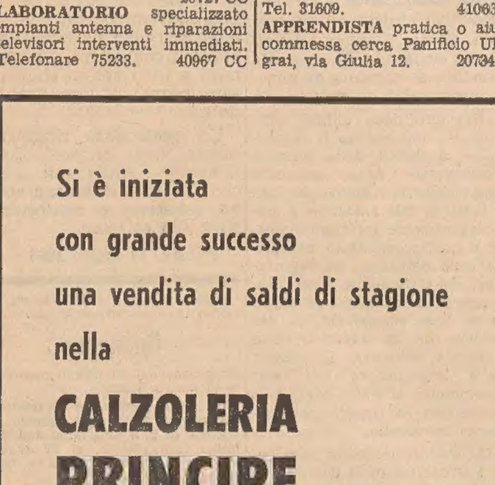
L'UVA, elemento base del Cinzano Soda, trasmette a questo aperitivo la sua generosa carica di BRIO e ne garantisce la genuinità.

Si è iniziata con grande successo una vendita di saldi di stagione nella

CALZOLERIA PRINCIPE

Corso Italia 19

Approfittate delle occasioni veramente eccezionali!



...ed ora gioca TOTIP

TV: sono ribassati!

La Voxson ha presentato da poco la nuova produzione dei televisori. Si tratta di apparecchi d'alta classe, come è nella tradizione di questa famosa Casa, dotati dei più aggiornati perfezionamenti. Migliorata la qualità e... ridotti i prezzi: questi ultimi infatti hanno subito dei notevoli ritocchi, il che rende la prestigiosa produzione VOXSON sempre più accessibile alle possibilità di tutti. All'Universaltecnica l'assortimento di televisori è addirittura... favoloso: tutte le marche, tutti i tipi, per tutte le esigenze. Tra le novità interessanti è da segnalare il televisore portatile CGE da 11 pollici, posto in vendita all'Universaltecnica ad un prezzo particolarmente interessante. Gli apparecchi sono tutti della più recente produzione e delle marche più quotate, e i prezzi vanno da L. 85.000 in poi. Agevolazioni rateali senza confronti.

*

La barba «facile»

Esistono barbe «facili» e «difficili». Oggi però anche la barba più difficile si arrende docilmente all'azione perfetta e delicata dei nuovissimi rasoi elettrici delle maggiori marche mondiali. Alla Universaltecnica si possono acquistare a condizioni di pagamento di estremo favore.

*

La conquista del fresco

Fa caldo, e fa un caldo che mette addosso una notevole spossatezza. E' soprattutto la forte percentuale di umidità che determina questo senso di disagio. Il condizionamento dell'aria non serve soltanto a rendere l'aria più «fresca», ma soprattutto più sana, sottraendo ad essa l'eccesso di umidità. Condizionate l'aria della vostra abitazione e quella del posto di lavoro. L'Universaltecnica è in grado di fornire qualsiasi tipo di condizionatore. dal piccolo apparecchio «portatile» — da spostare da una stanza all'altra — al grande impianto per le collettività. Preventivi e sopraluoghi senza impegno, anche su semplice richiesta telefonica. All'Universaltecnica è presente anche un vasto assortimento di ventilatori di tutte le migliori marche.

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 — Piazza Goldoni 1

Telefoni: 41243 — 50486 — 90191